

Europa

5

Francia, altri scandali per la Chiesa

Rivelazioni choc durante l'assemblea dei vescovi a Lourdes.



In Missione

7

Mozambico, agli sfollati gli aiuti della Diocesi

Don Filippo non ha ancora preso possesso della parrocchia di Mirrote.



Como

15

Minori stranieri non accompagnati. Numeri da record

Un incontro in Comune ha permesso di fare il punto della situazione.



Morbegno

29

Studenti stranieri e inclusione

Al Liceo Nervi Ferrari un interessante progetto per i "neo arrivati".



EDITORIALE

Piccoli uomini

di don Angelo Riva

Non sulla pandemia né per la guerra nel cuore del continente. Non sulla crisi energetica né per il debito pubblico degli Stati. Non sui cambiamenti climatici né per il terrorismo islamico. E' sui migranti che l'Unione Europea rischia seriamente di capitolare. Seppellendo, sotto una palata di miopi interessi nazionalisti e di squallidi calcoli elettorali interni, un sogno settantennale di solidarietà e di collaborazione, che non sembra scaldare più i cuori (né tantomeno apre i portafogli). O almeno, questo rischia di accadere, se a prevalere saranno gli uomini corti, le modeste cilindrate di mente e di cuore, i piccoli cabotaggi nazionalisti. Sulla pandemia, la guerra e diverse altre cose, l'Europa solidale e collaborante aveva addirittura battuto un colpo, quasi trasformando le crisi in occasioni di crescita. Sull'accoglienza dei migranti (dei quali peraltro abbiamo bisogno, per il buon funzionamento del sistema economico e demografico) un'Europa litigiosa e scaricabarile minaccia di fare harakiri, travolta dalle sue divisioni interne. E, in tempi di confronto globale su tutto (dall'economia, al clima, allo spostamento dei popoli), un'Europa divisa sarebbe una sciagura per tutti.

La medaglia d'oro del «nanismo spirituale» europeo la diamo senz'altro agli Stati indisponibili a farsi carico dei migranti in arrivo (su tutti i Paesi di Visegrad) e che glissano sulla revisione del Trattato di Dublino. Non si possono lasciare soli gli Stati rivieraschi, come l'Italia, a fronteggiare l'ondata d'urto dei popoli in movimento, occorre che anche la prima accoglienza e l'avvio delle procedure di asilo vengano equamente ripartite. Invece ognuno pensa anzitutto a sé stesso, e (come la Francia) a non fare regali ai sovranisti di casa propria (mettendo loro in mano un formidabile argomento propagandistico). Le accuse di «disumanità» mosse in questi giorni all'Italia (che solo in questo 2022 ha accolto 90.000 migranti) sono di un'ipocrisia grottesca. Comodo fare accoglienza con i porti degli altri, e nel frattempo sigillare i confini a Ventimiglia, a Ceuta, a Chiasso, a Calais, sulla «rotta balcanica» (il tutto è più facile, non c'è il mare come autostrada), senza riguardo alcuno per i respingimenti di massa e i minori non accompagnati.

Del «nanismo spirituale» c'è però anche dalle nostre parti. Gli intenti del governo Meloni sono anche lodevoli: la rotta del mare va chiusa, troppo pericolosa per i migranti, troppo appetitosa per i trafficanti di carne umana, e poi l'immigrazione caotica e irregolare non è dignitosa per nessuno, e rischia di ingrossare le fila della malavita e della criminalità. Intenti condivisibili, discutibile è la strategia per realizzarli. Primo problema: etico. Ci sta di provare a schiodare l'Europa dal suo menefreghismo (è il vero obiettivo del braccio di ferro con le navi ONG sui porti di attracco), ma non si può farlo sulla pelle della povera gente. L'accusa di disumanità, rivolta dall'Europa alle autorità italiane, sarà anche ipocrita, ma non possiamo permetterci che diventi vera. Secondo problema: giuridico. Con i respingimenti collettivi o selettivi l'Italia rischia seriamente una condanna per violazione del diritto umanitario e del diritto del mare, prevalenti - così almeno sembra - sul diritto di difesa dei confini territoriali...

(continua a pag. 2)



Non solo calcio

La "Repubblica del pallone" mette in naftalina umori e speranze dei tornei nazionali (si riprenderà il 4 gennaio) per dare spazio alla grande kermesse mondiale qatariota. 64 partite da qui al 18 dicembre, data della finalissima. E per noi italiani l'ingrato compito di elaborare il secondo "lutto" consecutivo da fallita partecipazione. Al di là però dei profili strettamente sportivi dell'evento, non è possibile sottacere alcuni delicati risvolti sociali e politici. Soprattutto in un'epoca nella quale i grandi «format» massmediati, come un mondiale di calcio, agiscono da potentissimo volano culturale. Ecco allora la realtà di un Paese ospitante nel quale sui diritti umani restano parecchi passi ancora da fare, e le faraoniche costruzioni degli stadi hanno implicato un cospicuo calpestamento della dignità dei lavoratori; senza dire della pressoché totale incuranza dei criteri di sostenibilità ambientale. Che, correndo dietro a un pallone, vincano i migliori. Ma che non abbiano a vincere, e nemmeno a rafforzarsi, queste cose.

Tutela Minori 8-9

Una serie di iniziative in programma il 18 novembre

Chiesa Locale 10

«La Comunione dei Santi», un brano su don Malgesini

Como 16

Il cinema Gloria «si dà» altri sei anni

Sondrio 26

Più di 3 mila i partecipanti alla «Valtellina Wine Trail»



IL 20 NOVEMBRE A KALONGO PADRE GIUSEPPE AMBROSOLI SARÀ PROCLAMATO BEATO

A PAG 3

Instabilità e vulnerabilità economica sono due condizioni che caratterizzano una larga fetta del mondo del lavoro italiano e rivelano la debolezza dell'offerta di prospettive professionali, oltre che l'urgenza di consolidare le misure a sostegno dei più fragili che vivono in un costante stato di incertezza. I dati presentati dal Rapporto 2022 dell'Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) segnalano che si è aperta una "trappola della precarietà e dei bassi salari" in cui cadono sempre più spesso donne, giovani, lavoratori poco qualificati. Dopo il periodo di stallo provocato dalla pandemia i problemi strutturali del mercato del lavoro italiano sono tornati a emergere (e a emergere in modo più evidente di prima). Sebbene l'occupazione sia tornata a crescere, nell'anno trascorso il 68,9% dei nuovi contratti stipulati sono a tempo determinato. Purtroppo, nel rapporto si

certifica la permanenza dello stato di precarietà: infatti di quei contratti stipulati solo una parte entro 3 anni si trasforma in occupazione stabile (la percentuale oscilla tra il 35% e il 40% negli anni migliori). Gli altri continuano a rinnovare contratti a tempo (30%-40%), sono in cerca di nuova occupazione (tra il 16% e il 18%) oppure hanno rinunciato a cercare (17%). Ma la precarietà si incontra con una scarsa remunerazione dei lavori. Il rapporto osserva che l'11,3% degli occupati in Italia svolge un'attività

AI BORDI DELLA CRONACA | di Andrea Casavecchia

Instabilità e vulnerabilità per il lavoro in Italia



che non è sufficiente a garantire un reddito dignitoso. Questo significa che una quota dei lavoratori è a rischio povertà: non è in grado di affrontare una spesa imprevista, a volte non riesce ad arrivare a fine mese con il proprio salario. La situazione non vede spazi di miglioramento. Per ora l'Italia è l'unico paese dell'area Ocse che ha registrato un calo dei salari, negli ultimi 30 anni di circa il 2,9%, ma nell'ultimo decennio la diminuzione è stata ancora più ampia (-8,9%). Significa che la maggioranza delle persone che lavorano ha visto progressivamente

diminuire la sua capacità di acquisto e il proprio benessere economico. Un ultimo elemento che completa il quadro evidenzia un altro 11,3% di lavoratori, collocato in part-time involontario. Un indicatore che mostra la difficoltà delle imprese a mantenere la loro posizione sul mercato e di conseguenza garantire lavoro ai propri dipendenti. La combinazione di questi fattori chiede di sostenere politiche per i lavoratori nella consapevolezza di vivere in un mondo produttivo pieno di instabilità. La precarietà lavorativa chiede ammortizzatori simili a un reddito di cittadinanza, quanto la diffusione di bassi redditi interrogano sulla possibilità/opportunità di introdurre un salario minimo ad esempio. Dall'altro lato occorrerà una politica industriale che possa appoggiare e indirizzare le strategie di imprese che a volte sembrano avere unicamente l'ambizione di sopravvivere.

Cosa accadrà in Regione dopo il "divorzio" tra Attilio Fontana e Letizia Moratti L'incertezza della riforma sanitaria lombarda

Il recente divorzio politico tra Letizia Moratti e Attilio Fontana non potrà non avere conseguenze sulla politica sanitaria di Regione Lombardia. Il Consiglio da loro diretto aveva infatti promulgato la legge regionale 22/2021 in data 30 novembre 2021, che va appunto sotto il nome di "riforma Moratti-Fontana", in seguito approvata, pur con riserva di alcune modifiche, dal governo centrale l'11 febbraio 2022. Chi si interesserà il prosieguo della stessa e chi ne proporrà delle modifiche, attese per la verità con ansia da tutti? Ricordiamo infatti che questa riforma prevedeva la nascita di centri di cura a bassa intensità, con il fine di liberare accessi, posti e risorse dal Pronto Soccorso, operati attualmente di ogni sorta di richiesta, sia sanitaria che sociale. Quindi: alta intensità di cura (per intenderci: infarti cardiaci, ictus, traumi gravi, problemi respiratori acuti) al Pronto Soccorso e bassa intensità di cura (punture di insetti, allergie leggere, sciatiche, riaccensioni di cronicità) in centri denominati "Case della Salute o Case di Comunità". Tutto questo, tuttavia, con interazione tra le due realtà per l'impossibilità in Sanità di dividere le due condizioni con assoluta certezza. Ma, sempre per fare un esempio, l'idea era di non far sostenere un anziano con sciatica o con colica renale otto ore in un Pronto Soccorso, come di fatto avviene adesso (non passa giorno che non si legga di attese bibliche), perché ha davanti 4-5 "codici rossi", cioè patologie con pericolo di vita e di funzione. Mentre in un centro a bassa intensità di cura verrebbe più rapidamente preso in carico e gestito. Benissimo, a fronte di un'idea buona per un'esigenza



sacrosanta, abbiamo assistito all'implementazione più scarsa, più debole, più amica per stare in termini sanitari, che si potesse immaginare, almeno sul territorio di Como. Come si dice: la montagna ha partorito un topolino. Il cosiddetto Sant'Anna vecchio, già gli scorsi anni trasformato in Poliambulatorio di via Napoleona, cambia cartello e diventa Casa di Comunità Napoleona. Certo, viene rinforzato, attrezzato e meglio organizzato, ma resta lì l'unico nuovo riferimento di bassa intensità sanitaria della città di Como. Tornando all'esempio di prima, l'anziano con sciatica, accompagnato dalla moglie (se ce l'ha ancora) altrettanto senescente, magari, anzi sicuramente senza auto, residenti nelle città murate di Volta, secondo il lettore andrà in autobus di sera (quanti ne passano?) a Camerlata per farsi curare o si recherà al Pronto Soccorso del Valduce dove rischia di passare delle ore seduto in attesa di una presa in

carico perché sono arrivate 2-3 ambulanze con codice rosso in via Santo Garovaglio? Quando si è parlato di centri a bassa intensità di cura ci si era aperto il cuore, ricordando in particolare il dramma vissuto nei Pronto Soccorso durante le varie ondate della pandemia. Ma caspita, ne aspettavamo uno per rione, meglio ancora, uno per parrocchia, per non dimenticare che la Chiesa si è sempre storicamente fatta carico della salute degli ultimi. Ma nessuno (anzi sì, una sola giornalista mi ha telefonato) ha detto "beh" alla proposta comparsa su queste pagine. Mancavano le risorse per farlo? Stavolta no, non sono quotidianamente sbandierati i miliardi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)? Dai, bastavano pochi milioncini per aprire in città 5-6 ambulatori accessibili a tutti, magari con l'apporto volontario di medici "pantere grigie", cioè i pensionati ancora in buon arnese. Cosa è successo? Che Regione Lombardia, tramite le proprie rigide strutture ATS (agenzie tutela salute) e ASST (aziende socio-sanitarie territoriali) ha calato dall'alto le proprie decisioni più facili e veloci senza cercare di capire i reali bisogni del territorio. Se quindi Moratti e Fontana vorranno riproporre la loro riforma in una nuova versione più consona ai nuovi o vecchi orientamenti politici, facciano prima lo sforzo di sentire la voce delle amministrazioni comunali, degli Ordini professionali coinvolti e anche dei cittadini. Se poi ci fosse, come ci auguriamo, anche un'altra proposta politica da altri settori, non suggerisca l'abbandono della precedente esperienza come regolarmente avviene in Italia, ma ne promuova i dovuti correttivi.

MARIO GUIDOTTI - neurologo

Editoriale di don Angelo Riva

Piccoli uomini (continua dalla prima pagina)

... Ma anche trascurando questi due profili così impegnativi (etico e giuridico), ce n'è pure un terzo, chiamiamolo *pratico* (o, come si dice oggi, di «*problem solving*»). Litigare con le navi ONG non è cosa particolarmente furba, anzi, può essere un boomerang che ti si ritorce contro. Perché, se il criterio degli sbarchi diventa la fragilità dei soggetti, prima o poi comunque sbarcano tutti (come può non essere fragile, dopo giorni di navigazione, uno che viene dalle carceri libiche?). Inoltre, impedendo gli sbarchi dalle navi ONG, presto o tardi a bordo potrebbe scapparci il morto, o il ferito grave (magari il migrante che, pur di sbarcare, si frattura volontariamente una gamba), e allora per il governo italiano ne verrebbe un pieno. Entrare poi in rotta di collisione con le cancellerie europee significa mettere un carico sulla peggiore in assoluto delle eventualità: quella cioè di essere piantati in asso dall'Europa a gestire il problema. Quando invece abbiamo grande bisogno di muoverci insieme con gli alleati europei, perché solo così si può cercare una soluzione. Gonfiare il petto dell'orgoglio nazionale italiano sarà anche suggestivo e pittoresco, ma poco utile, perché andando da soli possiamo solo perdere. Vero è che la chiusura dei porti (tra l'altro illegale, in assenza di una dichiarazione di

guerra) è stata promessa in campagna elettorale, ma si sa, in campagna elettorale si promettono tante cose... E infine: che soluzione è sterilizzare il traffico delle navi ONG, se l'84% dei migranti arriva comunque in proprio su barchini e gommoni? Insomma, stando su un punto di vista anche semplicemente pratico: se il braccio di ferro con le ONG, che trasportano una quantità comunque minima di migranti, ci inimica l'Europa, il gioco non vale la candela. Le cose da fare, invece, sono altre, benché nessuno ne nasconda la difficoltà. *Primo*: coinvolgere (anziché stizzare) i partner europei, richiamando tutti a responsabilità. *Secondo*: lavorare per aprire canali di immigrazione legale (corridoi umanitari per profughi e rifugiati, flussi di ingresso per manodopera lavorativa, come si è sempre fatto in passato). Quanto accade nei campi di detenzione libici non può infatti lasciarsi inerti. *Terzo*: trovare accordi (non scontri) con le ONG. Se fanno il loro mestiere (salvare i naufraghi), la loro opera è meritoria, e viene allo Stato italiano anche un risparmio di spesa sui soccorsi in mare. Certamente va tolta ogni ambiguità: salvare i naufraghi non può voler dire fare i «passatori». Va fuggato cioè ogni sospetto circa un possibile «pull factor» (cioè l'istigazione a mettersi



in mare, poi vi raccogliamo noi). Se le ONG vogliono fare azione umanitaria salvando i naufraghi, dobbiamo loro un ringraziamento. Se vogliono fare politica, è bene che si candidino alle elezioni. Nel frattempo, i disperati in mare non si può non trarli in salvo (tutti) e dare loro un'accoglienza umana e cristiana. Sui migranti l'Europa gioca moltissimo del suo destino. Perdurassero le divisioni interne, e non ce la facesse a recuperare la sua vocazione inclusiva, non vincerebbe questo o quello Stato. Avrebbe perso l'Europa. E vinto i suoi piccoli uomini.



Padre Ambrosoli, vero testimone di una carità più grande...

Il 20 novembre la beatificazione nella "sua" Kalongo

Domenica 20 novembre il Venerabile Servo di Dio padre Giuseppe Ambrosoli sarà beatificato a Kalongo. Presiederà il rito di beatificazione il nunzio apostolico in Uganda, l'arcivescovo monsignor Luigi Bianco. Il rito avrà inizio indicativamente alle ore 10.00 - ora di Kalongo (in Italia saranno le 8.00 del mattino). Sarà possibile seguire la solenne celebrazione sul canale YouTube de "Il Settimanale della diocesi di Como" a partire dalle ore 8.30.

Nel pomeriggio del 20 novembre, in Cattedrale, a Como, si vivrà la preghiera di ringraziamento per il dono della beatificazione di padre Ambrosoli. Dalle ore 15.30 sarà possibile rivedere alcuni momenti salienti del rito (le immagini saranno proiettate sul maxi schermo che verrà allestito in Cattedrale). Alle ore 16.20 terminerà la proiezione per favorire la preparazione alla celebrazione eucaristica. **Alle ore 17.00, la Santa Messa solenne di ringraziamento, nella ricorrenza di Cristo Re dell'universo, presieduta dal cardinale Oscar Cantoni.** L'emittente EspansioneTV sarà in diretta dalle ore 16.30 con alcuni spazi di approfondimento giornalistico sulla figura di padre Ambrosoli; dalle ore 17.00, per chi non potrà essere presente di persona in Duomo, la Messa sarà in diretta su EspansioneTV, sintonizzandosi sul canale 14 del digitale terrestre.

Padre Giuseppe Ambrosoli, dopo due anni di rinvii a causa della pandemia da Covid 19, sarà proclamato beato a Kalongo, tra la sua gente, dove è sepolto e dove ha dato la vita per salvare l'ospedale e la scuola di ostetricia dai lui fondati, durante la guerra civile nel Paese. «Con grande rammarico - spiega il missionario e medico comboniano padre Egidio Tocalli, che raccolse l'eredità di padre Giuseppe -, visto l'evolversi dell'epidemia di Ebola in Uganda e l'incertezza sulla sua possibile diffusione, la Fondazione Ambrosoli, di cui faccio parte, ha deciso di cancellare il viaggio a Kalongo, a tutela dei singoli e della comunità. Ci sarà, però, una piccola rappresentanza della Chiesa di Como e, soprattutto, saremo in Uganda con il cuore e la preghiera, per partecipare alla celebrazione con tutta la Chiesa africana, italiana e comense, invocando padre Giuseppe perché protegga tutti e perché sia vicino a ciascuno di noi in ogni momento della nostra vita, sostenendoci con la sua testimonianza di amore e di fede profonda». Padre Giuseppe è «martire, cioè testimone di carità, che ha dato la vita per i fratelli e le sorelle ugandesi. Il lettino della sala operatoria era per lui la continuazione della mensa dell'altare. Trattava con la stessa delicatezza l'ostia consacrata e il malato, in cui vedeva Cristo stesso». Questa attenzione agli ultimi, con una sensibilità particolare nei confronti delle mamme e dei loro bambini, è espressa anche nel miracolo che ha portato alla beatificazione. «Dio è amore - è scritto sulla sua tomba - io sono il suo servo per curare le sofferenze dei suoi figli».

ENRICA LATTANZI



Beato Giuseppe Ambrosoli

**PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO
NELLA SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO**

**COMO, CATTEDRALE
DOMENICA 20 NOVEMBRE**



ore 15.30-16.20
*proiezione dei
momenti salienti
del rito di
beatificazione
a Kalongo*



ore 17.00
*Santa Messa,
presiede il
Vescovo di Como
cardinale Oscar
Cantoni*

**Diretta della Santa Messa su EspansioneTv,
canale 14 del digitale terrestre**

**Il 20 novembre, a partire dalle 8.30,
potrete seguire la beatificazione
da Kalongo sul canale Youtube
de "Il Settimanale della diocesi di Como"**

Nota politica. Non servono le semplificazioni né la ricerca di responsabili a tutti i costi...

Il tema delle migrazioni è tornato al centro del dibattito politico-mediativo e purtroppo non si tratta di un sussulto di consapevolezza del ceto politico nei confronti di una delle grandi questioni epocali del pianeta. Vediamo piuttosto come un fenomeno strutturale di tale portata continui ciclicamente a essere valutato e presentato come un'emergenza, con oscillazioni che dipendono più dalle esigenze propagandistiche del momento che dall'andamento reale. È un fenomeno che ha una prioritaria e irriducibile dimensione umanitaria di cui c'è una chiara eco nelle norme del diritto internazionale e davanti alla quale dovrebbero finalmente cedere il passo le strumentalizzazioni per fini di consenso elettorale. Quando sono in gioco la vita e la dignità delle persone, tanto più se in condizione di estrema sofferenza e fragilità, non è possibile invocare motivi di opportunità politica, né nascondersi dietro calcoli ragionieristici, a maggior ragione se l'interpretazione di questi calcoli è viziata da occhiali ideologici. Sulla dimensione quantitativa del fenomeno, che pure è di enorme complessità e rifugge dalle semplificazioni, è possibile tuttavia mettere alcuni punti fermi utili a orientarsi almeno nella situazione attuale. Il nostro Paese - va detto subito - non sta subendo un'invasione di migranti e non è il "paradiso" dei richiedenti asilo, come si vorrebbe far



Dibattito sulle migrazioni

Negli ultimi anni l'Europa, su questo argomento, non è riuscita a dare risposta alle numerose sfide: ora il tema è tornato di forte attualità

credere. Le richieste di asilo presentate in Italia nel 2021 sono meno di un terzo di quelle della Germania e meno della metà di quelle della Francia. Lo scorso anno ci ha superato nettamente anche la Spagna. Se poi si confrontano i dati con la popolazione di ciascun Paese, il nostro è addirittura al di sotto della media europea e non da ora. L'Italia è invece visibilmente e più degli altri esposta agli arrivi via

mare, che però sono solo una parte degli ingressi. E comunque, a dispetto di certe cronache tendenziose, le cause di questa situazione non sono riconducibili al ruolo delle Ong sulle cui imbarcazioni è giunta in Italia solo una minoranza di migranti (il 16% degli sbarchi, dati del Viminale per l'anno in corso fino all'11 agosto). La ricerca di un capro espiatorio è sempre ingiusta e dannosa; in questo caso, poi, la mancanza di senso delle proporzioni è persino grottesca. E qui veniamo alla dimensione politica di un fenomeno che è per definizione sovranazionale e per quanto ci riguarda chiama in causa direttamente il ruolo l'Unione Europea. Quello delle politiche migratorie è uno dei settori in cui la Ue si è dimostrata in questi anni più inadeguata rispetto alle sfide in campo. Il motivo risiede soprattutto nel fatto che su questo terreno le pulsioni nazionalistiche degli Stati e dentro di essi si esaltano reciprocamente, come ha confermato ancora una volta lo scontro tra Francia e Italia. Ancora non si è riusciti a capire (o si fa finta di non averlo capito) che solo all'interno di un'autentica solidarietà europea è oggi possibile tutelare efficacemente l'interesse nazionale e ciò non vale soltanto per la questione dei migranti. A mostrare i muscoli e a battere i pugni sul tavolo rischiamo tutti di farci del male.

STEFANO DE MARTIS



CI SONO POSTI CHE ESISTONO PERCHÉ SEI TU A FARLI INSIEME AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Francia, altri scandali scuotono la Chiesa

Rivelazioni choc durante l'Assemblea dei vescovi che si è tenuta a Lourdes: sono 11 i vescovi implicati davanti alla giustizia civile o canonica per diverse forme di abusi



C'è anche un cardinale tra i vescovi francesi, alcuni emeriti, che sono o sono stati in passato "implicati" in casi di violenze sessuali. Mentre sono ancora forti in Francia le polemiche per l'**Affaire Santier** - il caso recentemente emerso del vescovo emerito di Créteil sanzionato nel 2021 dalle autorità vaticane per "abusi spirituali che sfociano nel voyeurismo su due uomini adulti" negli anni '90 - il presidente della Conferenza episcopale francese (CEF), **monsignor Éric de Moulins-Beaufort**, ha annunciato che ci sono vescovi "che sono stati implicati davanti alla giustizia del nostro Paese o alla giustizia canonica". Moulins-Beaufort lo ha reso noto in una conferenza stampa a Lourdes, dove i 120 vescovi francesi erano riuniti per l'assemblea plenaria di autunno.

I FATTI

Sei sono i presuli "chiamati in causa" dalla giustizia civile e canonica, ha spiegato Moulins-Beaufort, senza svelare i nomi essendo ancora in corso le indagini. A questi sei si aggiungono il succitato vescovo

Santier e il cardinale Jean-Pierre Ricard, ex presidente della Conferenza episcopale francese dal 2001 al 2007. Un totale, quindi, di otto vescovi. "Altri due che non sono più in carica - ha aggiunto il presidente della CEF - sono attualmente indagati dalla giustizia del nostro Paese in seguito alla denuncia di un vescovo e a una procedura canonica; un terzo è stato denunciato alla Procura della Repubblica, a cui non è stata data finora alcuna risposta, e ha ricevuto dalla Santa Sede provvedimenti di limitazione del suo ministero". Si arriva così al numero di undici.

IL CASO "RICARD"

Tra gli undici prelati, figura anche il nome del cardinale Jean-Pierre Ricard, vescovo emerito di Bordeaux, il quale ha ammesso egli stesso una condotta "riprovevole" nei confronti di una ragazza di 14 anni, trentacinque anni fa, quando era parroco. La vicenda è emersa per volontà dello stesso

porporato che, in un comunicato, spiega le ragioni della sua confessione: "Oggi, quando la Chiesa in Francia ha voluto ascoltare le vittime e agire nella verità, ho deciso di non nascondere più la mia situazione e di mettermi a disposizione della giustizia tanto sul piano della società che quello della Chiesa. Questo approccio è difficile. Ma prima c'è la sofferenza vissuta dalle vittime e il riconoscimento degli atti commessi, senza voler nascondere la mia responsabilità".

Ricard nel comunicato denuncia quindi il suo comportamento nei confronti della minore, affermando che ciò "ha necessariamente causato gravi e durevoli conseguenze per questa persona". Dice di averle chiesto perdono e di voler rinnovare la richiesta di scuse a lei e a "tutta la sua famiglia". "È per questi atti che decido di prendermi un tempo di ritiro e di preghiera", scrive il porporato. "Mi scuso con coloro che ho ferito e che vivranno questa notizia come una vera

e propria prova". Papa Francesco nei giorni scorsi aveva inviato all'episcopato transalpino una lettera, a firma del cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, in cui chiedeva "con gli occhi fissi sulla croce di Cristo", di non scoraggiarsi di fronte a queste prove e di garantire assoluta vicinanza alle vittime di abusi, come pure a coloro che sono sconvolti e arrabbiati per gli scandali. Sul tema abusi, il Papa era tornato ieri durante l'intervista in aereo con i giornalisti che lo hanno accompagnato nel viaggio in Bahrein. Rispondendo a un cronista francese, il Pontefice ha assicurato che all'interno della Chiesa si sta "lavorando con tutto quello che possiamo" per contrastare questo dramma, anche se "ci sono persone dentro la Chiesa che ancora non vedono chiaro, non condividono...". "C'è la tentazione dei compromessi", ha detto Francesco, "ma la volontà della Chiesa è di chiarire tutto" e "andare avanti", con la "grazia" della vergogna.

Fonte Vaticaneews.it

Come descrivere la crisi senza fine che sta attraversando la Chiesa di Francia? Terremoto? Crollo? Una catastrofe? Una parola è probabilmente più appropriata, quella di apocalisse, intesa nel suo senso letterale di "svelamento". È infatti una prova di verità quella che i cattolici stanno affrontando da più di un anno, da quando è stato pubblicato il rapporto Ciase. Settimana dopo settimana, gravi abusi vengono alla luce, provocando disagio, incomprensione e disperazione.

COMMENTO di Jérôme Chapuis*

«Per la Chiesa una vera "apocalisse"»

Le rivelazioni della Conferenza episcopale francese (CEF) di lunedì 7 novembre sono sconcertanti. Undici vescovi francesi sono stati o sono coinvolti nella giustizia civile o canonica per varie questioni, tra cui un cardinale, elettore all'ultimo conclave, anch'egli ex presidente della CEF.

Jean-Pierre Ricard, arcivescovo emerito di Bordeaux, ha ammesso ai suoi pari di aver commesso 35 anni fa degli illeciti nei confronti di una giovane adolescente. Jean-Pierre Ricard è membro della Congregazione per la Dottrina della Fede, uno dei cui compiti è proprio quello di esaminare i casi di abusi

commessi da chierici. Questo fatto da solo basterebbe quasi a spiegare la cecità in cui è rimasta intrappolata l'istituzione Chiesa. Che nessuno metta in dubbio la natura sistemica degli abusi: ne abbiamo la prova davanti agli occhi. Sarà possibile un giorno provare, al di là del sentimento

di tradimento, una forma di gratitudine verso coloro che all'interno dell'episcopato compiono questo doloroso lavoro di lucidità? Per molti fedeli, questo è chiedere troppo. C'è un tempo per ogni cosa. I tempi sono maturi per la rabbia e la costernazione. Arriverà il momento della ricostruzione. Per questo, i vescovi non avranno altra scelta che affidarsi ai fedeli che hanno attraversato questa prova con loro.

**Direttore di La Croix, quotidiano cattolico francese*

Bulgaria

La Chiesa celebra il 70° dei martiri del comunismo

Il 13 novembre la Chiesa cattolica in Bulgaria ha celebrato la memoria liturgica dei martiri bulgari del periodo del comunismo: quest'anno ricorre il 70° anniversario della loro morte. Le celebrazioni si sono svolte a Belene, a livello diocesano nella parrocchia "Natività della Vergine Maria" con la presenza di tutto il clero della diocesi di Nicopoli guidato dal vescovo mons. Strahil Kavalenov, mentre il presidente dei vescovi bulgari mons. Christo Proykov ha presieduto la liturgia di rito orientale nella parrocchia "Ascensione del Signore" a Plovdiv. In occasione dell'anniversario, la "Televisione bulgara cristiana" delle comunità protestanti ha proiettato vicino a Jambol l'anteprima del documentario "70 anni dalla fucilazione dei sacerdoti cattolici" alla presenza del nunzio apostolico mons. Luciano Suriani, il presidente dei vescovi bulgari mons. Christo Proykov, il vescovo della diocesi di Nicopoli, mons. Strahil Kavalenov e il vescovo ausiliare di Sofia, mons. Rumen Stanev.



Slovenia, eletta la prima presidente donna

Dopo 31 anni dalla nascita della Repubblica di Slovenia, Lubiana ha eletto la sua prima presidente donna. Nataša Pirc Musar, candidata indipendente sostenuta dalla coalizione di sinistra verde e liberale attualmente al governo, ha sconfitto al ballottaggio l'ex ministro degli Esteri del gabinetto Janša, Anže Logar, diventando la quinta presidente del Paese membro Ue. Entrerà in carica il prossimo 22 dicembre, succedendo all'ex-leader dei Socialdemocratici, Borut Pahor. Avvocata, ex-commissaria nazionale per la protezione dei dati (tra il 2005 e il 2014) ed ex-presidente della Croce Rossa slovena (nel biennio 2015-2016), Pirc Musar ha vinto con il 54 per cento dei voti al ballottaggio presidenziali di domenica 13 novembre, dopo che al primo turno del 23 ottobre nessun candidato era riuscito a raggiungere la maggioranza assoluta. La vittoria della prima presidente della Slovenia rafforza politicamente il blocco di sinistra verde e liberale, che alle elezioni parlamentari di fine aprile aveva già portato al governo il leader del Movimento Libertà, Robert Golob. "Il mio primo compito sarà quello di aprire un dialogo tra tutti gli sloveni", è stata la prima dichiarazione della nuova leader slovena. Il rispetto dei diritti umani



ha occupato la maggior parte della campagna elettorale di Pirc Musar, che ha insistito sul fatto che, come presidente della Slovenia, si farà sentire "quando i discorsi d'odio prevalgono sui discorsi rispettosi, quando la Costituzione e la legge sono violate, quando lo Stato sociale sta crollando e la democrazia ha le ali tarbate".

MEDIO ORIENTE

Intervista al Vicario apostolico dell'Arabia del Nord

Verso i mondiali in Qatar, gli occhi del mondo sul Golfo

Dopo il Bahrein, il Qatar. Dalla visita del Papa della scorsa settimana al calcio di inizio dei Mondiali di calcio a Doha, il prossimo 20 novembre. La penisola arabica ancora sotto i riflettori dei media di tutto il mondo. Dei due eventi ne parliamo con **mons. Paul Hinder**, vicario apostolico dell'Arabia del Nord nel cui territorio insistono Bahrein, Arabia Saudita, Kuwait e Qatar.

Mons. Hinder, una settimana fa la visita in Bahrein di Papa Francesco: cosa ha lasciato il Pontefice alla Chiesa del Golfo arabico e quale mandato vi ha affidato?
«Il Papa ci ha lasciato un messaggio di incoraggiamento, ci ha esortato a non essere tristi ma di vivere con gioia il Vangelo, di non essere 'internamente' in lutto. Coinvolgente, poi, il suo appello ai giovani ad avere una cultura di cura per tutti, di essere seminatori di fraternità, di avere il coraggio di assumere decisioni per la vita. Una cosa che mi ha colpito molto è la capacità del Papa di vivere il suo limite fisico personale con coraggio. Un grande esempio per tutti».

Tanti i temi toccati dal Papa nei suoi interventi che rimandano al documento sulla fratellanza umana firmato ad Abu Dhabi con il grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib, momento centrale di quello storico viaggio, del febbraio 2019, il primo di un Pontefice nella penisola arabica...

«Oltre a confermarci nella fede, Papa Francesco ci ha posto nel solco del documento sulla fratellanza umana di Abu Dhabi. Il Papa si è pronunciato in modo chiaro e coraggioso sui temi dei diritti umani, sulla libertà religiosa e di culto. Si tratta di una indicazione lanciata non solo al Bahrein ma credo anche agli



altri Paesi del Golfo arabico e al mondo intero. Papa Francesco ha ricordato anche il tema del lavoro e della sua disumanizzazione. In questi Paesi arabi vivono e operano moltissimi lavoratori stranieri che sono un po' sfruttati. Ci sono tanti passi da fare per migliorare le loro condizioni ma non dobbiamo farci tante illusioni perché quello del lavoro è un tema mondiale».

Eccellenza, dopo il Papa, nel suo Vicariato arriveranno i Mondiali di calcio, edizione numero 22, che si giocheranno dal 20 novembre proprio a Doha, nella capitale qatarota. In arrivo centinaia di migliaia di tifosi. Un evento anch'esso storico dal momento che si tratta del primo mondiale che si gioca in questo lembo della penisola arabica. Ci sono iniziative particolari che la Chiesa locale metterà in campo per assistere

Il mondiale in numeri

Trentadue squadre in gara, otto stadi distribuiti su cinque città, 64 incontri da disputarsi in 28 giorni: sono i numeri dei Campionati del mondo di calcio che si disputeranno per la prima volta nella Penisola Arabica, precisamente in Qatar, dal 20 novembre al 18 dicembre. Una competizione che, secondo gli organizzatori, vedrà la partecipazione di 1,2 milioni di spettatori. Un numero importante considerata l'area geografica ma che, se confermato, rappresenterebbe il record negativo della competizione degli ultimi 60 anni, su cui ha influito il boicottaggio a livello globale in corso da mesi per le sistematiche violazioni dei diritti umani all'interno del Paese nonché per le morti sospette e le condizioni di vita degli operai stranieri che hanno costruito le infrastrutture.

e accogliere 'spiritualmente' i tifosi in arrivo?

«La chiesa di Nostra Signora del Rosario, a Doha, la prima chiesa costruita in Qatar che può contenere oltre 2.000 persone, la più grande del Golfo, resterà aperta durante lo svolgimento dei mondiali per permettere ai tifosi di ritagliarsi un momento di preghiera e di meditazione».

E magari di diventare un centro di incontro tra tifosi e cristiani locali...
«Da parte mia auspico che i Mondiali di calcio diventino una privilegiata occasione di fratellanza, di amicizia e di scambio umano e religioso. Lo sport, il calcio, sia un veicolo di pace e di integrazione culturale e religiosa. Che siano i mondiali della fratellanza umana. Ai tifosi in arrivo chiedo il rispetto della cultura locale. Anche noi occidentali chiediamo a chi viene a visitarci il rispetto delle regole vigenti nei nostri Paesi. Che sia un momento di festa e di scambio, di rispetto dell'altro».

Si è parlato dei Mondiali in Qatar anche per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani e dello sfruttamento dei lavoratori stranieri, molti dei quali hanno perso la vita lavorando alla

costruzione degli stadi. Potrà questa manifestazione globale aiutare il Qatar a scrollarsi di dosso questa immagine di Paese fondamentalista?

«Non saprei. Credo che eventi come questo dei Mondiali non siano più sostenibili per il futuro. La stessa decisione di affidare il Mondiale al Qatar è stata, per quanto si è letto, problematica. Devo anche dire che il Paese ha fatto passi enormi nel campo del rispetto dei diritti. Solo 25 anni fa in

Qatar noi non avevamo una chiesa e c'era chi gettava pietre ed altro verso i cristiani che si radunavano per pregare e celebrare i Sacramenti. Oggi questo non accade più anche grazie all'azione del Governo. Ciò non toglie che restano da fare dei progressi sul tema dei diritti umani, sociali e norme di lavoro».

DANIELE ROCCHI

Egitto. La conferenza sul clima in corso a Sharm el Sheikh Cop27 verso il fallimento

Si chiuderà il prossimo 18 novembre la Cop27 in Egitto ma le cose non stanno andando bene. E la colpa non è solo degli egoismi di alcuni paesi e dell'incapacità dei governi presenti di raggiungere accordi condivisi sul tema dei 'danni provati dai cambiamenti climatici' e per contrastare il fenomeno del riscaldamento globale. La scelta di tenere la Conferenza annuale delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici in Egitto, un paese governato con il pugno di ferro da Abdel Fattah al Sisi, in cui la repressione del dissenso è all'ordine del giorno, sta rivelando un errore di cui, a pagare le conseguenze, potrebbero essere gli stessi negoziati al centro dell'incontro. Molte delegazioni e organizzazioni di attivisti - rappresentanti della società civile dei paesi coinvolti - sono stati tenuti lontano dall'evento, costretti a file interminabili per ottenere un visto d'ingresso al loro arrivo in aeroporto e, talvolta, rimandati indietro senza alcuna spiegazione. L'accesso alla sede della conferenza, che si tiene a Sharm el Sheikh, è tutelato da un'intensa sorveglianza. L'autostrada che dal Cairo porta nella penisola del Sinai è costellata di posti di blocco e l'intera zona è sottoposta a controlli telefonici da parte delle forze di sicurezza egiziane. «Le liste dei nomi di chi può accedere nell'area passando ai posti di blocco sono controllate direttamente dal governo», ha detto al sito "MEE" l'attivista per i diritti umani Samar Elhussieny, mentre secondo il giornale "Politico" diverse delegazioni sono state avvistate dai rispettivi governi di non scaricare l'app ufficiale del governo egiziano, nel timore che possa essere utilizzata per hackerare le loro e-mail private, i mes-



saggi e persino le conversazioni vocali. In compenso, all'evento è presente un numero record di lobbisti delle aziende dei combustibili fossili: secondo il Guardian ce ne sono 600, un aumento di oltre il 25% rispetto allo scorso anno, e che supera di gran lunga il numero dei rappresentanti delle comunità colpite dalla crisi climatica. Il problema però non riguarda tanto l'evento organizzato dalle Nazioni Unite, quanto quello che accade, con o senza la presenza Onu nel paese. Secondo le ong, sono oltre 60mila i prigionieri politici detenuti nelle carceri egiziane, dove sono sottoposti a trattamenti inumani e degradanti e in cui la tortura è generalizzata e sistematica.

IL FANTASMA DELLA PRIMAVERA PASSATA?
Al di là delle critiche e accuse mosse da attivisti e organizzazioni non governative, ci sono un volto e un nome che gravano come un'immensa nuvola nera sull'evento in corso a Sharm el Sheikh. Sono quelli di Alaa Abd el-Fattah, l'attivista egiziano simbolo della primavera araba, in carcere per la maggior parte degli ultimi nove anni per le sue critiche al governo egiziano, in sciopero della fame da oltre 200 giorni, e che il 6 novembre, in concomitanza con l'inizio della Conferenza, è in sciopero della sete. Per chiedere la sua scarcerazione, 13 premi Nobel per la Letteratura (praticamente tutti quelli ancora in vita) hanno rivolto un appello in una lettera aperta al governo egiziano. E sua sorella, Sanaa Seif, ha rivolto un duro j'accuse ai partecipanti del summit: «Voglio ricordare ai leader mondiali che c'è un uomo che sta morendo laggiù [nel carcere di Wadi al-Natrun] e voi siete tutti complici. Se muore, avrete le mani sporche di sangue». Parole che riecheggiano quelle della mamma di Alaa, Laila Soueif, che pochi giorni prima aveva detto: «Tra un giorno, due o tre al massimo, quello che sta passando Alaa Abd el Fattah sarà finito. Se verrà rilasciato, sarà libero. Se morirà, sarà libero. Con così tanto sangue sulle mani, le autorità egiziane probabilmente pensano di poterla fare franca con un altro crimine. Potrebbero avere ragione. Che differenza può fare in questo paese, una morte in più nella cella di una prigione?». «Sono il fantasma della primavera passata», diceva di sé stesso Alaa nel 2019. Quel fantasma, oggi, sta perseguitando il summit.

fonte Ispi

Notizie flash

■ Cina-Usa A Bali importante incontro tra Biden e Xi

È durato tre ore il summit tra i presidenti americano Joe Biden e cinese Xi Jinping che si è tenuto a Bali, alla vigilia del G20, lo scorso 14 novembre. Biden e Xi Jinping hanno parlato «in modo schietto» di Taiwan, Ucraina e economia. Lo riferisce la Casa Bianca, sottolineando che il segretario di Stato Usa Antony Blinken si recherà presto in visita in Cina. Biden e Xi hanno concordato sul fatto che non si debbano usare le armi nucleari in Ucraina. Gli "sherpas" hanno concordato il comunicato finale di fine vertice del G20, fa sapere una fonte vicina ai negoziati. Un testo in cui verrà definito «inaccettabile» l'uso delle armi nucleari. Joe Biden e Xi Jinping hanno inoltre concordato di riavviare i colloqui tra i due Paesi come parte dei negoziati internazionali sul clima. Più ostico il dialogo sulle strategie di politica estera della Cina, con gli Usa che dichiarano di opporsi ad azioni aggressive su Taiwan e si dicono «preoccupati» per le pratiche in Tibet, Hong Kong e Xinjiang. Biden ha anche esortato Xi a incoraggiare la Corea del Nord a «comportamenti responsabili».

Mozambico, distribuiti agli sfollati gli aiuti donati dalla Diocesi di Como

Il 5 novembre don Filippo avrebbe dovuto prendere possesso della parrocchia di Mirrote ma tutto è stato rinviato a causa del perdurare dell'insicurezza

Sabato 5 novembre doveva essere la mia festa, la mia nomina ufficiale a parroco di Mirrote. La festa è stata rimandata e la nomina è rimasta nelle carte; da due settimane i terroristi attaccano la zona confinante con la nostra. Ci separavano da questi villaggi una fascia di quindici chilometri e un fiume guadabile, da cui moltissime famiglie in fuga sono passate. Una guarnigione di militari ha pattugliato il fiume e ha difeso il nostro territorio: gli attacchi sono continuati ugualmente e ogni giorno c'era notizia di case bruciate, persone uccise, gente che ha abbandonato quasi tutto (casa, raccolto e sementi) nelle mani di ladri e sciacalli. Queste persone senza umanità andavano sempre più a ovest, sempre più lontano da noi, ma in modo continuo e preoccupante avvicinandosi la data stabilita per l'ingresso. Per un po' si è discusso con preti e animatori su cosa fare, ma al di là della sicurezza è emerso chiaramente che non si può fare festa nella missione con cinquemila persone che fanno la fame senza avere idea del proprio futuro. Tutto annullato, dunque: una delusione per me personalmente, ancora di più per la gente che desiderava vedere ufficialmente questo cambiamento nella storia della parrocchia. Poi, ogni tanto arrivano casi che non sono casi; mi piace chiamarle "carezze di Dio". Da un mese mezzo stiamo lavorando per dare un aiuto alimentare ai profughi, in collaborazione con i comboniani e con le autorità locali. Voleva essere un aiuto di emergenza, ma questo tipo di cose sono molto delicate e a ogni passo il rischio di non fare niente di bene e alimentare confusione e approfittatori è forte.



Dopo diversi tira e molla, la proposta: il 5 novembre a Mirrote. Accettiamo volentieri, non abbiamo più altri impegni; la festa della comunità cattolica può allargarsi a duecento famiglie in situazione di povertà e incertezza. Non è andato tutto liscio e senza colpi di scena, comunque siamo riusciti tra sabato e domenica a dare a ciascuno un pezzo di sapone, zucchero, sale, olio, fagioli e un sacco di farina, in una forma ordinata e senza ruberie. Non è la soluzione dei problemi,

è alleviare una condizione difficile, è un segno di presenza in mezzo a gente che ha sofferto e soffrirà ancora molto in futuro. È stato possibile anche con le generose offerte arrivate da tanti amici lontani. Questo aiuto ci sprona ancora di più a continuare nella vicinanza a questi nostri fratelli nel bisogno, cercando la miglior forma che rispetti e promuova la loro dignità.

FILIPPO MACCHI
missionario fidei donum

Vicini anche se lontani

Non è da oggi che il nord del Mozambico è teatro di violenze e saccheggi da parte di gruppi legati al terrorismo jihadista, ma da quando don Filippo ha messo piedi in quella regione tutto ci sembra più vicino. Lo è grazie ai suoi racconti, puntuali, che ci parlano delle sofferenze di un popolo, ma anche della voglia di resistere e di guardare avanti. Oggi don Macchi ci racconta di questa distribuzione di aiuti realizzata anche grazie ai fondi inviati dal Centro missionario e da alcuni fedeli della nostra diocesi. Una goccia nel mare, ma che mostra la vicinanza ad una Chiesa sorella. Vi ricordiamo che è possibile continuare a farlo inviando donazioni intestate a:

Diocesi di Como - Ufficio missioni
BANCA POPOLARE DI SONDRIO - Ag. di Como
IBAN: IT23 Y056 9610 9010 0000 9015 X65 -
Specificare dettagliatamente la causale: "Profughi Mozambico".

Inoltre possiamo stare vicini al popolo mozambicano tenendo gli occhi e il cuore aperto (noi faremo il possibile per tenervi informati) e tramite la preghiera per tutti gli operatori pastorali impegnati nella regione e per tutto il popolo colpito dalle violenze. (m.l.)

Economia. Partito verso l'Europa il primo carico di GNL proveniente dal Paese africano Dal Mozambico all'Italia: le nuove rotte del gas

La notizia è arriva in Italia nei giorni scorsi, ma non ha destato particolare interesse se non tra gli addetti ai lavori: Eni - il gigante italiano degli idrocarburi - ha annunciato la partenza dal nord del Mozambico della prima petroliera carica di GNL (gas naturale liquefatto). Un annuncio che, in tempi di guerra in Ucraina e di crisi diplomatica con la Russia, è stata salutata dai vertici Eni come l'inizio di una nuova geografia per gli approvvigionamenti energetici con l'Africa che avrà un ruolo sempre più importante a fronte di un calo delle forniture dalla Russia. La compagnia italiana nel 2017 ha avviato il progetto Coral South al largo di Pemba dove è stato realizzato un impianto galleggiante per il trattamento, la liquefazione, lo stoccaggio e l'export del gas con una capacità di circa 3,4 milioni di tonnellate all'anno di GNL. Negli articoli che annunciano l'avvio della produzione nulla si dice però degli scontri che dal 2015 interessano l'entroterra della stessa regione di Capo Delgado.



GAS E GUERRA

Per ripercorrerne la cronologia della crisi in atto nella regione di Capo Delgado ci facciamo aiutare da un articolo del professor Mario Zamboni docente di storia dell'Africa all'Università di Bologna: «a partire dalla fine del 2015 il gruppo noto come Al-Shabaab - presente nella regione già da alcuni anni - ha cominciato a organizzare cellule militari e, nel mese di ottobre 2017, ha attaccato e occupato per alcune ore la città di Mocímboa da Praia, nell'estre-

mo nord del paese, rubando armi e fuggendo nella boscaglia all'arrivo della polizia. Questo movimento si inserisce in più ampio processo di lotte e ribellioni armate connesse a forme di jihadismo in varie aree del continente africano, con collegamenti, molto complessi da decifrare, a forme di fondamentalismo globale. Dal 2017 l'insurrezione si è trasformata in una forma di guerriglia. Secondo alcune stime, il numero effettivo dei membri è variato, passando da circa 1.000 a circa 2.000 persone». Nel 2018, gli insorti hanno iniziato ad attuare assalti anche durante il giorno e, dal 2019, a prendere di mira piccole città, avamposti dell'esercito e trasporti, soprattutto nel nord-est della provincia. Nel corso del 2020 hanno invaso i capoluoghi distrettuali e hanno fatto circolare video con un chiaro programma jihadista. Quest'anno i primi attacchi a sud del fiume Lurio nella regione di Namapa. Una conflittualità che si è spinta sempre più a sud arrivando fino sconfinare nella regione di Namapa come dimostra-

no gli attacchi alla missione di Chipene. «Vari commentatori e autori, anche se ci sono voci discordanti, - continua Zaniboni - sostengono che la causa del conflitto sia la privazione materiale, in particolare povertà, emarginazione e mancanza di prospettive tra i giovani: la religione funzionerebbe, secondo questa visione, come "punto di raccolta" delle rivendicazioni. In particolare, si evidenzia come Capo Delgado sia una delle province più povere del Mozambico e una delle aree in cui la scoperta di significativi giacimenti di gas ha creato aspettative disattese in quanto le aziende internazionali sono ancora nella fase di costruzione di un'industria del Gas Naturale Liquefatto (GNL) che, finora, non ha offerto benefici economici alla popolazione dell'area». Stando a questa tesi il Mozambico sarebbe vittima di quella "maledizione delle risorse" che accumuna molti luoghi del mondo: tanto ricchi di risorse, quanto funestati da povertà e guerre.

MICHELE LUPPI

La Giornata del 18 novembre

Dal dolore alla consolazione...

Con una serie di iniziative promosse dalle Chiese locali in tutto il nostro Paese, si celebra il 18 novembre la **II Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili**. L'iniziativa, istituita in corrispondenza della Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, coinvolge tutta la comunità cristiana nella preghiera, nella richiesta di perdono per i peccati commessi e nella sensibilizzazione riguardo a questa dolorosa realtà. Il tema che accompagna questo secondo appuntamento di consapevolezza e comunione è tratto dal Salmo 147: «Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite». *Dal dolore alla consolazione.*

«Il Salmo celebra il Signore che ha creato il mondo e se ne prende cura - osservano dalla CEI -, mantenendolo in vita e, allo stesso tempo, non abbandonando mai il suo popolo nel caos del dolore, che sconvolge la quotidianità e a volte fa smarrire l'identità. L'immagine della cura delle ferite del cuore lascia intendere la capacità di Dio di conoscere la sua gente nel profondo: ci sono ferite che non traspaiono all'esterno, ma che sono incise nell'intimo. Lì Dio sa arrivare per lenire il dolore e per avviare una guarigione profonda. Questa è la consolazione che aspetta coloro che sono legati al Signore: i dolori non sono esclusi, ma nessun dolore è definitivo. E così nasce la lode che incornicia il

Salmo: il Signore non ha lasciato il suo popolo nel momento della sofferenza, né ha atteso che si riprendesse da solo. Lo ha invece raggiunto per riportarlo a casa, per consentirgli di tornare ad essere sé stesso: il popolo dei salvati». Da queste riflessioni nasce il tema della II Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi. **La consolazione, non atto formale ma imperativo per la comunità cristiana, diventa prossimità, accompagnamento, custodia, cura, prevenzione e formazione.** Non si può distogliere lo sguardo davanti alle ferite provocate da ogni forma di abuso, né ci può essere guarigione senza la presa in carico del dolore altrui. Nella fiducia del conforto del Signore in ogni dolore, ciascuno è chiamato a sostenere questa nuova coscienza che matura e cresce nelle nostre Chiese. Per animare la Giornata, sono stati **predisposti alcuni sussidi**, come uno schema per una veglia, o per la recita del Rosario, oppure una traccia di preghiere dei fedeli (il tutto è reperibile sul sito <https://tutelaminori.chiesacattolica.it>). C'è anche un manifesto che pubblichiamo nella pagina qui accanto. Sempre in queste pagine



pubblichiamo la *brochure* che il Servizio diocesano Tutela Minori e Persone Vulnerabili della diocesi di Como ha preparato proprio in occasione della giornata del 18 novembre. **Il depliant è in fase di distribuzione su tutto il territorio diocesano e vuole fornire alcune informazioni fondamentali sul Servizio, avviato su indicazione del Vescovo Cantoni, e sul Centro di Ascolto.** Venerdì 18 novembre, alle ore 8.00, in Duomo, il Vicario generale, monsignor Ivan Salvadori, presiederà la Santa Messa secondo le intenzioni di questa giornata di riflessione e sensibilizzazione. Sempre venerdì i vescovi delle 10 diocesi di Lombardia avranno a Milano, in Curia, uno degli incontri periodici della Conferenza episcopale lombarda (Cel). Nel corso della riunione, a fine mattinata, si riuniranno nella Cappella arcivescovile per un momento di preghiera per le vittime di abusi. Alla vigilia della giornata, **giovedì 17 novembre, sarà presentato a Roma il primo Report nazionale sui Servizi regionali/diocesani/interdiocesani**



DIOCESI DI COMO

Servizio Diocesano Tutela Minori e Persone Vulnerabili

Un servizio di natura pastorale, gratuito e aperto a tutti, per la prevenzione e il contrasto in ambito ecclesiale di ogni forma di abuso sessuale e/o di potere e di coscienza e di comportamento sessualmente inappropriato nei confronti di minori e persone vulnerabili

CONTATTI

Il Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili ha sede a Como, all'interno del Centro Cardinal Ferrari, in viale Cesare Battisti n. 8.

Il Referente

Il Referente diocesano per la tutela dei minori è **don Luigi Chistolini**, contattabile presso la sede del Servizio, previo appuntamento da fissarsi tramite il Centro di Ascolto o scrivendo una mail a referente@diocesidicomo.it

Centro di Ascolto

Suor Marilena è la responsabile del Centro di Ascolto ed è contattabile, presso la sede del Servizio, previo appuntamento: telefonando al **324.9052851** o scrivendo a serviziotutela@diocesidicomo.it

Se lo si desidera, nella telefonata o nella mail si potrà omettere l'indicazione del motivo per il quale si richiede il contatto, limitandosi a domandare di fissare un appuntamento

per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili e sui Centri di ascolto realizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana. Affidato ad esperti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Piacenza, il Report presenta una mappatura dei Servizi territoriali e dei Centri di ascolto: come sono costituiti, le attività svolte, i punti di forza e quelli che andranno maggiormente consolidati, la qualità dell'ascolto e dell'accoglienza delle vittime, il contesto degli abusi o dei fatti segnalati. La rilevazione effettuata, attraverso una comprensione globale degli elementi oggettivi e delle risorse messe in campo, unitamente alla precisione dei dati numerici, **vuole illustrare la realtà delle buone pratiche sviluppate dalla Chiesa in Italia per prevenire e contrastare gli abusi**. Tra gli scopi perseguiti: accrescere la consapevolezza del fenomeno, potenziare l'accoglienza delle vittime, incrementare l'efficacia del servizio formativo. Questo primo Report si riferisce al biennio 2020-2021, dal momento che i Servizi e i Centri sono stati costituiti a seguito delle *Linee guida per la tutela dei minori*, approvate dai Vescovi italiani nel maggio del 2019. Alla presentazione intervengono: **monsignor Giuseppe Baturi**, Segretario Generale della CEI; **monsignor Lorenzo Ghizzoni**, Presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della CEI; i docenti esperti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Piacenza; **don Gianluca Marchetti**, direttore del Servizio tutela minori della Diocesi di Bergamo; **Chiara Griffini**, referente del Servizio tutela minori della Diocesi di Piacenza-Bobbio. In Italia sono stati costituiti circa un centinaio di Centri di ascolto, presenti nel 70% delle diocesi (compresa la nostra). Le ragioni, per cui ogni diocesi non ne disponga di uno proprio, sono legate al fatto che le Chiese italiane sono numerose e alcune molto piccole per cui non è facile trovare le persone disponibili a svolgere il delicato servizio pastorale di accoglienza e ascolto. D'altra parte nelle piccole diocesi, dove è più facile che tutti conoscano tutti, le vittime di abusi o chi desidera segnalarne possono sentirsi scoraggiate a rivolgersi al Centro di ascolto locale preferendo piuttosto quello di una diocesi vicina. «Il centro di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Piacenza - spiegato dal Servizio nazionale Tutela Minori - ha partecipato al progetto SAFE (*Supporting Action to Foster Embedding of child safeguarding policies in Italy faith led organizations and sports for children*) che ha coinvolto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, il Centro Sportivo Italiano e la Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana. Compito del centro di ricerca era quello di valutare l'efficacia dei percorsi di formazione alla tutela e protezione dei minori e delle politiche di tutela adottate in queste organizzazioni a carattere religioso. Il progetto è stato cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza (*Rights, Equality and Citizenship Programme*) dell'Unione stessa (2014-2020), perché rispondente agli standard scientifici previsti da tale programma. L'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Piacenza è stata scelta non solo per le riconosciute competenze nel campo della ricerca statistica e sociologica, ma per la specifica e non comune esperienza in campo di tutela e protezione di minori nelle associazioni a carattere religioso. D'altro canto, se deve essere costruita una diga più che a un architetto d'interni sarebbe utile rivolgersi ad un ingegnere strutturista esperto in materia».

pagine a cura di ENRICA LATTANZI

SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI della Conferenza Episcopale Italiana

18 NOVEMBRE 2022 • IL GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI



«IL SIGNORE RISANA I CUORI AFFRANTI E FASCIA LE LORO FERITE.» (SAL 147,3)

Parafine del Buon Samaritano, per il Centro Pastorale Territoriale, ministero del V. sec., Museo Diocesano e del Codice

DAL DOLORE ALLA CONSOLAZIONE

OBIETTIVI

Il Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, istituito dal Vescovo di Como nel 2020 mediante la nomina di una *Équipe* che si avvale di una *Commissione* dedicata, ha il compito di **accogliere, ascoltare e sostenere** le persone che hanno trovato il coraggio di raccontare gli abusi sessuali, di potere e/o di coscienza e/o i comportamenti sessualmente inappropriati subiti in ambito ecclesiale.

Al Servizio sono conferiti inoltre i seguenti compiti:

- **accogliere** le richieste di informazioni sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili;
- **informare** sulle procedure e sulle prassi in tema di segnalazione di abusi e di comportamenti sessualmente inappropriati in ambito ecclesiale;
- **proporre** all'Ordinario criteri di orientamento e di azione nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili, anche attraverso la promozione di attività preventive di formazione e informazione, l'adozione di procedure e di strumenti operativi;
- **diffondere** in tutte le realtà diocesane la cultura della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, promuovendo la sicurezza e l'affidabilità dei luoghi frequentati da questi soggetti deboli;
- **fornire** consulenza in materia di tutela dei minori e delle persone vulnerabili agli uffici diocesani, istituzioni, organizzazioni e associazioni diocesane.

Il Servizio si avvale della collaborazione di professionisti altamente qualificati in ambito medico/psichiatrico, psicoterapeutico, pedagogico, giuridico e teologico-pastorale.

Obiettivo della Chiesa sarà quello di ascoltare, tutelare, proteggere e curare.

Franciscus

IL CENTRO DI ASCOLTO

Il **Centro di Ascolto**, costituito all'interno del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, è un servizio di natura pastorale di accoglienza e di primo ascolto che la Chiesa offre a chi dichiara di aver subito, in ambito ecclesiale, abusi (sessuali, di potere e/o di coscienza) e/o comportamenti sessualmente inappropriati, o a chi ne è venuto a conoscenza e intende segnalarlo.

Il Centro di Ascolto offre:

- **ascolto, accoglienza e sostegno;**
- **informazioni** sulla tutela dei minori e delle persone vulnerabili in ambito ecclesiale e sulle procedure previste per la presentazione di una segnalazione di condotte illecite e/o inappropriate;
- **indicazioni** riguardo enti e istituzioni territoriali e professionisti preposti alla tutela dei minori e delle persone vulnerabili (Autorità Giudiziaria, Garante per l'Infanzia, Assistenti Sociali, et similia).

“La Comunione dei Santi”: la musica parla dei nostri testimoni

Il cantautore comasco Federico Colombo ha scritto e interpretato un brano dedicato «alla memoria di don Roberto Malgesini e di tutti i martiri in odio alla fede»



FEDERICO COLOMBO SUL PALCO DEL TEATRO DELL'OPERA DEL CASINÒ DI SANREMO CON I MEMBRI DEL GEN ROSSO, GRUPPO MUSICALE E ARTISTICO INTERNAZIONALE L'AGATO AL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

C'era anche un brano dedicato «alla memoria di don Roberto Malgesini e di tutti i martiri uccisi in odio alla fede» tra quelli proposti lo scorso sabato 12 novembre al *Festival internazionale di Christian music* andato in scena con la partecipazione di artisti del panorama internazionale al Teatro dell'Opera del Casinò di Sanremo. All'evento, nell'ambito di quelli più ampi proposti da *Jubilmusic* tra venerdì e domenica, ha partecipato anche il comasco **Federico Colombo**, che nella nostra diocesi non ha bisogno di presentazioni, essendo stato autore di numerosi inni dei grest degli ultimi decenni e voce dei Carisma, gruppo di musica cristiana contemporanea. Ed è lui ad aver composto e cantato *La Comunione dei Santi*, un brano che – afferma – «racconta una storia vera. Di più: racconta tante storie vere, di martiri che sono stati luce di Dio nella vita degli uomini, fino a donare la vita».

Nonostante in tutti gli oratori della diocesi siano risonate le parole e la voce di Federico anche nelle scorse estati, il cantautore veniva da una lunga e profonda crisi artistica durata tre anni. Problemi di salute, aggravati dalla pandemia e dalla malattia che ha toccato persone a lui vicine, lo avevano portato all'idea di vendere i propri strumenti musicali e di abbandonare quella passione. Fino ad arrivare a «sfidare» Dio e a chiedergli un segno, lo scorso agosto, in partenza per le vacanze con la moglie Anna e i figli Francesco ed Emanuele. Qualcosa che lo aiutasse a capire se proseguire il suo impegno di testimoniare la fede attraverso il proprio talento da cantautore, come appreso alla Hope music school alla fine dello scorso millennio, oppure abbandonare tutto per davvero. Prima una tappa ad Assisi, poi il mare della riviera del Conero e una visita al santuario di Loreto: luoghi e incontri hanno segnato quei giorni, durante i quali a Roma si svolgeva il concistoro in cui è stato creato cardinale il nostro vescovo Oscar, poi accolto dalla diocesi in festa il 31 agosto. A distanza, Federico ha seguito attraverso i canali social del nostro giornale la sosta del neo cardinale nel luogo in cui fu ucciso don Roberto Malgesini e la crisi artistica è parsa essere solo un ricordo. Mentre si trovava in spiaggia, improvvisamente hanno cominciato a scaturire con naturalezza le parole di *La Comunione dei Santi*, che si adattavano perfettamente ad una melodia che il registratore di note vocali gli ha suggerito. Anche quella, custodita nello smartphone da qualche tempo, se n'è uscita d'improvviso, con dei click casuali che le dita di Federico hanno compiuto mentre lo schermo era invisibile per il riflesso del sole. Così è nato un brano «che mi ha scosso profondamente – confida Federico –, come le onde di quei giorni, perché era tanto, troppo, che non scrivevo».

La prima strofa è uscita di getto, ricordando l'amore per «gli ultimi e gli invisibili» che aveva don Roberto: «li abbracciavo con le braccia Tue – prosegue il testo – e ho perdonato già qui dall'Eternità chi ha ucciso me, ma non la mia anima». E di getto è arrivato anche il ritornello, che come



FEDERICO COLOMBO E GLI HOPE SINGERS

La prima strofa, pur senza nominarlo, richiama l'impegno di don Roberto Malgesini per «gli ultimi e gli invisibili», mentre il ritornello presenta parole che potrebbe pronunciare chi abita il Regno dei cieli. La seconda strofa è un mandato, l'ultimo ritornello un'assicurazione di salvezza in Dio.

di Alberto Gianoli

la strofa riporta parole che potrebbero essere pronunciate, pur senza nominarli direttamente, da don Roberto o da altri testimoni di cui la nostra Chiesa diocesana è ricca: «Sì, io vivo il Regno dei Cieli, io leggo nei tuoi pensieri ogni volta che guardi le stelle quassù. Sì, se preghi in fondo tu credi, è con la fede che vedi».

Più razionale l'elaborazione della seconda strofa e del ritornello finale. Federico ci ha lavorato con più calma, eppure anche qui ci sono parole che lui stesso, rileggendole, dice di far fatica a spiegare. Prima c'è quasi un mandato, l'invito a «essere lievito d'amore per chi nessuno più non ha», a «donare mani che si fanno briciole, donar la vita ovunque fino a perderla», a inginocchiarsi «davanti agli ultimi», a servire «con il cuore acceso dalla Carità» e a benedire «in nome della Trinità». Poi l'assicurazione finale: «È qui la Comunione dei Santi, per sempre vivi e redenti,

trasfigurati in Dio, c'è qui Misericordia per tanti, salvezza per i dispersi». Stupitosi per le parole sgorgate dal suo cuore e per l'accostamento perfetto alla melodia trovata, Federico inizialmente era restio a condividere il brano. Ne ha parlato con pochi amici sacerdoti. Il timore era quello che qualcuno potesse pensare a uno «sfruttamento» della grande figura di don Roberto Malgesini per ridare slancio alla sua produzione musicale. Niente di più lontano dallo stile di Federico, da sempre a servizio del Vangelo, della Chiesa e della nostra diocesi con i suoi brani e il suo impegno.

La Comunione dei Santi, perfezionata dalla produzione musicale di Filadelfo Castro («mio fratello nella musica», dice Federico), è arrivata a **Marco Brusati** della Hope. Una figura autorevole per la musica cristiana in Italia, essendo stato, tra l'altro, direttore generale del *Grande Incontragiovani* di Torvergata per la Giornata mondiale della gioventù del 2000 a Roma con papa Giovanni Paolo II, nonché uno degli autori dell'anno *Emmanuel*.

Subito è arrivata la proposta di presentare il brano allo *Jubilmusic* di Sanremo, dove l'esecuzione di Federico è stata accolta da applausi e lacrime. Per l'anno prossimo, quando il festival di musica cristiana tornerà ad essere proposto nella cornice del Teatro Ariston, gli organizzatori hanno già chiesto a Federico che si possa parlare di don Roberto, anche con la riproposizione del brano. Che ora l'autore spera di poter presentare al nostro Vescovo e ai familiari di don Roberto. «Non è ancora stato pubblicato – ci spiega Federico –, ma mi piacerebbe che in un qualche modo potesse servire per raccogliere fondi per sostenere chi continua ad occuparsi degli invisibili della città di Como, portando avanti l'impegno di don Roberto».

■ **L'edizione del prossimo anno all'Ariston di Sanremo**

“Jubilmusic” guarda già al futuro



Jubilmusic - Festival internazionale di Christian Music proposto da venerdì 11 a domenica 13 novembre è un evento ufficiale della Diocesi di Ventimiglia - Sanremo, che ha assunto questa denominazione a partire dal 2000, dopo che nel 1999 era stata proposta una edizione “numero zero”. Fino al 2014 il festival si è svolto ininterrottamente ogni fine novembre, maturando 15 edizioni, cui è seguita, dopo otto anni, questa 16ma edizione del 2022.

Nella sua storia, *Jubilmusic* ha sempre promosso un festoso coinvolgimento popolare, che può ben dirsi di primo annuncio e di evangelizzazione, favorendo l'incontro di una media di oltre cinquemila persone l'anno. Ogni volta, la comunità diocesana è stata felice di condividere la gioia dell'incontro con Cristo, attraverso diverse forme d'arte e proposte di elevato spessore umano ed artistico. *Jubilmusic*, nel tempo, ha fatto una proposta

variegata, organizzando incontri per gli studenti delle scuole superiori e quello per gli allievi delle scuole elementari, un concorso nazionale *Jovani x Jubilmusic* - vinto nel 2008 dal Carisma - con selezione e concerto dedicato, un incontro di formazione cristiana animato dalla musica dei giovani, oltre, naturalmente, a momenti propri di una iniziativa ecclesiale, una veglia di preghiera, quest'anno proposta il venerdì sera come Giornata mondiale della gioventù diocesana, e la Messa di domenica mattina. *Jubilmusic* è dunque un evento unico per la sua proposta cristiana, composta di eventi e linguaggi specifici per fasce d'età e provenienza culturale.

A testimoniare l'impegno missionario della Diocesi di Ventimiglia - Sanremo nel settore della musica cristiana, con questa edizione 2022 è stata già programmata l'edizione 2023 che si terrà nell'autunno del prossimo anno sempre a Sanremo.

AGENDA DEL VESCOVO

15 NOVEMBRE

A **Como**, presso il Seminario vescovile, al mattino, Consiglio presbiterale; nel pomeriggio incontro con gli educatori del seminario e incontro con Commissione regionale per la vita consacrata.

16 NOVEMBRE

A **Como**, in Episcopio, al mattino, Consiglio Episcopale; a **Leggiano** (Va), presso l'Eremo di Santa Caterina del Sasso, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica al Convegno Nazionale dei Rettori dei San-

tuari Italiani; a **Como**, in Episcopio, alle ore 20.30, Commissione per il diaconato permanente.

17 NOVEMBRE

A **Como**, presso Casa Nazareth, alle ore 8.45, Celebrazione Eucaristica; nel pomeriggio, in Episcopio, udienze.

18 NOVEMBRE

A **Milano**, in Arcivescovado, al mattino, Conferenza Episcopale Lombarda.

20 NOVEMBRE

A **Como**, in Cattedrale, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica di ringraziamento

per la beatificazione di padre Giuseppe Ambrosoli.

21 NOVEMBRE

A **Como**, chiesa di San Giuseppe, alle ore 11.00, Celebrazione Eucaristica con l'Arma dei carabinieri per la *Virgo fidelis*.

22 NOVEMBRE

A **Como**, in Episcopio, udienze.

23 NOVEMBRE

A **Como**, in Episcopio, udienze.

24 NOVEMBRE

A **Roma**, Dicastero per i vescovi

25 NOVEMBRE

A **Como**: in episcopio, al mattino, Consiglio per gli affari economici; al collegio Gallio, alle ore 14.30, Convegno "Nuovi linguaggi di cura e speranza nel mondo della salute"; in Episcopio, su piattaforma digitale, alle ore 20.45, Cattedrale dei giovani.

26 NOVEMBRE

A **Como** in Cattedrale, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica e Consegna del "Liber sinodalis"; a **Vigevano**, in cattedrale, alle ore 15.30, Celebrazione Eucaristica nella consacrazione del nuovo altare.

Alla scoperta del Vangelo della domenica

A partire da domenica 20 novembre, Solennità di Cristo Re, il Settore per l'Apostolato biblico, all'interno dell'Ufficio per la Catechesi, curerà - per tutto l'anno liturgico - la rubrica **La Buona Notizia della Domenica**. Una scelta a lungo riflettuta che si inserisce pienamente nelle finalità proprie del Settore, fra le quali figura quella di accompagnare tutti i fedeli nella meditazione e riflessione della Parola di Dio proclamata nel contesto della celebrazione eucaristica domenicale. Andare al cuore del Vangelo, al *kerygma*, per farne il centro dell'azione evangelizzatrice è la proposta che giunge dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco. A partire da questa suggestione, saremo accompagnati, domenica dopo domenica, a cogliere il *kerygma*, cioè quella Buona Notizia, che rimane il nucleo imprescindibile e principale per affermare una salvezza che non è mai generica, ma sempre si esprime come azione di Dio in Gesù Cristo. L'incontro con il *kerygma* è un tema fondamentale non solo per l'annuncio e la catechesi, bensì per tutta la vita cristiana. Ma



qual è il messaggio del *kerygma*? Papa Francesco così risponde: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (*Evangelii Gaudium* n.164). Siamo così chiamati, anche attraverso la preparazione all'Eucarestia domenicale, ad accogliere questo messaggio, sempre antico la sempre nuovo, anche per l'oggi della nostra vita. I membri del settore, **Arcangelo Bagni** in qualità di Responsabile, e **suor Giuseppina Donati** (delle suore della S. Croce a Sondrio) e **padre Michele Marongiu** (Somasco, parroco della parrocchia ss. Annunziata e rettore del santuario del SS. Crocifisso

in Como) come principali collaboratori, cureranno, alternandosi, i tempi liturgici fino alla prossima solennità di Pentecoste, mentre altri collaboratori sul territorio si occuperanno di accompagnarci dal tempo ordinario dopo la Pentecoste fino alla domenica dedicata a Cristo Re. In particolare, desidero ringraziare, per la disponibilità **don Francesco Marinoni**, parroco della Comunità pastorale S. Francesco Spinelli a Gravedona ed Uniti, **sr Ivana Signorelli**, superiora delle Suore Adoratrici di Lenno, **don Mirco Sosio**, collaboratore nella Comunità pastorale di Sondrio, **madre Marilena Pagiato**, superiora delle Madri Canossiane in Como, **padre Carlo Salvadori**,

missionario Saveriano a Tavernerio. La varietà dei protagonisti della proposta rivela la sua ricchezza: ciascuno di essi ci aiuterà a preparare l'incontro con Gesù che si fa pane spezzato per noi non soltanto attraverso la loro preparazione, ma anche la loro esperienza che si caratterizza dal ministero ecclesiale ora vissuto. La proposta intende porsi in continuità con quella portata avanti da diversi anni dal nostro *Settimanale* diocesano, con il quale continua la collaborazione anche in questo progetto e si completa con una breve introduzione ad ogni tempo liturgico curata da Arcangelo Bagni.

Ogni martedì, nella versione cartacea e digitale de *Il Settimanale* verrà proposto l'approfondimento scritturistico curato dai nostri autori e, a partire dal giovedì della stessa settimana, verrà pubblicato anche sul sito dell'Ufficio per la Catechesi e sui suoi canali social (Facebook, Instagram e Telegram), al fine di favorirne la diffusione.

don FRANCESCO VANOTTI
Ufficio per la Catechesi

Il Vangelo della domenica: 20 novembre - Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo - Anno C

Un re crocifisso, che serve e non condanna

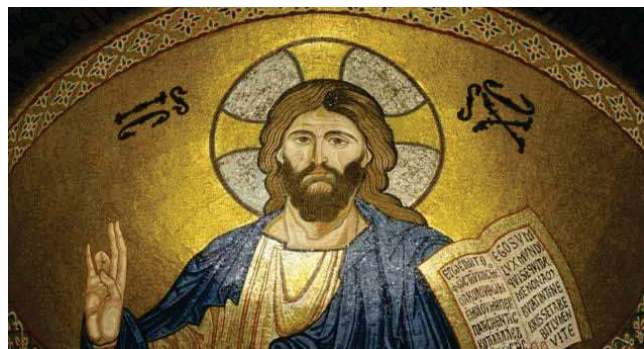
Prima Lettura:
2 Sam 5, 1-3

Salmo: Sal 122 (123)

Seconda Lettura: Col 1, 12-20

Vangelo: Lc 23, 35-43

Liturgia Ore:
Seconda Settimana



Con la domenica di Cristo Re termina l'anno liturgico. Luca è l'unico evangelista che, nel racconto della passione, narra il dialogo intercorso tra Gesù e i due malfattori crocifissi con lui (Lc 23, 35-43). È sulla croce che la regalità di Gesù è solennemente affermata: "Costui è il re dei giudei" (v. 38). È questa la scritta posta sopra il Nazareno crocifisso: come un malfattore, tra malfattori. Uno dei due lo insulta, l'altro intuisce qualcosa della identità profonda del Nazareno crocifisso, come una realtà che va oltre tutti gli schemi religiosi circa il Messia: "Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". È Gesù: oggi con me sarai nel paradiso" (v. 43).

LA REGALITÀ DEL CROCIFFISSO
Rivisitando il racconto della passione, nel quale il nostro testo è collocato, possiamo rilevare che due sono le strutture che lo sorreggono: la prima è il contrasto tra la fede e l'incredulità. *Al centro del racconto questo tema si puntualizza nell'episodio dei due malfattori, dei quali uno riconosce Gesù e l'altro lo bestemmia. Più a lato, a modo di ampia cornice, lo stesso tema*

compare nell'atteggiamento dei capi e dei soldati da una parte, e del centurione e delle folle dall'altra. Il Crocifisso suscita l'una e l'altra reazione. La seconda struttura è la coralità della passione, presentata come uno spettacolo pubblico, che si svolge dall'inizio alla fine davanti alla folla: all'inizio, la folla segue Gesù al Calvario; al centro, il popolo che assiste silenzioso e immobile; alla fine, la folla che si allontana commossa. All'interno di questa cornice, Gesù in croce che alle derisioni risponde con il perdono, al gran parlare dei suoi denigratori con il silenzio, e al loro agitarsi con la tranquilla serenità di chi si abbandona nelle mani del Padre" (B. Maggioni). Il Messia è stato rifiutato, rinnegato, tradito, crocifisso. Nonostante tutto ciò, attraverso tutto ciò, accettando tutto ciò, Dio ha portato a compimento il suo progetto. È in questa linea che si collocano tutti i riferimenti anticotestamentari presenti soprattutto nella seconda parte del racconto della passione. In tutto ciò emerge una costante: Dio si muove in una precisa linea e secondo una logica determinata: quella del dono incondizionato e senza pentimenti.

LA CROCE OLTRE IL RIFIUTO

Non dobbiamo dimenticare che Gesù, crocifisso e risorto, regna già oggi. Ma è una regalità che nasce dalla croce. La passione, secondo Luca, rivela il volto di Gesù come servo. Luca non ignora nel suo racconto la sofferenza e il dolore che hanno segnato la passione di Gesù. Gesù, potremmo dire, è venuto per servire e non per soffrire. L'accentuazione di Gesù presentato come il giusto sta ad indicare la sua relazione a Dio, l'apertura alla sua volontà. È quanto emerge dalla preghiera nel Getsemani: "non la mia ma la tua volontà avvenga" (22,42). Ed è ancora una parola di fiducia in Dio che accompagna Gesù sulla croce: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (23,46). Questa preghiera fiduciosa condurrà il centurione a dire: "Realmente quest'uomo era un giusto". La morte di Gesù svela la logica della sua vita. Gesù muore come ha vissuto. Luca, cioè, presenta il morire di Gesù come il compimento ultimo e definitivo della sua missione di profeta, potente in opere e parole davanti a Dio e a tutto il popolo (Lc 24, 19). Egli è il rivelatore della grazia

di Dio, del suo amore gratuito, così come è espresso nel programma iniziale (Lc 4, 16-30): programma che caratterizza tutta la missione di Gesù secondo Luca. Gesù vive, nella passione, questo amore ostinato e senza confini che ha caratterizzato tutta la sua storia. Non dobbiamo dimenticare che Gesù, crocifisso e risorto, regna già oggi. Ma è una regalità sotto il segno della apparente debolezza e impotenza della croce.

IL DONO DEL PERDONO

Solo Luca, abbiamo visto, ci narra l'episodio del "buon ladrone". Questo malfattore è la figura del "povero davanti a Dio": egli riconosce la sua situazione di peccatore, riconosce l'innocenza di Gesù e crede che solo Dio possa liberarlo dalla propria situazione dalla quale riconosce di non potere, da solo, uscire. Diventa così l'immagine dell'uomo di fede: egli sperimenta che solo il Dio di Gesù può rimettere in piedi l'uomo che ha percorso e vissuto le strade del male. Nelle sue parole è come riconoscesse la sua esistenza "fallita" a colui che la può riscattare dal vuoto e dal non senso. Ed è una fiducia che il condannato esprime in un preciso contesto: tutto attorno sembra dire impotenza e fallimento. Nel Nazareno inchiodato alla croce, impotente e deriso, emerge in tutta la sua pienezza la sua regalità. *"Gesù non si serve della sua potenza per salvare se stesso, per sottrarsi al completo dono di sé, per costringere coloro che lo rifiutano ad ammettere il loro torto. È l'originalità della sua regalità. Ma è anche il motivo per cui il mondo non lo comprende"* (B. Maggioni). Solo il mondo non lo comprende? O anche tanto mondo "credente"; che spesso utilizza criteri di efficienza e di potenza per annunciare un Messia crocifisso?

ARCANGELO BAGNI

Ufficio per la Catechesi. Giovedì 24 novembre, alle 21.00, in cammino per l'Avvento Verso il Natale con una proposta webinar...

WEBINAR PER PREPARARSI ALL'AVVENTO

L'ATTESA SI FA PRESENZA

**CON DON FRANCESCO VANOTTI
(DIRETTORE UFFICIO PER LA CATECHESI)
E ARCANGELO BAGNI
(RESPONSABILE SETTORE APOSTOLATO BIBLICO)**

**GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE
ORE 21:00**

**L'ATTESA
si fa
PRESENZA**

*Percorsi per vivere
l'Avvento e il Natale*

**L'ISCRIZIONE È GRATUITA E SI EFFETTUA
SUL SITO DELL'UFFICIO
(CATECHESI.DIOCESIDICOMO.IT) ENTRO
IL 22 NOVEMBRE**

Ci sono tempi e momenti nella vita che spesso possono disorientarci perché richiedono una riflessione e una necessità di andare oltre quello che si sta vivendo. Il tema del tempo abita la nostra vita. Sperimentiamo, ogni giorno, la voglia di concretizzare certe attese e, allo stesso tempo, constatiamo che tra le mani abbiamo solo attese deluse, speranze che non ci appaiono perché non si concretizzano. Attese, speranze, voglia di vivere si intrecciano e ci interpellano. La proposta che facciamo come settore Apostolato Biblico si colloca in una precisa prospettiva: aiutarci a riflettere sul senso del tempo, del tempo che stiamo vivendo. Tempo segnato da tante attese; tempo che spesso sembra sottrarci la stessa voglia di attendere, di sperare, di ricominciare ogni giorno ad attendere, a sperare, a vivere con maggior pienezza. Abbiamo alle spalle anni che ci hanno segnato profondamente; anni che sono stati pervasi da situazioni di vita sotto il segno della radicale incertezza e, non raramente, dal dolore e dalla morte. Abbiamo vissuto come un punto di non ritorno: non si può più agire, sperare, progettare come prima. Di questo siamo tutti coscienti.

QUALE ATTESA?

Non possiamo negare il recente passato che ci ha segnato; tuttavia, proprio a partire da questo passato (che in un certo senso ci precede!) occorre ritrovare la voglia e la forza di guardare avanti. Una domanda ci interpellava: come e perché attendere e sperare? Attendere che cosa? Quale speranza e quale attesa abitano le nostre vite quotidianamente? Sono domande che ci hanno interpellato

to e ci hanno convinto ad affrontarle assieme un'occasione di dialogo e di confronto aperti a quanti dalla propria vita attendono una realtà o una persona che ridia senso a ciò che sembra perdersi nella esistenza quotidiana. I cristiani iniziano, tra pochi giorni, quel periodo dell'anno che chiamano Avvento. Tempo di attesa, di un'attesa che apre sull'attarsi di una speranza. Infatti, per il credente, l'ultima parola non può essere la mancanza di speranza, l'accettazione passiva di un orizzonte che sembra rendere tutto difficile e senza senso. L'uomo biblico vive concretamente: conosce le gioie e le amarezze che segnano l'esistenza quotidiana: quando non comprende ciò che accade, grida a Dio i propri "perché?". Non si rassegna, ma cerca; non si adagia, ma si mette in cammino. E quando il pianto e la sofferenza sembrano offuscare anche la certezza della presenza di un Dio che sta dalla sua parte, l'uomo biblico non si arrende perché sa che il Dio a cui egli presta fede è un Dio capace di rinnovare e trasformare tutto. In questa prospettiva abbiamo pensato di attivare un'occasione di ascolto e di dialogo. Nella profonda convinzione che non si può rinunciare ad attendere e sperare. Attendere che cosa o chi?

Cercheremo di mettere a fuoco queste domande nel webinar che proponiamo per giovedì 24 novembre alle ore 21.00. È necessario iscriversi entro il 22 novembre attraverso il form presente su catechesi.diocesidicomo.it. L'iscrizione è gratuita.

ARCANGELO BAGNI
Settore Apostolato Biblico
Ufficio per la Catechesi

L'esercizio del ministero episcopale nella diocesi di Piacenza, a partire dal 1876, non fa che accrescere lo zelo catechistico dello Scalabrini.

L'ANIMAZIONE E ORGANIZZAZIONE DELLA CATECHESI PIACENTINA Pienamente consapevole del proprio dovere di vescovo, egli anima e guida la catechesi diocesana con ben cinque lettere pastorali dedicate all'argomento, a partire dalla prima (1876); ne seguiranno altre quattro nell'arco del primo quindicennio del suo episcopato (1877, 1881, 1889, 1890). Segno indubbio della cura particolare con cui il nuovo vescovo si occupa di pastorale catechistica è il fatto, che fin dal primo testo, non si limita all'esortazione ma giunge a chiare determinazioni giuridiche allegandovi precise *Regole per le scuole della Dottrina Cristiana della Città e Diocesi di Piacenza*. In queste disposizioni lo Scalabrini riprende quasi letteralmente il progetto catechistico richiestogli nella diocesi di origine e che non era andato ad esecuzione. Le *Regole* dispongono che in ognuna delle 364 parrocchie della diocesi sia costituita la *Compagnia e le scuole della dottrina cristiana*, facente capo ad una commissione diocesana, abbozzo dei futuri Uffici catechistici diocesani. Ogni scuola è impegnata ad attivare almeno quattro classi di catechismo: la prima assicura l'istruzione intorno alle principali verità della fede;

la seconda prepara alla prima Comunione; la terza è per chi ha già ricevuto quel sacramento, mentre la quarta coinvolge gli adulti, con lo scopo di abilitarli ad essere loro stessi catechisti dei propri figli. In seguito, questa strutturazione della pastorale catechistica diocesana subirà qualche lieve modifica ma vedrà sempre un crescente coinvolgimento del laicato; coinvolgimento motivato - si noti - non dal bisogno di aiuto da parte del clero, ma da una ragione teologica ben più profonda: il laico ha una sua vocazione e missione propria, anche in ordine all'apostolato. I frutti dell'impulso catechistico scalabriniano non si fanno attendere. Nel 1877, ad appena un anno dalla istituzione delle scuole, lo stesso Scalabrini può scrivere che: «A quest'ora di fatto sono già 1437 le Scuole del Catechismo istituite nelle 364 parrocchie della Diocesi piacentina e montano alla cifra complessiva di 2.345 i Maestri e le Maestre, gli Assistenti e gli Ufficiali di esse». E negli anni seguenti i numeri crescono: nel 1879 lo stesso vescovo, nella relazione ad limina presentata alla Santa Sede, scrive che può contare su «un ben ordinato esercito di quattromila Catechisti», mentre l'anno seguente attesta che 34.430

bambini e ragazzi della diocesi sono catechizzati da circa «5000 persone laiche», con una media di un catechista ogni sette catechizzandi.

LA RIVISTA

"IL CATECHISTA CATTOLICO" Nella stessa prima lettera pastorale che istituisce le scuole di dottrina troviamo pure l'annuncio di una pubblicazione periodica mensile dal titolo *Il Catechista Cattolico Piacentino*. Scopo dichiarato del periodico è il favorire l'attuazione del programma catechistico lanciato con la prima lettera pastorale, richiamando i contenuti storici e teologici della fede cristiana, illustrando i necessari principi della metodologia didattica, riportando i documenti catechistici del Magistero universale e locale, informando sull'attività catechistica diocesana. Il primo numero esce già nel luglio dello stesso 1876, pochi mesi dopo una analoga rivista pubblicata in Germania, col titolo *Il Catechista Cattolico*. *Periodico religioso mensile per le scuole della dottrina cristiana della diocesi di Piacenza*. La testata conosce subito un rapido successo anche fuori diocesi, tanto che nel 1878 si dà un sottotitolo più generico: *Periodico per le madri e per le*

scuole della dottrina cristiana, allargando i suoi orizzonti ed occupandosi della catechesi in termini più generali. Pertanto, con il 1880 smetterà di concentrare l'attenzione sulla prassi catechistica in atto nella diocesi piacentina e sarà largo di informazioni su altre Chiese locali. La rivista darà un contributo di tutto rilievo all'incipiente movimento catechistico italiano, diventandone in qualche modo la voce ufficiale, fino al momento della chiusura 1943. Il suo spazio sarà in seguito occupato dalla *Rivista del Catechismo*, nato grazie al volenteroso impegno di alcuni direttori di Uffici catechistici diocesani.

"IL CATECHISMO CATTOLICO. CONSIDERAZIONI"

L'intensa attività organizzativa della catechesi a livello diocesano è sempre supportata, nello Scalabrini, dalla riflessione e dal confronto con il pensiero teologico, filosofico e pedagogico del momento, da cui il nostro vescovo sa trarre non pochi spunti innovativi. Questa riflessione egli la raccoglie nel volume *Il Catechismo Cattolico. Considerazioni*, pubblicato da vescovo nel 1877 ma preparato negli anni dell'esperienza parrocchiale. È certamente

lo scritto più organico dello Scalabrini sulla catechesi. Riprendendo il pensiero già espresso nella introduzione al Piccolo catechismo elaborato a Como, definisce l'insegnamento catechistico «per eccellenza l'opera del regno dei cieli e della salute delle anime», componente imprescindibile di ogni vera educazione e strumento indispensabile per combattere la cristianizzazione delle masse. Dopo essersi dilungato su queste riflessioni iniziali di indole generale, l'autore passa a trattare delle scuole di catechismo, per poi giungere ad offrire precise regole pedagogiche, didattiche e disciplinari. Le indicazioni pedagogiche sollecitano il catechista a *modellarsi sul divino Maestro; ad amare e valorizzare il catechizzando; ad apprezzare per lo studio del catechismo; ad offrire il buon esempio e a coltivare lo spirito di preghiera*. Particolarmente «nuovi» risultano i suggerimenti didattici che propongono una istruzione ciclica e graduata; un metodo intuitivo e «attivo»; la valorizzazione dell'apprendimento mnemonico delle formule, accompagnato però da una adeguata spiegazione, al fine di evitare ogni forma di «pappagallesimo». Le regole disciplinari, infine, devono ispirarsi al principio che scopo del catechismo è «rendere ai fanciulli cara ed amabile l'augusta nostra Religione.

(continua)

* docente di storia della catechesi presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma

SCALABRINI CATECHISTA/2 | di Giuseppe Biancardi*

Uno zelo accresciuto nell'episcopato

■ In ascolto del Vangelo

Una "Scuola di preghiera" rivolta a giovani e adulti per l'Avvento

Come già la scorsa Quaresima, anche per l'Avvento il Centro Diocesano Vocazioni offre la possibilità di un tempo di meditazione della Parola con i Vangeli delle Domeniche. Il percorso si svolgerà nei quattro martedì precedenti le domeniche d'Avvento e sarà guidato dall'equipe della scuola di preghiera secondo il metodo ignaziano. Verranno proposte alcune istruzioni sul metodo di preghiera e alcune brevi meditazioni sul vangelo. La scuola vorrebbe poi incentivare la ripresa personale e comunitaria della Parola ascoltata in preghiera. Ai partecipanti sarà anche proposta la possibilità di essere personalmente accompagnati da una guida. **Gli incontri si svolgeranno online su piattaforma digitale e sono rivolti ad adulti e giovani, singoli, coppie e comunità che possono scegliere di seguire anche incontrandosi in presenza.** Le serate hanno la durata di un'ora e inizieranno sempre alle 21.00. Per informazioni e iscrizioni scrivere a scuoladipreghieracomo@gmail.com.

SCUOLA DI PREGHIERA IN TEMPO DI AVVENTO PER ADULTI E GIOVANI

Quattro sere lungo il cammino di Avvento 2022 in ascolto del Vangelo della Domenica per imparare a pregare la Parola.

- Martedì 22 Novembre
- Martedì 29 Novembre
- Martedì 6 Dicembre
- Martedì 13 Dicembre

Gli incontri si rivolgono a singoli, sposi e gruppi che possono seguire insieme in presenza. Avranno la durata di un'ora e inizieranno sempre alle 21.

Gli incontri si svolgeranno online su piattaforma digitale. Per informazioni e iscrizioni:

scuoladipreghieracomo@gmail.com

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI - COMO

■ Ordo viduarum

Una vocazione di consacrazione a Dio

Nella Diocesi di Como si è istituito l'Ordo Viduarum, al quale appartengono le vedove che intendono vivere nello stato di vita vedovile e che «... consacrano la loro condizione per dedicarsi alla preghiera e al servizio della Chiesa» (Cfr. Vita Consacrata, n.7). La consacrazione delle vedove, nota fin dai tempi apostolici (Cfr. 1 Tim 5, 9-10; 1 Cor 7,8), torna ad essere praticata nelle Chiese locali in molte parti del mondo. L'Ordo Viduarum è formato dalle vedove che emettono liberamente, in forma definitiva, il proposito di permanere per sempre nella condizione vedovile, quale segno del Regno di Dio e che, mediante il Rito liturgico di Benedizione, vengono consacrate per aderire ad una forma di vita nella quale vivere più profondamente la propria consacrazione battesimale, come pure la sponsalità già propria del matrimonio, acquisendo così una peculiare identità nella Chiesa. Infatti tale proposito espresso nelle mani del Vescovo, acquista un particolare vincolo con la Chiesa al cui servizio si dedicheranno.

Lo scopo dell'Ordo viduarum è rispondere ad una vocazione e a un proposito di consacrazione al Signore nel proprio stato vedovile. Molte vedove già vivono individualmente questo proposito in una vita di dono e di servizio all'interno della famiglia e della comunità cristiana. Benedette dal Signore, le vedove offrono a Cristo e alla Chiesa la propria energia e la propria disponibilità, rinnovate nella preghiera e nella frequente partecipazione al banchetto eucaristico. La Chiesa accoglie il proposito delle vedove e per loro invoca la benedizione del Signore associando la loro offerta al sacrificio eucaristico.

A Como un primo nucleo di vedove ha già ricevuto questa consacrazione, guidate da un Delegato del Vescovo. Il primo impegno della vedova consacrata è costituito dalla cura della famiglia in cui essa continua ad essere attiva nella fedeltà alla vocazione coniugale. La sua disponibilità si allarga nell'ambito della parrocchia e della Diocesi, nei tempi e nei modi possibili per ciascuna. I parroci non devono temere perciò che questa nuova realtà sottragga le vedove consacrate dalla presenza e dal servizio nella parrocchia ma piuttosto essi avranno l'opportunità di ritrovarle motivate sul piano della preghiera e del servizio, e visibili esempi di una consacrazione nel loro stato di vita. Il parroco accoglierà le richieste delle vedove inviandole al Delegato vescovile. Dopo un cammino di preparazione potranno discernere consapevolmente ed abbracciare liberamente questo stato di vita ed accedere alla consacrazione. Avranno modo così attraverso incontri periodici di conoscere e familiarizzare con altre che condividono il loro stesso ideale di vita e soprattutto coltivarsi spiritualmente nel loro impegno di sequela a Cristo. Il delegato vescovile per l'Ordo viduarum diocesano è **don Simone Piani**, direttore Ufficio per la Liturgia. Per informazioni: liturgia@diocesidicomo.it.

Il Vescovo consegna alla Chiesa di Como il "Liber Sinodalis"

Orientamenti e scelte pastorali
dopo l'XI Sinodo diocesano

Santa Messa
Como, Cattedrale
Sabato 26 novembre
ore 10.00

È invitato tutto il popolo di Dio,
con la partecipazione dei Sinodali



XI SINODO
DIOCESI DI COMO
TESTIMONI E ANNUNCIATORI
DELLA MISERICORDIA DI DIO





Continua l'impegno del

Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020

In memoria di don Renato Lanzetti e di tutte le vittime del coronavirus

Finora abbiamo potuto aiutare
oltre 1.700 persone
 grazie a più di 770.000 € di donazioni

Oltre l'emergenza...

Il Fondo opera in sinergia con le tante iniziative caritative presenti nella diocesi, con un **sostegno economico e con l'accompagnamento** alla ricerca di un'occupazione dignitosa. Anche se ora la crisi energetica e l'inflazione creano **problemi a tutte le famiglie** ti chiediamo di dare un tuo contributo per continuare **ad aiutare chi ha più bisogno!**

Puoi dare il tuo contributo attraverso:

- ➔ Bonifico intestato a "Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ONLUS"
IBAN: IT 96 K 0521 6109 000 000 000 12617
- ➔ Consegnando un'offerta al tuo parroco
- ➔ Carta di credito o PayPal andando su: <http://sociale.diocesidicomo.it/fondodisolidarieta/>
- ➔ Inquadrando il QR Code dal tuo smartphone



Un progetto realizzato da:



Minori stranieri non accompagnati: numeri da record

Quasi raddoppiate le cifre rispetto ad un anno fa per il Comune di Como. Se ne è parlato nell'ambito di una giornata di confronto a Palazzo Cernezzi.



Quale progettualità per i minori stranieri non accompagnati? A chiederselo è stato, lunedì scorso, il comune di Como, nell'ambito di una giornata di confronto che ha avuto protagonisti amministratori, soggetti del Terzo Settore e i tutori volontari. Una scelta quasi obbligata da parte di Palazzo Cernezzi visto il costante incremento dei numeri, con un + 50% di arrivi registrati sul territorio comunale nell'arco di un solo anno. Gli interventi di Alessandro Fermi, presidente del Consiglio di Regione Lombardia; Nicoletta Roperto, vice sindaco e assessore alle Politiche educative, sociali, abitative del Comune di Como; Riccardo Bettiga, Garante per l'infanzia e per l'adolescenza di Regione Lombardia; Mariella Luciani, dirigente del settore Politiche sociali e giovanili del Comune di Como; Viviana Valastro, project manager Never Alone Italia, con la moderazione di Anna Granata, docente Università di Milano-Bicocca, hanno permesso di mettere a fuoco i dati del fenomeno, le iniziative, le possibili modalità di pronta accoglienza e le eventuali soluzioni operative per i bisogni di cura dei minori stranieri non accompagnati.

«Pesanti», come si diceva, i numeri. Nel 2019 il Comune di Como ha accolto complessivamente 174 minori, di cui 166 nuovi rintracci; nel 2020 i minori accolti sono stati 190 (di cui 131 nuovi); nel 2021 258 (di cui nuovi 163) e nel 2022, al 10 novembre, ben 463, di cui nuovi 397. Dati in cui non sono compresi i minori ucraini. «Molti di questi minori - ha spiegato la **dott.ssa Maria Antonietta Luciani**, dirigente del settore Politiche sociali e giovanili del Comune di Como - si fermano soltanto per pochi giorni, perché il loro interesse non è quello di restare a Como, ma di arrivare nel nord Europa, per cui quando possono scappano, altri nel frattempo diventano maggiorenti. Al netto dei transiti e delle fughe, ogni anno un numero rilevante resta però in carico al Comune di Como. Al 31 dicembre 2019 ne avevamo in protezione 59; nel 2020 95; nel 2021 95; ad oggi abbiamo in carico 163 minori stranieri non accompagnati».

«Nel 2022 a partire dal mese di agosto - ha proseguito **dott.ssa Luciani** - il numero di rintracci mensili è praticamente esploso, con 69 ragazzi rintracciati nel solo mese di agosto (erano stati 17 a luglio), 79 a settembre e 62 a ottobre. Al 10 novembre eravamo già a quota 31. Significativo il dato del 10 novembre, quando in un sol giorno sono stati rintracciati ben 10 minori: 5 egiziani, 1 pakistano, 1 tunisino, 1 marocchino e 1 siriano». Come gestisce il Comune quest'«onda»? «A partire dal 2021 - ha aggiunto la dirigente - abbiamo attivato un servizio ad hoc, specificamente dedicato all'accoglienza di minori stranieri. Questo perché ci siamo resi

conto che affidare la gestione al nostro Servizio tutela rischiava di mandarne il tilt l'attività. Da qui la costituzione di un'equipe dedicata che funziona 365 giorni all'anno, con la presenza di figure altamente qualificate reperibili 24 ore su 24, così da poter accogliere nel miglior modo possibile i ragazzi e ragionare assieme sui loro percorsi di vita. Un investimento importante di persone e risorse che, tuttavia, ancora non è sufficiente per arginare il fenomeno in maniera adeguata».

Come viene predisposta l'accoglienza dei minori?

«In maniera piuttosto articolata. Dei 163 attualmente in carico al Comune di Como meno del 3% ha un tutore volontario. Su fronte dell'accoglienza abbiamo stipulato alcuni contratti con delle comunità educative allo scopo di disporre di posti disponibili in caso di emergenza. Per questo abbiamo contrattualizzato 44 posti presso due comunità educative site a Pavia e a Cassano Valcuvia, oltre a qualche posto in semi autonomia pensato per neomaggiorenti. In questi casi i posti effettivamente utilizzati sono 59. Oltre a queste due ci appoggiamo anche ad altre 17 comunità che non sono pensate per i minori stranieri, in quanto comunità educative, selezionate extra bando, che si trovano anche a parecchia distanza da Como, non essendoci più letti disponibili non solo in Lombardia, ma in tutto il nord Italia. Ecco perché oggi i mandiamo a Udine, Pesaro e anche Teramo, con rette che spaziano da 75 a 120 euro al giorno. E qui si pone un evidente problema legato al significato di questi collocamenti: è vero che così riusciamo a dare a questi ragazzi un posto letto, ma che senso può avere per un minore che vorrebbe recarsi nel nord Europa essere portato a Udine, piuttosto che a Teramo? Tant'è che quando vengono a conoscenza della destinazione decisa per loro, il giorno prima scappano, per poi tornare, perché quella non

è la loro prospettiva di vita. Esigua l'accoglienza presso famiglie affidatarie: attualmente abbiamo 1 minore accolto da una famiglia; 3 ragazzi, ora maggiorenti, sono ospitati da un connazionale; e abbiamo inoltre avuto 7 accoglienze di neomaggiorenti tra il 2021 e l'inizio del 2022 presso l'associazione "I frutti delle Vigne". Oltre ai numeri delle comunità ci avvaliamo, da qualche mese, anche di forme di ospitalità che definiamo "provvisorie". Nel mese di dicembre dello scorso anno, ad esempio, abbiamo dovuto accogliere, per la prima volta, un ragazzo presso il dormitorio comunale, previa informazione al Tribunale dei Minori, sistema che è diventato poi una consuetudine, con un paio di posti lasciati disponibili per eventuali emergenze. Altro importante spazio di accoglienza temporaneo è la parrocchia di Rebbio, che oggi accoglie 20 minori; così come qualche altra parrocchia cittadina. Un altro piccolo gruppo di minori è accolto presso il Cas per adulti gestito dalla Casa Don Guanella». Operazione complessa, quella dell'accoglienza e della gestione dei minori stranieri non accompagnati, che ha costi importanti per la collettività. A partire dal mese di agosto 2022 la quota rimborsata dal Ministero per ogni minore accolto è passata da 45 a 60 euro, e questo ha dato un po' di respiro alle casse comunali. Le spese restano, però, esorbitanti. Si pensi che nel 2020 la spesa del Comune di Como per i minori non accompagnati ha rappresentato il 14,11% della spesa totale dei Servizi sociali. Per il 2022 la spesa totale prevista a bilancio per la voce minori stranieri non accompagnati è di 2 milioni 890 mila euro, di cui rimborsati dal ministero 1 milione e 500 mila, per un costo a carico di Palazzo Cernezzi pari a 1 milione 390 mila euro. Alla luce di questi numeri abbiamo chiesto al vicesindaco del Comune di Como, **Nicoletta Roperto**, di

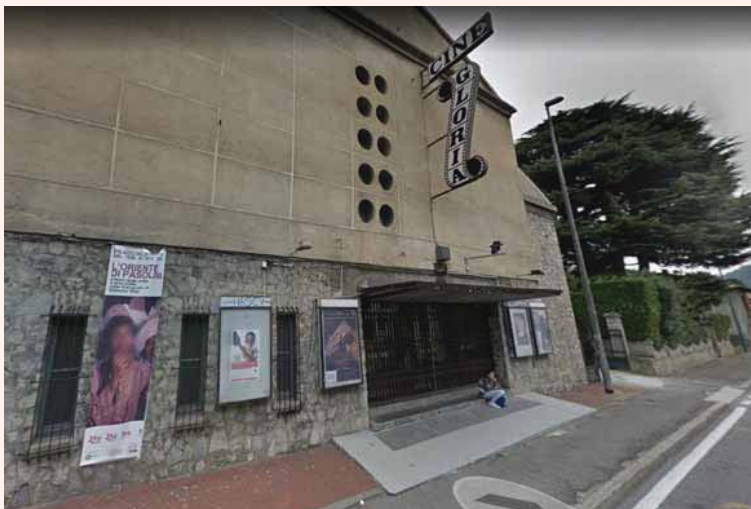
spiegarci il senso di questa giornata di confronto: «L'incontro di lunedì è stato di fondamentale importanza per porre l'accento su questa tematica. Il tema dei minori non accompagnati non riguarda solo l'ente locale, per questo è fondamentale unirsi per far fronte a quella che, ormai, si configura come una vera e propria emergenza e che, ogni giorno, Comune di Como, con Questura e altri enti si trova a fronteggiare. Il convegno ci ha dato anche l'occasione per lanciare un appello diretto alla cittadinanza, che ha la possibilità di contribuire aderendo al bando di Regione Lombardia che permette di iscriversi all'albo dei tutori volontari, al termine di un percorso di formazione».

Ad oggi in provincia di Como sono circa una dozzina i tutori volontari che hanno terminato il percorso di formazione. Numero troppo esiguo per arginare un'onda che sta assumendo sempre più le caratteristiche di uno tsunami. Da qui l'esortazione ad accedere al bando regionale pubblicato il 22 febbraio di quest'anno, e aperto fino a settembre 2023. «Proprio la pressione costante a cui siamo sottoposti - conferma la vicesindaca di Como - ci ha costretto ad appoggiarci anche a centri di permanenza provvisoria, come le parrocchie, che tengo a ringraziare per il prezioso aiuto fornito. Appare più che mai urgente ragionare insieme perché a livello nazionale si trovi un sistema integrato e di collaborazione tra enti per far fronte al fenomeno. La crescita inesorabile di questi numeri evoca con forza la necessità di una regia nazionale che non lasci soli i singoli Comuni di fronte al problema. Questo però, lo ribadisco, non deve esimersi da una politica dei piccoli passi, che parta proprio dal piccolo, dalle nostre comunità, da noi stessi. E in questo senso proprio la figura del tutore volontario può essere un gesto prezioso per venirci in aiuto».

MARCO GATTI

Il cinema Gloria sceglie di "darsi" altri sei anni per rilanciarsi

L'assemblea dei soci, la scorsa settimana, ha concordato la decisione di rinnovare il contratto d'affitto per altri sei anni, con importanti progetti di rinnovamento



“**L**a campagna “Manchi tu nell'aria” è giunta al termine senza aver raggiunto l'obiettivo che si era prefissa: raccogliere 200.000 euro di cui 140.000 euro entro il 31 agosto 2022. All'oggi sono stati raccolti 86.245 euro che al netto delle spese lasciano al circolo una cifra di 72.408 euro. Un risultato straordinario, frutto della partecipazione di tante persone, di associazioni e gruppi e di tanti artisti, ma non sufficiente, e vogliamo ringraziare tutti per aver condiviso questo progetto visionario e concreto al tempo stesso nel suo voler garantire nel tempo, a questa città, a questo territorio, un luogo importante di cultura e socialità. Nel comunicare ai proprietari l'impossibilità dell'acquisto abbiamo acquisito la loro disponibilità ad un nuovo contratto di 6 anni alle attuali condizioni a partire dall'1° gennaio 2023. Una opportunità che ci pone davanti ad una scelta.
1 - Valutare alla luce delle tante problematiche emerse in questi periodi, che comunque non ci sono le condizioni per continuare l'attività e andare alla chiusura. 2 - Raccogliere questa opportunità e attivare il nuovo contratto a partire dall'1° gennaio 2023 fino al 31 dicembre 2028”.

Iniziava con queste righe la comunicazione diffusa qualche settimana fa dal Circolo Arci Xanadù (che gestisce la struttura) a bilancio della campagna “Manchi tu nell'aria”. Che fare? Andare avanti o alzare bandiera bianca? Ebbene, la scelta è stata compiuta. L'assemblea dei soci, riunita la scorsa settimana, ha deciso di proseguire una sfida che va avanti da anni, nonostante le difficoltà e le tempeste, passate e, con ogni probabilità, future.

«Nell'assemblea di martedì 8 novembre - ci spiega Enzo D'Antuono, presidente di Arci Xanadù - abbiamo concordato la decisione di sottoscrivere con la proprietà un nuovo contratto d'affitto. Abbiamo di fronte altri sei anni, un tempo abbastanza lungo, ma definito. La sfida a cui siamo chiamati è importante, perché in questo arco di tempo dovremo

riuscire a portare il progetto del cinema Astra ad un livello più alto, che ci possa mettere nelle condizioni di considerare un'ipotesi di acquisto. L'assemblea è stata la conclusione di una riflessione che stiamo portando avanti da tempo, alla luce delle difficoltà economiche che stiamo attraversando. Condizioni già difficili prima del Covid. Ora si tratta di capire quale potrà essere la nostra tenuta nei mesi e negli anni che verranno».

Qual è oggi la situazione economica del cinema Gloria?

«Diciamo che reggiamo l'ordinario con grandissima fatica, nel senso che ci troviamo sempre con l'acqua alla gola, senza margini. I costi variano ogni anno, a seconda sia necessario effettuare interventi di manutenzione o acquisti. In media siamo attorno ai 200 mila euro l'anno, tra affitto, dipendenti (due a tempo pieno e uno part-time), lavori, necessità. L'ultimo bilancio registrava 180 mila euro di ricavi, e 210 mila euro di spese, a fronte dell'investimento su un proiettore nuovo. Operazione che guarda al futuro ma che abbiamo dovuto effettuare a debito».

Vi siete dati ancora sei anni per rilanciare il cinema. Quali sono i progetti che avete in cantiere?

«Occorre ripensare lo spazio e le sue potenzialità nella possibilità di aprire maggiormente ad altre arti e ad altri possibili insediamenti culturali e artistici; ma non solo, si tratta di andare nella direzione che vede le mono sale divenire sempre più presidi sociali oltre che culturali, inseriti in rete con realtà “vicine di casa”. Serve, insomma, alzare l'asticella e per questo servono investimenti, per completare gli interventi normativi e di risanamento della struttura, per progettare nuove attività, per un non più rinviabile adeguamento della struttura gestionale».

Ci sono degli interventi che repute prioritari?

«In primis il completamento degli interventi strutturali per trasformare la sala in cinema-auditorium, e questo ci permetterebbe di estendere il progetto di apertura strutturale ad altre attività



non cinematografiche. E poi procedere alla ristrutturazione del cortile adiacente lo stabile, per realizzare un'area esterna funzionante che consente nei mesi estivi di spiegarci più ampio delle attività con un bar, uno spazio cinema all'aperto, banchetti di associazioni e la possibilità di piccoli eventi. Due interventi che riteniamo possano essere decisivi. Ma tutto questo andrà finanziato. Questo processo potrà essere sostenuto con il capitale che abbiamo raccolto per la campagna, anche se non sarà sufficiente. Per questo abbiamo in cantiere due progetti molto corposi: uno presentato a Fondazione Cariplo, di cui attendiamo risposta, l'altro al ministero della Cultura e dell'Istruzione che è stato approvato ma non finanziato».

Quanti sono i soci dell'associazione?

«Il tesseramento è ancora in corso, ma siamo attorno ai 1500 iscritti».

Quanto è pesato il Covid sulla vostra attività?

«Il dopo pandemia ha registrato un vero e proprio crollo delle presenze al cinema, meno 50% su numeri che erano già molto

esigui e questo non è più sostenibile. E non si tratta, ovviamente solo del cinema Gloria, ma di dati diffusi che interessano l'intero Paese con una vera e propria stagnazione delle presenze. E questo è un problema non da poco, visto che la nostra colonna dorsale è proprio il cinema. È proprio in risposta a questa situazione che abbiamo deciso per una diversificazione dell'attività, senza però voler abbandonare il cinema, ma costruendo una programmazione, come detto, che preveda l'occupazione e l'utilizzo il più possibile di questo spazio, o con attività dirette o mettendolo a disposizione di altre realtà».

La vostra storia testimonia il coraggio di Arci Xanadù di non aver mai voluto mollare...

«Il problema è che evidentemente non abbiamo lo stesso appeal di altre realtà. Beneficiamo di tante pacche sulle spalle, certo, non c'è persona che non ci sostenga, a parole, ma poi non raccogliamo il sostegno che ci aspetteremmo. Certo, abbiamo un profilo politico, ma che non abbiamo mai esercitato in modo propagandistico. Chi viene al Gloria non si sente per niente costretto a qualcosa, se non a rispettare le normali regole di una convivenza civile. Noi siamo molto orgogliosi di noi stessi, peccato che questa città non si accorga del servizio che le forniamo. Se chiudesse il Gloria, per noi, che ne siamo direttamente coinvolti sarebbe certo un grande dispiacere, ma alla città verrebbe a mancare una realtà culturale importante. Credo che nel nostro Paese un certo tipo di cinema andrebbe trattato alla medesima stregua del teatro. I teatri stanno in piedi perché lo Stato ne garantisce l'apertura, reputandoli presidi culturali importanti. Ebbene, penso che un ragionamento identico andrebbe fatto anche per sale come la nostra, e sarebbe il segnale di uno Stato lungimirante».

Avete avuto contatti con la nuova Amministrazione?

«Non ancora, ma contiamo di averli presto. Ci faremo conoscere per quello che siamo, poi vedremo come andrà».

MARCO GATTI

Notizie in breve

Como

Lauretta Minoretti nuova presidente dell'Istituto di Storia Contemporanea “P.A. Perretta”

Il direttivo dell'Istituto di Storia Contemporanea “P.A. Perretta”, in data 22 ottobre 2022 ha nominato Lauretta Minoretti presidente dell'Istituto, Roberta Cairoli e Fabio Cani vicepresidenti, provvedimento in vigore dal 14 novembre.

La direttrice e tutto il consiglio direttivo ringraziano Giuseppe Calzati, presidente uscente, per l'impegno e la dedizione espressa in questi anni.

Hai un parente
o un amico
con problemi
di
alcol?

Numero Verde
800 087 897

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

A Villa Erba, il 16 novembre

Confindustria in assemblea

Mercoledì 16 novembre a partire dalle ore 16.00, presso i padiglioni di Lariofiere ad Erba, è in programma l'assemblea Generale di Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio, l'evento intende proporre numerosi spunti di riflessione e approfondimenti. "PEOPLE. Le persone al centro per un futuro sostenibile" il titolo scelto per la convention, i cui lavori saranno aperti da **Plinio Agostoni**, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio e **Aram Manoukian**, presidente di Confindustria Como, in un dialogo condotto dalla direttrice TGI-RAI **Monica Maggioni**. "L'Assemblea è sempre un momento molto importante nella vita associativa - dichiara Aram Manoukian, Presidente di Confindustria Como - perché si rinnova ogni volta il patto di collaborazione e di alleanza per una visione comune con gli associati, la struttura e la comunità sociale, di cui il focus sono le nuove generazioni. Lo stare insieme, condividere delle riflessioni, contrasta quella sensazione di solitudine nella quale l'imprenditore si trova nell'affrontare difficoltà ed incertezze. Concentrarsi sul senso di fare impresa: sui valori che ci tramandiamo, sulla

"PEOPLE. Le persone al centro per un futuro sostenibile" il titolo scelto per la convention, i cui lavori saranno aperti da Plinio Agostoni, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio e Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como, in un dialogo condotto dalla direttrice TGI-RAI Monica Maggioni

delle imprese. Per tutte queste ragioni è bello tornare ad ampliare visione ed orizzonti con i colleghi di Lecco e Sondrio".
"In un momento storico decisivo come quello che stiamo vivendo - commenta il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Plinio Agostoni - è particolarmente significativo il fatto di riunirci in assemblea assieme ai colleghi di Como per parlare della centralità delle persone, aprendo a riflessioni ampie che toccheranno molti temi rilevanti. Credo che la nostra scelta sia un segnale importante della consapevolezza con la quale guardiamo ai molti problemi che l'Italia e il



LA SEDE DI CONFINDUSTRIA COMO

mondo sono chiamati ad affrontare, ma anche del nostro slancio positivo; una scelta che sottolinea come gli imprenditori stiano affrontando questo momento senza risparmiarsi e confermandosi risorsa fondamentale per l'uscita da una congiuntura complessa e di dimensione sovra-nazionale". Dopo l'apertura dei presidenti, Krzysztof Zanussi, regista, sceneggiatore e produttore cinematografico interverrà sul tema "Il deficit dei sogni". L'Ambasciatore permanente d'Italia presso l'Unione Europea Pietro Benassi, la Presidente del Gruppo Bonfiglioli Sonia Bonfiglioli e il Chief Economist e Responsabile della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice saranno poi le voci della tavola rotonda condotta da Monica Maggioni. Le conclusioni saranno infine affidate al Presidente di Confindustria Carlo Bonomi. La partecipazione è a inviti.

Centomila euro dalla Camera di Commercio per cinque nuove start up



L'iniziativa, giunta alla 14° edizione, si propone di sostenere la trasformazione di buone idee in vere e proprie attività imprenditoriali attraverso un percorso assistito da tutor esperti, della durata di un anno.

Centomila euro è il controvalore complessivo dei cinque voucher assegnati dalla Camera di Commercio di Como-Lecco alle 5 nuove start up risultate vincitrici del bando "Incubatore d'Impresa 2022" e già insediati presso ComoNEXT - Innovation Hub, incubatore certificato MISE. L'iniziativa, giunta alla 14° edizione, si propone di sostenere la trasformazione di buone idee in vere e proprie attività imprenditoriali attraverso un percorso assistito da tutor esperti della durata di un anno all'interno di ComoNEXT - Innovation Hub. Il voucher riconosciuto a ciascun vincitore sostiene l'assegnazione di un tutor, l'accompagnamento nella validazione del business model dalle fasi di creazione dell'impresa sino all'ingresso sul mercato, la partecipazione attiva al network interno ed esterno al polo di ComoNEXT, la valorizzazione delle proprie competenze specialistiche nell'ambito del modello di trasferimento tecnologico chiamato Next Innovation, oltre alla disponibilità di postazioni di lavoro e alla possibilità di usufruire di spazi e servizi comuni: reception, sale riunioni e altri ambienti. La commissione di valutazione, formata da Marco Galimberti - Presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, Maria Cristina Porta - Head of Innovation and Open Innovation di Sviluppo Como - ComoNEXT SpA, Giuliana Iannaccone - docente del Politecnico di Milano, Elena Torri - imprenditrice di provata



COMONEXT

esperienza nel campo dell'innovazione e Fabrizio Macrì - esperto tutor di startup, ha selezionato i progetti vincitori tra 14 candidature.

I progetti premiati si sono distinti per specifiche caratteristiche di innovatività rispetto a prodotti e servizi già presenti sul mercato e per altrettanto performanti processi produttivi alla base del proprio business.

«Anche quest'anno la Camera di Commercio di Como-Lecco ha fortemente voluto rinnovare il proprio impegno per sostenere la nascita di imprese innovative attraverso il Bando Incubatore, ritenendo strategico supportare, in una fase delicata come quella di avvio, progetti imprenditoriali altamente innovativi, così da aumentarne le possibilità di sviluppo e il tasso di sopravvivenza. - commenta Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco - Le cinque start up selezionate quest'anno potranno intraprendere infatti il proprio percorso nell'Innovation Hub di ComoNEXT, una rete di start up, pmi, grandi imprese, centri di ricerca e universitari che favorisce la reciproca contaminazione».

Le idee selezionate dalla giuria sono: **BIOMEYE srl** (Ennas Giorgio) - si tratta di una startup deep-tech che propone soluzioni biometriche contactless in grado di rivoluzionare l'esperienza utente rendendola più fluida, sostenibile e sicura. **CINE START UP** (Zapponi Guida) - prevede

l'implementazione di una piattaforma che produce, norma e vende i certificati di proprietà digitale, facilitando l'acquisto di diritti commerciali e della proprietà artistica di opere cinematografiche come opere d'arte uniche con contratti in NFT. **DEEPEX** (Traficante Enrico) - è finalizzata alla progettazione e costruzione di componenti e robot subacquei per la realizzazione di riprese video di alta qualità, e per il trasporto di attrezzature, strumenti, bracci robotici per l'esecuzione di lavori di ricerca ed esplorazione subacquea. **REFITSPACE** (Boyarinov Anton, Gonda Anton, Zavalov Alex, Koshmanov Vova) - è un nuovo metodo di progettazione mirato alla trasformazione di vecchi appartamenti e ville in abitazioni moderne attraverso un processo altamente automatizzato che consente di mostrare come diventerà l'immobile dopo la ristrutturazione, di quantificare il costo dell'intervento e l'incremento di valore previsto. **STUDENTLINK srl** (Manfra Francesco) - è una start-up innovativa la cui visione è di creare una community di studenti interattiva e affidabile, offrendo loro svariati servizi erogati tramite un'applicazione che si identifica in un social network universitario. Le cinque start-up erano presenti il 14 novembre all'evento di ComoNEXT "Graduation and Welcome Day" raccogliendo il testimone dalle startup del bando 2021 che hanno concluso il loro percorso in incubazione.

La proposta: guardare Como Blues da casa propria, con...



Il video documentario è stato proiettato per la prima volta al foyer del Teatro Sociale di Como, riscuotendo un grande successo, caratterizzato da un'alta partecipazione. Successivamente, è stato anche proiettato agli alunni e alle alunne di alcune scuole. "È un documentario molto emozionante - afferma uno degli studenti presente alla proiezione -. Ci ha riportato un'immagine diversa da quella che di solito si associa al senza dimora, spesso molto stereotipata e piena di pregiudizi". Il mediometraggio, oltre ad avere una grande intensità emotiva, è anche un prodotto di qualità da un punto di vista cinematografico. Infatti, è stato selezionato al festival internazionale di Valencia, suscitando grande orgoglio nelle persone che hanno visto nascere questo documentario. Como Blues si inserisce in un progetto più ampio, chiamato "Cerchi Concentrici". Nato da un'idea di Paola Della Casa e Marta Stoppa, della Cooperativa Symplokè, e cofinanziato da Fondazione Vismara, in collaborazione con Caritas, Fondazione Somaschi e Ozanam, il progetto offre varie proposte, tra cui anche l'iniziativa "Io ci metto il divano". Oggi, a distanza di oltre quattro anni dalla prima, Como Blues continua a far parlare e riflettere. Ora anche attraverso questa nuova iniziativa di promozione. "Il nostro obiettivo principale è quello di promuovere il più possibile questa campagna per proporre una narrazione sul tema della grave marginalità, che sia diversa da quella che spesso emerge dai media e dai luoghi comuni" - racconta Paola. Tutte le informazioni riguardanti la campagna di sensibilizzazione sono disponibili sul sito vicinidistrada.it.

EMMA BESSEGHINI

"Io ci metto il divano". Una "carovana" in città

"Io ci metto il divano" è il nome di una campagna promossa da Vicini di strada, la rete di enti, persone e servizi che sono al fianco delle persone senza dimora di Como. L'iniziativa mira alla sensibilizzazione sulla realtà dei senza dimora attraverso un coinvolgimento sociale, proponendo la visione condivisa del documentario Como Blues, realizzato nel 2018 dall'agenzia milanese Propekt e dalla Cooperativa Symplokè. L'invito è quello di mettere a disposizione il divano di casa propria, invitando chi si desidera a vedere il mediometraggio. Alla fine della visione, dopo aver raccolto commenti e impressioni a caldo, si scatta una fotografia da postare sui social, lasciando un breve commento, così da invogliare i propri amici e le proprie amiche a fare lo stesso.

Una carovana per le vie di Como
In una calda giornata di luglio di 4 anni fa una carovana di persone gira per le strade di Como con cineprese, strumenti musicali e microfoni, suscitando la curiosità nei cittadini e nelle cittadine comasche. La troupe sta girando un

video documentario, Como Blues, un mediometraggio che vuole raccontare il tema della grave marginalità da un punto di vista inedito e spesso dimenticato: quello delle persone che vivono in strada. Girato dal regista Samuele Pellacchia, in collaborazione con alcune persone senza dimora, direttamente coinvolti nelle riprese, il documentario vuole essere un tentativo di riportare al centro lo sguardo e le voci di chi vive quotidianamente la strada, sensibilizzando la cittadinanza sul tema della grave marginalità. "La peculiarità di questo documentario è che si tratta di un racconto nel racconto - afferma Paola Della Casa, coordinatrice della rete dei servizi per gli enti della grave marginalità -. Teniamo molto al protagonismo delle persone, alla riscoperta di passioni e interessi. L'idea è quella di spezzare una routine sempre tarata solo sui bisogni primari, attraverso alcuni momenti di incontro e di relazione che possano mettere in gioco delle abilità, rafforzando anche l'autostima delle persone".

Una storia che continua a parlare

Da sempre Como convive con i passaggi a livello delle Ferrovie Nord che in più punti tagliano in due la città con inevitabili attese e disagi. Basti pensare che nei giorni feriali i convogli attualmente in passaggio sono 67. Dal mese di settembre 2020 la situazione è peggiorata, perché è entrato in vigore un nuovo sistema per il controllo della marcia dei treni su richiesta dell'Ansf (Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie). I nuovi impianti di segnalazione che regolano aperture e chiusure delle sbarre agiscono nel rispetto di tempi più lunghi. In conseguenza di ciò, noi tutti viviamo un'esperienza esasperante. Ogni giorno, più volte al giorno, in particolare il passaggio a livello di Como Borghi resta abbassato a lungo, anche oltre quindici minuti. Una follia. È un problema non soltanto per l'attesa a cui pedoni e veicoli sono costretti, ma paradossalmente, anche per la sicurezza. Quando, nelle ore di punta, gli studenti si assiepano ai lati della banchina e anche a stretto contatto con i binari, si assiste al controsenso di



rischi maggiori rispetto a quelli che il nuovo sistema intende scongiurare. In altre parole, il prolungamento del tempo delle barriere, motivato proprio per ragioni di protezione e tutela, determina indirettamente ulteriori pericoli. E non è tutto. Non c'è solo Como Borghi, esistono anche i passaggi a livello di viale Lecco e dell'incrocio con piazza Verdi (Teatro Sociale), per restare alla sola convalle. Lì si verificano frequenti abbattimenti delle sbarre per errori commessi da parte di automezzi, specialmente quelli di maggiori dimensioni. Può una città capoluogo di provincia, con problemi già da soli sufficientemente gravi di traffico e di mobilità, restare ostaggio di questa situazione? Quando è entrato in vigore il nuovo sistema ed è avvenuta

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Lunghe attese e meno sicurezza, levare le sbarre di Como Borghi



UN CITTADINO PASSA SOTTO LE SBARRE DI COMO BORGI CON LA SUA BICI IN UNA FOTO DI ARCHIVIO

questa svolta peggiorativa ci sono state polemiche per l'incapacità della precedente

amministrazione comunale di trattare con Ferrovie Nord Milano senza subire

passivamente il provvedimento in mancanza di aggiustamenti e migliorie. Il presidente delle Fnm, il comasco Fulvio Caradonna, ha promesso un sottopassaggio nello scorso mese di marzo. Questa sarebbe un'importante soluzione del problema più grave, a Como Borghi, ma nella migliore delle ipotesi, perché ciò avvenga, occorrerà attendere altri due anni. Qualcuno, già da tempo, invoca il capolinea dei treni proprio a Como Borghi per eliminare alla radice il problema. Non sembra saggio però rinunciare all'arrivo a lago e a quella storica, notevole opportunità di interscambio ferro-gomma-acqua che lì si realizza nello spazio di pochi metri con treni, autobus, battelli e funicolare. Non si tratta di rinunciare a servizi, ma di saper adeguarsi ai tempi. Il treno e gli altri mezzi di trasporto pubblico non inquinanti sono essenziali per questa città. Oggi però ci sono serie difficoltà che devono essere risolte. Anche per l'inquinamento dell'aria a causa delle auto in colonna, non tutte a motore spento.

Notizie in breve

Como

Il 16 novembre open day in via Natta per conoscere lo spazio Informagiovani



A due mesi dall'inaugurazione della nuova sede di via Natta, nel centro storico di Como, Informagiovani Como ha organizzato, mercoledì 16 novembre dalle 16.00 alle 22.00 - un Open Day. E per l'occasione ha invitato il pubblico, a partecipare gratuitamente alla escape room lì installata. È così possibile visitare la nuova sede di Informagiovani Como e incontrare gli operatori che qui lavorano. La escape room è un gioco di logica che si vive in prima persona nel quale i partecipanti, una volta rinchiusi in una stanza allestita a tema, devono cercare una via d'uscita utilizzando ogni elemento della struttura, cercando codici e indizi per risolvere enigmi rompicapo e indovinelli.

Lo spazio di via Natta si rivolge ai giovani che vogliono orientarsi negli studi, nel mondo del lavoro, del volontariato e della partecipazione, grazie all'aiuto di operatori esperti. All'interno del servizio sono infatti presenti, oltre all'operatore Martina Ingrassia che anima la sede e presidia lo sportello, lo psicologo e coordinatore Michael Musetti, che si occupa dell'attività di orientamento nei differenti ambiti.

"Due mesi dopo l'inaugurazione del nuovo servizio Informagiovani abbiamo deciso di dedicare la giornata di mercoledì 16 novembre a un Open Day che prevede l'installazione di una escape room - afferma Francesca Romana Quagliarini, assessore alle Politiche giovanili del Comune di Como. - L'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Como ha come obiettivo l'impegno nella prevenzione del disagio e nella promozione dell'inserimento dei giovani nella vita della città. In questo campo l'Informagiovani e i suoi operatori hanno un ruolo fondamentale. Pertanto, la giornata di mercoledì 16 novembre è un'occasione di incontro, dialogo e aggregazione per favorire la partecipazione dei ragazzi, oltre che un'opportunità per presentare l'offerta del servizio".

◆ A benedire i nuovi spazi il card. Cantoni

Ordine dei medici: la sede rinnovata

Lo scorso sabato 12 novembre si è svolta l'inaugurazione della sede rinnovata dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Como, in via Masia 30.

Erano presenti, oltre al dott. Gianluigi Spata, il cardinale Oscar Cantoni, sempre molto vicino alla categoria dei sanitari, che ha impartito la sua benedizione e ha ricordato la prossima beatificazione di padre Giuseppe Ambrosoli anche lui medico e missionario e il prefetto dott. Andrea Polichetti che ha elogiato il grande lavoro e l'impegno svolto in prima linea dall'Ordine dei Medici.

Il presidente dott. Spata, dopo aver accolto le numerose autorità del territorio (tra questi l'assessore Alberto Fontana in rappresentanza del Sindaco di Como, il questore Leonardo Bia-



IL CARD. CANTONI MENTRE BENEDICE LA TARGA, NELLA FOTO ACCANTO DA SINISTRA IL DOTT. SPATA, IL CARD. CANTONI E IL PREFETTO POLICHETTI



gioli, il comandante della Polizia municipale Vincenzo Ajello, il comandante dei Carabinieri Giuseppe Colizzi, il consigliere provinciale Paolo Furgoni, Paola Parlati presidente vicario del Tribunale) e i molti associati, ha presentato gli uffici rinnovati e soprattutto la nuova sala dell'assemblea che è stata intitolata ai medici deceduti nello svolgimento della propria attività durante la pandemia Sars-Cov-2. Ha ricordato poi il periodo della pandemia, l'attenzione che l'Ordine ha sempre dato alla

necessità di vaccinarsi (a partire dalla vaccinazione anti covid 19, all'antinfluenzale, all'anti-morbillo).

Durante la cerimonia è stata svelata la targa commemorativa in ricordo dei medici: dott. Luigi Frusciantie; dott. Kenneth Norman Jones; dott. Pierantonio Meroni; dott. Giovanni Sassi; dott. Raffaele Giura; dott. Giuseppe Lanati; dott. Roberto Puleo; dott. Massimo Ugolini e di tutti i medici italiani che hanno perso la vita contraendo il covid sul lavoro.

5° EDIZIONE

Uno strumento innovativo di contrasto alla solitudine, nato nel comasco e oggi diffuso in tutta Italia



Vicino a chi è solo con i "Nipoti di Babbo Natale"

Ha appena preso il via la quinta edizione dell'iniziativa nazionale "Nipoti di Babbo Natale" promossa dall'associazione guanzatese "Un sorriso in più" con il sostegno di C. Tessile S.p.A. di Guanzate, Fondazione della Comunità Comasca Onlus, Serenity S.p.A. di Fimo Mornasco e Moretti S.p.A. di Cavriglia. L'iniziativa è stata presentata alla stampa il 9 novembre scorso e ha visto come testimonial d'eccezione Paoletta, conduttrice di Radio Italia. Spiegano gli organizzatori: «"Nipoti di Babbo Natale" è uno strumento innovativo di contrasto alla solitudine, un'occasione straordinaria per gli anziani di poter esprimere un desiderio, riscoprire la bellezza del sogno, ritrovare speranza nel futuro e nelle persone, sentire che qualcuno pensa a loro e alla loro felicità. Dietro alla realizzazione di ogni desiderio ci sono tante persone, tantissima passione e creatività, tanta voglia di donare e rendere felice gli altri. Durante l'edizione 2021 (la quarta) 324 case di riposo di tutta Italia hanno raccolto 7.853 desideri che sono stati tutti realizzati grazie al sorprendente

coinvolgimento e alla grande partecipazione di tanti generosi nipoti di Babbo Natale». Il 15 novembre sono stati pubblicati sul sito www.nipotidibabbonatale.it i primi desideri degli anziani, pronti per essere selezionati e realizzati. Basta accedere al sito per sceglierne e riservarne uno, poi l'impegno a tradurlo in realtà. Ma non finisce qui. L'aspetto più interessante della realizzazione di un desiderio è infatti la possibilità di conoscere l'anziano e l'opportunità di vivere un'amicizia speciale con lui, in presenza o a distanza, grazie agli operatori dell'associazione "Un Sorriso in Più" che hanno creato una rete con le case di riposo che li ospitano. Sono racconti e desideri commoventi, semplici, ma importanti per chi li ha espressi. Alcuni esempi. Il signor **Guido**, 91 anni: «Ciao! sono Guido e ho 91 anni. Ho deciso di venire ad abitare in questa casa perché la prima ad arrivare qui, per seri motivi di salute, è stata mia moglie. Ho una passione grandissima che è quella per l'orto e le piante: qui nella residenza mi sono ricreato il mio orticello,



ovviamente a misura di vecchietto, come sono io! Per Natale mi piacerebbe molto ricevere alcune piantine da poter mettere nel mio orto e chissà, magari, per ringraziare potrò regalare i frutti del mio lavoro al mio nuovo nipote!». La signora **Marta**, 93 anni: «Vorrei ritornare a fare una passeggiata in montagna, come quelle che facevo con mio marito. Sono una donna ancora in gamba, mi muovo in autonomia e mio marito mi manca molto. Per me sarebbe un modo per ricordarlo e sentirlo vicino». Le residenze per anziani possono ancora iscriversi all'edizione 2022: l'associazione offre alle residenze che aderiscono al progetto accompagnamento e supervisione affinché si possa realizzare appieno il potenziale di questa straordinaria opportunità, prendendosi cura degli anziani e dei nipoti, ma

anche delle famiglie e degli operatori (per l'iscrizione: www.nipotidibabbonatale.it/progetto-educativo-anziani-natale-casa-di-riposo/). Ma questo progetto può anche costituire un'opportunità per le aziende, che possono decidere di sostenerlo con una donazione, esercitando la propria responsabilità sociale d'impresa e cogliendo un'occasione per dare visibilità alla propria identità sociale (per saperne di più: www.nipotidibabbonatale.it/area-aziende/). Per saperne di più: e-mail info@nipotidibabbonatale.it, sito internet www.nipotidibabbonatale.it; Associazione "Un Sorriso in Più", via XXV Aprile 71, Guanzate, tel. 031.3527532, e-mail progetti@unsorrisoinpiu.it, sito internet: www.unsorrisoinpiu.it.

SILVIA FASANA

Notizie in breve

Como

Zef Karaci presenta: "Don Roberto Malgesini - Vai e prendi loro per mano"

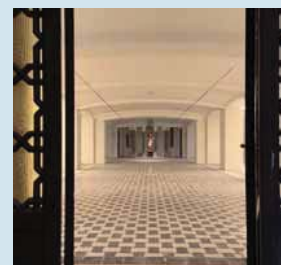
Sabato 19 novembre, presso il Centro Card. Ferrari di Como la giornalista Laura d'Incalci dialogherà con Zef Karaci, autore del libro "Don Roberto Malgesini - Vai e prendi loro per mano". Il 15 settembre 2020 don Roberto viene ucciso sotto la sua casa a Como da uno dei senza dimora a cui ogni giorno prestava aiuto. Per Zef l'incontro con don Roberto cambia per sempre la sua vita: l'amicizia disinteressata del sacerdote, la gratuità di un bene che contrasta in modo evidente il male che Zef ha conosciuto e praticato nella sua vita, cambiano per sempre il suo cuore. Non una convinzione ideale o sentimentale, ma un amore sperimentato e ricevuto che rigenera e riempie di significato la vita di ogni uomo.

Zef è attualmente ospite della "Locande della misericordia", progetto di accoglienza presso Casa Don Guanella a Barza d'Ispra (Va). L'appuntamento sarà alle ore 15.

Como

Inaugurazione della Sala Madre Lombardini alle Canossiane

Sabato 19 novembre, presso l'Istituto Matilde di Canossa di Como verrà inaugurata Sala Madre Lombardini, un luogo trasformato da un deposito a sala polifunzionale. L'intervento è consistito in un restauro conservativo, con il mantenimento e recupero dell'esistente (colonne e pavimento) e la conseguente realizzazione di una sala con tutte le tecnologie esistenti per ospitare incontri, works shop per i ragazzi, ma dove gli stessi ragazzi potranno essere protagonisti, così come era nei desideri della stessa Madre Maria Pina Lombardini.



In via Cadorna. Là dove prima sorgeva una storica libreria musicale

È con viva emozione che si può annunciare la nascita di una nuova realtà musicale: "Melos Musica", situata in via Cadorna 23A, dove prima era ubicata la "storica" e indimenticata "Libreria Melos". L'obiettivo è raggiungere piccoli e grandi traguardi. Si svolgeranno lezioni di musica con lo scopo di avvicinare adulti, giovani e bambini, assaporando i diversi generi musicali e creando una comunità che parli attraverso la musica. Si terranno corsi di pianoforte, violino, viola, propedeutica musicale e canto. Fondatrice e ideatrice è **Cecilia Aliffi**, nata a Como nel 1994, figlia d'arte: il padre Maurizio è un noto chitarrista jazz e la madre, pianista, Daniela Romano, è la stimata creatrice e conduttrice per decenni della citata "Libreria Melos". Ho avuto il piacere di incontrare Cecilia Aliffi con la quale ho potuto mettere a fuoco i pregi di questa splendida iniziativa.

Cecilia, proprio nel luogo dove era situata la "Libreria Melos" è nata questa "Melos Musica".

"Questa associazione è nata con l'idea di realizzare lezioni di musica, principalmente a bambini e ragazzi, nella sede in via Cadorna per poi riuscire a creare delle opportunità musicali e culturali all'interno della città".

Praticamente sei tu la fondatrice e la direttrice di questa Scuola.

"Sì. Diciamo che l'idea è nata dopo diversi anni di insegnamento in altre scuole. Mi sono accorta che c'era bisogno di una scuola principalmente impostata sugli strumenti classici, infatti non abbiamo né batteria né chitarra, ma violino, viola, pianoforte, canto e propedeutica musicale, che ritengo sia una materia molto sottovalutata, ma importantissima, che consiste nell'avvicinamento alla musica rivolto ai bambini attraverso il gioco".

Chi sono i docenti di "Melos Musica"?

"Attualmente siamo in tre: io che tengo i corsi di violino, viola e propedeutica musicale, Daniela Romano, insegnante di pianoforte e Anna Gaspar, docente di canto.



CECILIA ALIFFI

L'obiettivo è raggiungere piccoli e grandi traguardi. Si svolgeranno lezioni di musica con lo scopo di avvicinare giovani e adulti, assaporando diversi generi e creando una comunità che parli attraverso la musica.

Abbiamo tutte studiato al Conservatorio di Como".
Come vedi questa importante iniziativa nella nostra città?

"Diciamo che ci differenziamo dalle altre scuole di musica prima di tutto per gli strumenti che proponiamo; infatti, il violino non è quasi presente nelle altre scuole, inoltre l'obiettivo è quello di creare opportunità per i ragazzi e i bambini di suonare insieme, quindi creare degli Ensemble orchestrali o di musica da camera, proprio ripensati per i ragazzi".

Le lezioni come si svolgono?

"Le lezioni sono sia individuali che collettive, mentre il corso di propedeutica è solo collettivo

perché il bambino deve imparare a socializzare, a stare insieme e fare musica con gli altri. Per gli strumenti si può scegliere invece se fare lezioni singole e individuali o collettive cercando di andare incontro alle esigenze di ogni bambino".

Il risultato ottenuto dalle lezioni individuali o collettive sarà lo stesso?

"Diciamo di sì, nel senso che mi sono accorta, negli ultimi due anni con il covid, che il problema principale è studiare lo strumento e che molti si ritrovavano a studiare da soli, senza avere mai l'opportunità di suonare con qualcuno. Quindi effettuare le lezioni collettive è un modo per imparare anche guardando gli altri e condividere la stessa esperienza".

Le lezioni si svolgono tutti i giorni?

"Sì, dal lunedì al venerdì in base alla disponibilità degli insegnanti, mentre il sabato organizziamo laboratori musicali. Sabato 19 novembre il laboratorio sarà dedicato all'ascolto del "Barbiere di Siviglia": "Il temporale" e realizzeremo uno strumento musicale fai da te: il bastone della pioggia. Sarà suddiviso in due turni: dalle ore 15 alle 16 per bambini da 2 a 5 anni, dalle 16.30 alle 18 per bambini da 6 a 10 anni (prenotazione al n. 3279819748; 7 euro per bambino)".

Per te cosa significa insegnare?

"Vuol dire creare i musicisti e gli ascoltatori del futuro. Non per forza si deve intraprendere la carriera di musicista. Fare musica può essere un lavoro, ma anche una passione, pertanto è opportuno anche abituarsi ad ascoltare e sentire concerti live. E' necessario ritrovare l'amore per la cultura musicale, che adesso purtroppo si sta un po' perdendo".

Detto di "Melos Musica", parliamo di Cecilia musicista.

"Mi sono diplomata in Conservatorio nel 2018, successivamente ho studiato per conto mio un paio d'anni e nel 2020 mi sono iscritta al Master of Arts in Music performance a Lugano, che ho concluso quest'anno. A Lugano mi sono trovata molto bene. E' una realtà diversa da quella italiana in senso positivo perché si collabora veramente con persone di altissimo livello, sia fra gli alunni sia soprattutto con gli insegnanti".
Cosa ti aspetti dal futuro sia da un punto di vista didattico come insegnante sia da un punto di vista professionale come musicista?

"In verità spero di mettere insieme questi due aspetti e creare determinate opportunità legate al territorio comasco in cui poter suonare. Sarebbe meraviglioso poter creare piccoli festival dove i professionisti possono esibirsi in concerti, ma accompagnati da giovani musicisti o studenti della scuola con cui condividere e creare delle opportunità".

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

Teatro Sociale

Concerto dell'Orchestra Haydn con Florian Krumpöck

Mercoledì 23 novembre al Teatro Sociale di Como, per la sezione "concertistica", si terrà il concerto dell'Orchestra Haydn con Florian Krumpöck nel duplice ruolo di direttore e pianista. Il programma comprende il "Concerto in do minore K. 491 per pianoforte e orchestra" di Mozart e la "Sinfonia n. 4 in do minore D.417" ("Tragica") di Schubert.

Come il "Concerto K. 466", anche il "Concerto K. 491" spezza la serie dei concerti galanti per introdurre elementi di patetica concitazione. I vividi contrasti che si presentano fra acuto e grave, le melodie intense e dolorose dell'esposizione introducono in un mondo ricco di contrapposizioni drammatiche e di inusuali rapporti armonici. La quarta è l'unica Sinfonia giovanile di Schubert in tonalità minore, dove la scelta stessa del do minore fa pensare alla volontà di confrontarsi con tensioni beethoveniane. Si dispiega la vena elegiaca, dolce e sommessa dello Schubert autore di stupende liriche per canto

Nella chiesa parrocchiale di Appiano il "Corpo musicale appianese"

Sabato 19 novembre, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale di Appiano Gentile si terrà un concerto con la banda "Corpo Musicale Appianese" diretta dal maestro Michele Cappelletti. Soltanto la pianista appianese **Anna Bottani** che eseguirà il "Concerto in do maggiore K. 467 per pianoforte e orchestra" (1785) di Mozart nella suggestiva versione per banda anziché orchestra. La trascrizione è dovuta al maestro Giuseppe Lonati, che tanto ha dato al mondo musicale. E' stato molto attivo nel comasco come compositore, arrangiatore e didatta. Ha insegnato educazione musicale per parecchi anni nella Scuola Media Statale "A. Fogazzaro" di Como, dove aveva creato gli "Incontri Musicali",

una rassegna di concerti/lezioni per alunni e famiglie. Per diversi anni ha inoltre lavorato a Siena all'Accademia Chigiana ed è lì che ha avuto l'opportunità di conoscere il M^e Riccardo Muti. Inoltre è stato uno dei firmatari per la creazione del Conservatorio di Como.

Il programma della serata sarà completato da alcune composizioni corali affidate al "Coro La Rocca" e alla "Corale S. Francesco". In generale tutte le realtà musicali appianesi sono state create o gestite per lungo tempo dal M^e Lonati, che ha sempre svolto al loro interno un ruolo fondamentale.

Nel Concerto mozartiano l'orchestra (in questo caso la banda) ha un trattamento fastoso, di colorite sonorità, mentre il solista si produce in una serie di pittoreschi virtuosismi e in momenti estremamente lirici. E' uno dei più meravigliosi esempi dell'armonia iridescente di Mozart. Dei quattro concerti in do maggiore scritti dal musicista salisburghese questo è il più esauriente. La

cantabilità sommessa e suadente, la strumentazione dolcissima e raffinata fanno dell'"Andante" uno dei tempi lenti più celebrati di Mozart. Superfluo ricordare la notevole musicalità di Anna Bottani, eccezionale pianista e direttrice d'orchestra. Si sta perfezionando alla Haute École de Musique di Losanna, che le permette di coltivare al meglio l'idea di musica che ama, quella più profonda, più legata alle proprie emozioni e al proprio modo di essere. Il suo sogno è essere musicista a 360° e per questo motivo sono tre anni che, al fianco dello studio del pianoforte, ha messo quello della direzione d'orchestra. Da un paio d'anni ha unito il suo amore per la musica a quello dell'arte visiva. Lo scorso 23 ottobre ha ricevuto, unitamente al clarinetista Edoardo Pezzini (Duo Philharmonia), una menzione speciale dalla Giuria del "Concorso Internazionale di Musica da Camera Luigi Nono" di Torino, giunto alla XXV edizione.

L'addio a don Lorenzo Calori «gemma dei pastori»

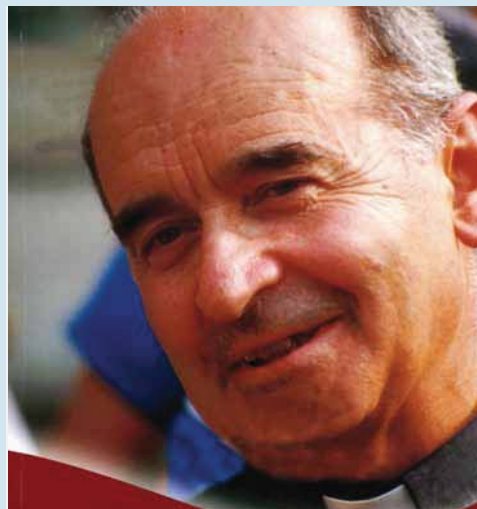
Lunedì scorso, presso la chiesa parrocchiale di Olgiate Comasco, le esequie del sacerdote, che proprio di questa comunità fu parroco dal 1976 al 2010. A presiedere il rito funebre il vescovo di Como card. Oscar Cantoni

Don Lorenzo è entrato nell'eternità all'alba dell'11 novembre, giorno di S. Martino. Accanto alla sua salma, dopo alcuni momenti di commozone, ho incominciato a pregare con la Liturgia delle Ore e mi sembrò che la grande preghiera della Chiesa di quel giorno parlasse, sì, di S. Martino, ma anche di don Lorenzo: "Signore, se posso ancora servire il tuo popolo, non rifiuto la fatica: sia fatta la tua volontà". Così, la preghiera si è intrecciata ai ricordi: servire il popolo di Dio con tutte le sue forze è stata anche la scelta di don Lorenzo, con fedeltà: per tutti i suoi settant'anni di sacerdozio: Menaggio, Colico S. Giorgio, Olgiate Comasco. E poi S. Fedele in Como e Brunate. Ma anche prima. Don Lorenzo, infatti, nacque a Milano il 18 novembre 1928; ma visse l'adolescenza e la giovinezza, sfollato con la famiglia per la guerra, in Valcuvia (diocesi di Como) nella casa dei nonni. E qui, da fratello maggiore, si sobbarcò la fatica di proseguire gli studi e, insieme, di guidare tutti nel lavoro dei campi, per vivere. Era già iscritto alla facoltà di ingegneria, quando l'ammirazione per un giovane e santo prete, don Ulderico Belli, allora Vicario a Canonica, lo indusse a entrare in Seminario per diventare lui pure sacerdote. Ricevette l'ordinazione sacerdotale il 28 giugno del 1952. Ebbe come prima destinazione Mons. Giampaolo Valsecchi, don Pietro Roveda, don Italo Mazzoni. Fu poi parroco di Colico S. Giorgio per dieci anni: erano gli anni immediatamente successivi al Concilio, di cui assorbì con entusiasmo lo spirito, nel favorire la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla vita della Chiesa. Ma con una particolare attenzione per i giovani, allora assai effervescenti nel clima ribollente del '68. Memorabili i campeggi in Val di Mello, vera scuola di umanità e di vita cristiana. Nel 1976 Mons. Ferraroni chiamò don

Lorenzo a guidare la parrocchia di Olgiate Comasco: fu il tempo della sua maturità sacerdotale: 34 anni! Solo la comunità olgiatese può parlarne per conoscenza diretta; e lo ha già fatto con commozone e gratitudine. Cercando tra le carte di don Lorenzo ho trovato l'omelia della S. Messa di ingresso, con la data del 2 di ottobre, festa della Madonna del Rosario. Facendo eco a una frase di S. Agostino, espone così il suo programma alla comunità di cui diventava pastore: "Con voi sarò cristiano, per voi sarò prete". Mi sembra la chiave di lettura di tutta la sua vita sacerdotale. **Con voi.** Immerso nella vita della gente. Non sopra, non accanto, ma in mezzo: per dare speranza, per poter trasmettere la grazia e la consolazione del Signore. **Con voi.** Con gli ammalati e i sofferenti; ne visitava ogni mese un ottantina, seguito poi dai ministri della comunione. E così ha continuato a S. Fedele, all'ospedale Valduce in aiuto al cappellano, a Brunate. Solo nell'ultimo mese mi ha chiesto di aggiungere alle mie visite anche le sue. Continuo, tra i ricordi, a pregare con l'Ufficio divino della festa di S. Martino. E leggo: "egli è modello e guida a coloro che servono le membra sofferenti del corpo del Signore". Mi di chi sta parlando? **Con voi.** Mettendosi a fianco delle tante associazioni che danno un volto di servizio solidale a questa città: la banda, l'Avis, il S.O.S., gli alpini... **Con voi.** Con l'accoglienza ai migranti e in servizio permanente ai poveri che costituivano la sua segreta, amata famiglia, e che non l'hanno mai abbandonato fino a questi ultimi giorni. Ritorno all'ufficiatura di S. Martino e leggo: "Dolce amico dei poveri, intercedi per noi, sostieni i nostri passi sulla via dell'Amore"...Forse sta parlando ancora di don Lorenzo. **Con voi.** Con i confratelli sacerdoti. Non è mai mancato a una riunione del presbiterio. Sapeva ascoltare, consigliare. Era presente anche all'ultimo incontro dei preti di Como centro. Papa Francesco vuole che la Chiesa tutta assuma uno stile sinodale, cioè sappia camminare insieme come santo popolo di Dio. Don

Lorenzo ha fatto la sua parte. Ma non basta. "Per voi sarò prete". Che vuol dire "sarò padre". Padre è colui che si prende cura, che si assume responsabilità, che è fedele nel guidare anche attraverso cammini difficili. **Per voi:** quante ore passate ogni giorno in confessionale, per ascoltare, capire, orientare e, soprattutto, conferire il dono della misericordia di Dio. Ricordo che, prima del ministero di Olgiate, a don Lorenzo capitò di riportare con pazienza alla sua famiglia una ragazza che era scappata di casa. Alla fine, piangendo, la ragazza quasi lo rimproverò dicendogli: "Perché non hai fatto il papà? L'ha fatto, l'ha fatto. L'altro ieri mi ha telefonato un migrante, di quelli che non hanno ancora il permesso di soggiorno. Scoppio a piangere per la morte di don Lorenzo e diceva: "Non è per il sostegno economico che mi ha permesso di tirare avanti, ma perché per me era come un papà". Concludo - permettete - col dire che anch'io l'ho avuto come padre. Nostra sorella Alice, un giorno in cui ero già prete, mi ha detto: "Guarda che don Lorenzo negli ultimi anni di teologia avrebbe desiderato di farsi missionario. Ma io l'ho convinto a stare qui perché avrebbe potuto accompagnare anche te sulla sua stessa strada". Allora ero solo un ragazzino. E' andata così. E don Lorenzo mi è stato padre in umanità e guida nel ministero sacerdotale. Fino all'ultimo. Perché anche le sue ultime parole sono state di chi non pensa al bene proprio ma anche al bene dell'altro. Giovedì sera alla suora che passava per dare la buona notte ebbe a dire: "Sono contento perché ho potuto parlare con don Carlo e l'ho visto partire di qui tranquillo". Dopo qualche ora, partiva anche lui per l'abbraccio del Padre. Poteva ormai concludersi l'ufficiatura di San Martino con l'ultima strofa dell'inno: "A te sia lode o Cristo, immagine del Padre, che sveli nei tuoi santi la forza dello spirito". Amen.

DON CARLO CALORI



Le parole del Vescovo

Condividiamo alcuni stralci dell'omelia del vescovo Oscar:

"Il Signore Gesù ha rivolto a don Lorenzo l'invito a ricevere in eredità il regno, preparato dal Padre fin dalla creazione del mondo, nella festa di s. Martino di Tours, difensore dei poveri, che nella Chiesa gode del non comune appellativo di: "gemma dei pastori"... Oggi accompagniamo questo nostro fratello e padre con la preghiera di suffragio verso il Regno eterno, dove risplende la pienezza della vita. Una vita, quella di don Lorenzo, dedita interamente a Cristo, pastore dei pastori. Sono certo che tutti voi presenti sarete concordi nel riconoscergli uno zelo pastorale non comune, una generosa, appassionata dedizione, a tempo pieno e senza riserve, al popolo di Dio, frutto di un incandescente amore per Cristo e per la sua Spoca, la nostra santa madre Chiesa. Davvero possiamo constatare come lo spirito del Signore Dio abbia perennemente abitato questo nostro mirabile sacerdote, lo abbia abbondantemente ricolmato dei suoi doni, così che don Lorenzo ha potuto intendere il ministero sacerdotale come l'unica ed esclusiva espressione del suo intero vivere e del suo operare. Don Lorenzo ha vissuto poi il suo impegno pastorale fasciando le piaghe dei cuori spezzati, dal momento che fragilità e debolezza costituiscono la condizione ordinaria della nostra umanità. Egli ha saputo proclamare, senza compromessi, la libertà dalle tante forme di schiavitù, nelle quali è facile lasciarsi facilmente irretire. Il ministero pastorale di don Lorenzo è consistito poi nel promulgare l'anno di grazia del Signore, un tempo destinato a non più concludersi, segnale evidente per affermare che il Signore apre a tutti le porte del suo amore infinito, così da permettere ad ogni battezzato di godere pienamente la salvezza di Dio e giorno. Abbiamo tanto da imparare, noi pastori, dall'esempio di don Lorenzo. Egli ci esorta a divenire sempre più diffusori e testimoni della misericordia di Dio, del suo amore incondizionato. La gioia del pastore consiste infatti nel constatare come il perdono di Dio rinnovi e trasfiguri il cuore dell'uomo. Allora chi vive secondo lo spirito tramuta l'abito di lutto, sprigiona la gioia, invece di mantenere uno spirito mesto. Anche le comunità parrocchiali che hanno avuto la fortuna di averlo come pastore, e in particolare questa di Olgiate, possono ricavare dai suoi insegnamenti un criterio di vita buona e saggia, pienamente evangelico. Grazie, don Lorenzo, per il gran bene che hai seminato nei lunghi anni del tuo ministero. Continua a ricordarci dal Paradiso e ottieni per noi quelle grazie necessarie perché la nostra testimonianza cristiana continui ad essere attrattiva e feconda".

Il ricordo di Luciano Galfetti

Carissimo don Lorenzo, il Signore mi ha fatto il dono di mettere sulla mia strada alcuni preti che in modo diverso hanno contribuito a rafforzare in me la convinzione che la vita cristianamente ispirata è straordinariamente bella, ricca e gioiosa, pur tra fatiche, disillusioni e sofferenze. E ai primi posti tra queste figure di preti c'è lei, caro don Lorenzo. Ho sempre nutrito per lei una stima profonda. In lei ho visto che cosa significa amare la Chiesa, e per la Chiesa spendersi senza riserve, anche quando le ragioni per farlo sono fragili. Dalla sua testimonianza ho imparato ad apprezzare il senso vero di alcune virtù, in particolare quelle forse oggi più desuete, la semplicità e la sobrietà assunte come stile di vita, e poi l'umiltà, anche se ciò che più ho ammirato è stato il primato della relazione. Ho conosciuto in lei un sempre attento e intelligente lettore dei segni dei tempi e guardando a lei ho cercato di imparare ad andare al di là delle apparenze e di sperimentare in ogni circostanza la prossimità evangelica. Ho sempre provato sincera ammirazione per la sua capacità di dialogo ma la traccia più profonda che ha lasciato in me sono gli infiniti gesti di carità che hanno scandito le giornate del suo ministero ad Olgiate. Quel "con voi", dichiarato al suo ingresso in Parrocchia, ha costituito un impegno costante, instancabile, perseverante nei suoi trentaquattro anni di ministero ad Olgiate. Squisito interprete di quella Chiesa in uscita, che è la Chiesa di sempre quando evange-

lizza, e che in tempi recenti ha affondato le sue radici nella ecclesiologia conciliare, lei ha testimoniato quella Chiesa bella, amabile, estroversa e gioiosa che porto nel cuore associata alla sua figura. Testimonianza per me preziosissima, a conferma dell'intuizione di Paolo VI secondo cui il mondo ha bisogno oggi di testimoni più che di maestri. Sono certo che ora, alla presenza del Signore, ricompensato con il centuplo dell'immenso bene da lei fatto, possa godere di una beatitudine senza fine. E dallo stato di Grazia che ora vive ci illumini perché possiamo imitarla e anche noi lasciare, come lei ha fatto, un segno tangibile e grato del nostro camminare in questo mondo e in questo tempo. Grazie don Lorenzo!

LUCIANO GALFETTI

La famiglia del Settimanale, con il Consiglio di Amministrazione, la redazione e la segreteria, è vicina a don Carlo per la perdita del caro fratello

DON LORENZO

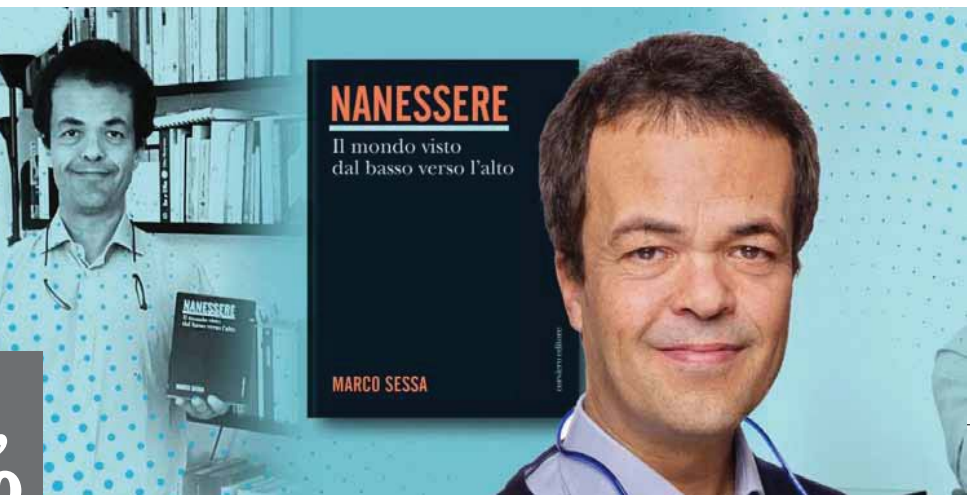
e lo affida con speranza all'amore di Dio

VILLA GUARDIA

La bella testimonianza di Marco Sessa, affetto da acondroplasia, una patologia che si abbatte su braccia e gambe facendole crescere meno. Una serata per presentare il libro in cui si racconta

Nanessere, quel mondo visto dal basso

Sorride, Marco Sessa. Ha il volto disteso e sereno e la consapevolezza di avere vinto una battaglia fondamentale. E ha il desiderio di comunicarlo al mondo e di diffondere il concetto che nulla può frenare la gioia di vivere. Di spiegare che anche nascere con l'acondroplasia, una patologia che si abbatte su braccia e gambe facendole crescere meno del resto del corpo, può diventare una sfida e un'opportunità. Una risorsa. Lo testimonia da anni con il suo impegno da presidente dell'Aisac Odv. E lo ha fatto respirare tra le pagine di un libro dal titolo "Nanessere, il mondo visto dal basso verso l'alto". Non solo un'autobiografia, ma anche una sorta di concezione filosofica della vita. Una dichiarazione d'amore a essa. L'occasione per conoscere il suo mondo è stata un convegno svoltosi nella sala consiliare di Villaguardia al quale hanno partecipato anche la giornalista **Francesca Guido** e



il direttore della Uoc di pediatria dell'Asst Lariana **Angelo Selicorni**. Marco, con la sua famiglia, decide di guardare dritto l'acondroplasia. Così, sostenuto in modo amorevole dalla sua famiglia, decide di affrontare un viaggio in Siberia. "Era l'epoca in cui c'era ancora l'Urss e non si chiamava ancora Russia-

esordisce aprendo il libro dei ricordi - e in Siberia cominciava a diffondersi il discorso della possibilità per chi nasceva con dimensioni degli arti ridotte di potersi sottoporre a un intervento di allungamento, decidemmo di provare e mi sottoposi a un intervento che mi ha aperto una vita nuova". Una vita fatta di voglia di sperimentare, di una compagna al suo fianco, di relazioni di amicizia forti "con cui - dice- trascorrerei tutta la vita". Una vita divenuta la più elevata che si potesse immaginare. E per ragioni che svergognano le limitazioni di statura e attingono all'empireo dei valori veri della vita. Marco ha imparato molto dalla sua esperienza. La sua prima sottolineatura è sul valore dello sguardo. "Lo sguardo può essere vissuto come un peso quando qualcuno ti guarda dall'alto al basso - spiega- a volte per la curiosità che suscita l'essere molto bassi, ma poi può essere anche risorsa, io sono sempre stato convinto che, superata la diffidenza

iniziale, le differenze spariscono e si aprono rapporti assolutamente normali". Il sostegno della famiglia e della compagna sono stati e sono la sua seconda carta vincente. "Mi sono sempre stati vicinissimi - spiega- sia i miei genitori sia i miei fratelli, non c'erano privilegi e non c'era un atteggiamento pietistico, ma reale amore verso di me e desiderio di aiutarmi davvero". E anche grazie a questa vicinanza ha saputo essere sempre più persona e sempre meno personaggio. Perché, dice, "il primo approccio che le persone hanno è di superare l'immagine di chi hanno davanti come fosse un personaggio, il processo è lungo e ha due esiti: o non ti si vede neppure o sei accolto bene". E Marco è raggianato nel potere dire che nella sua vita abbia urlato assai più forte il secondo aspetto. E lancia un messaggio eloquente: "Le persone disabili hanno molta comunanza con quelle detenute - dice - non hanno modo di sperimentare la loro autonomia e quella sulla loro disabilità è spesso una sentenza, in più i disabili hanno spesso un senso di colpa verso la famiglia e la società, occorre una diversa sensibilità sociale". Che lui ha trovato e, nel suo ruolo, contribuisce a diffondere. Consapevole del fatto che "la normalità annoia" e "che le persone che colpiscono maggiormente sono quelle con qualche imperfezione". Imperfezione

che non si fa però menomazione bensì invito a scoprire la ricchezza che dentro, o dietro di essa si cela. Pronta per farsi dono, ulteriore elemento di ricchezza per chi la sa cogliere. Una forza, quella di Marco, che ha "sedotto" anche Selicorni: "sia da lui che da sua madre ho imparato tantissime cose- dice- sia come uomo sia come medico che si occupa di malattie rare". Selicorni sottolinea poi come l'Italia sia in prima linea nella sensibilità al tema dell'acondroplasia e della possibilità di affrontarla efficacemente: "Quasi il 90 per cento dei neoplasici che si sono sottoposti a interventi di allungamento- dice - sono in Italia e in Francia mentre nei paesi del NordEuropa la percentuale non supera il 30 per cento". Questione, chiosa, di un diverso approccio culturale perché "nei paesi del Nord Europa vi è più il concetto dell'accettarsi come si è senza intervenire, mentre qui in Italia e nell'area del Mediterraneo c'è l'idea che questo problema possa alla fine diventare, intervenendo, un'opportunità". Di cui è consapevole anche il comune di Villaguardia che, attraverso l'assessore ai servizi sociali **Roberta Briccola**, ha evidenziato il suo impegno nel sostenere chi ha a che fare con queste problematiche "per sviluppare un percorso di consapevolezza ed elaborare risposte per le famiglie".

CRISTIANO COMELLI

Bregnano e le "nonne in asilo"

Prosegue la bella iniziativa di aiuto da parte di alcune donne del paese alla scuola materna Tagliabue di San Michele

Alcune sono mamme, altre sono semplicemente zie, altre ancora provano un intenso affetto per i bambini. Ma tutte si improvvisano "nonne" e aiutano i bambini a fare la nanna. L'idea della scuola materna Tagliabue di San Michele di Bregnano è stata accolta positivamente da dieci "nonne" che hanno deciso di trasformarsi in "angeli custodi" e fanno compagnia ai piccoli che frequentano l'asilo. Si tratta di Daniela, Maria Teresa, Anna, Morena, Giusy, Pinuccia, Livia, Mariateresa, Dorotea, Luisa, Fernanda e Annalisa. Il progetto non è nuovo in realtà, ma è iniziato dieci anni fa. Col tempo e con il passare degli anni tante nuove nonne si sono aggiunte a quelle che hanno iniziato a mettere a disposizione il loro tempo e il loro affetto fin da quando è cominciata l'iniziativa. «Alcune è da quando abbiamo iniziato il progetto "nonne in asilo" che ci seguono e ci danno una grande mano - spiega Deborah Vaghi,



la coordinatrice della scuola materna -. Di solito sono due o tre al giorno, dal lunedì al venerdì. Aiutano i bambini durante il momento della nanna, che va dalle 13 alle 15». Insieme alla coordinatrice o ad un'insegnante prestano assistenza nel momento in cui i bambini devono andare a nanna. «Stanno con loro finché non sono tutti addormentati - prosegue -. Stanno vicino ai bambini anche nel risveglio e li riaccompagnano nelle classi. Questo è un momento molto importante. Utilizziamo le risorse interne. Alcune sono nonne, hanno i nipotini che sono passati alle scuole elementari ma loro rimangono lo stesso qui con noi. I bambini non vedono l'ora di vederle e grazie alla loro presenza riconoscono anche i giorni proprio perché sanno distinguere quando ne arrivano alcune piuttosto che altre». (l.o.)

La classe di ordinanza '92 è vicina a don Mario Bagliolo e alla sua famiglia in questo momento di dolore per la perdita della cara mamma

CAROLINA

Ci affidiamo tutti alla Santissima Trinità misericordia infinita e confidiamo in Lei

Bric's per Aism: tra sostenibilità, responsabilità sociale e solidarietà

Bric's e la sezione provinciale di AISM Associazione Italiana Sclerosi Multipla hanno deciso di stringere un accordo di collaborazione, una partnership inedita grazie alla quale è nato un prodotto unico: il necessaire Bric's per AISM.

Realizzato attraverso un'operazione di recupero dei ritagli di produzione altrimenti destinati allo smaltimento, questo oggetto, infatti, racchiude in sé un grande valore, in quanto unisce sostenibilità, responsabilità sociale e solidarietà perché tutti coloro che decideranno di acquistare questo

prodotto, come regalo di Natale, daranno un contributo concreto a supporto dei servizi di riabilitazione, di sostegno (psicologico e legale) e delle attività di ricerca di AISM, fondamentali per garantire una vita migliore a chi si trova ad affrontare questa patologia.

La "Città dei balocchi" riparte da Cernobbio

La manifestazione, che ha lasciato la città di Como per le note ragioni, approderà nella città lacustre il 7 dicembre con tante iniziative

Il trasloco di Como è ufficiale: dopo le polemiche con Palazzo Cernezi per lo "spacchettamento" dei bandi la Città dei Balocchi si trasferirà a Cernobbio, per celebrare la sua 29ª edizione.

Dal 7 dicembre 2022 all'8 gennaio 2023 la cittadina che si affaccia sul primo bacino del lago di Como diventerà così il luogo dove vivere l'atmosfera di questa magica kermesse. Partendo dalla storia e dall'esperienza che l'hanno fatta diventare uno degli eventi più suggestivi del periodo natalizio, Città dei Balocchi porterà nel Borgo, in Riva, nel parco di Villa Erba, a Villa Bernasconi e nelle frazioni di Piazza S. Stefano e Rovenna qualcosa di nuovo e ancor più originale rispetto al modello copiato in tutta Italia.

Il via ufficiale sarà mercoledì 7 dicembre alle ore 17.00 con l'accensione del Magic Light Festival presso il parco di Villa Erba. Giovedì 8 dicembre, festività dell'Immacolata, si accenderanno l'albero di Natale, Villa Bernasconi e le illuminazioni del Borgo, in concomitanza con la tradizionale festa in via 5 Giornate "A spasso con Babbo Natale" organizzata dall'Ass. Amici di Cernobbio.

Tra la magia delle luci e dei suoni, il Parco di Villa Erba si trasformerà in parco delle sorprese, a ingresso gratuito, popolato da installazioni natalizie e personaggi fiabeschi dalle molteplici voci.

Il pubblico troverà un gruppo di alberi parlanti e un coro di alberi canterini che prenderanno "vita" trasformandosi in voci narranti e cantanti, meraviglia e stupore assicurato per tutti!

Villa Erba verrà illuminata sia verso il parco che verso il lago e un videomapping farà parlare la torre che racconterà la storia di un personaggio

che qui ha vissuto e ha sognato. In perfetta armonia con la natura sarà il Natale Pop delle performance artistiche, a cui stanno lavorando con grande entusiasmo artisti che hanno confermato la loro collaborazione con Città dei Balocchi a Cernobbio: Fabrizio Musa, Andrea Greco, Massimo Malacrida, coordinati da Chiara Rostagno, curatrice di Palazzo Litta a Milano. Per questo Natale gli artisti lavoreranno su un duplice registro: da un lato, attraverso un tributo all'idea del pop oggi, con particolare riguardo per manifestazioni artistico-culturali che guardano al Natale attraverso iconografie che sappiano parlare e essere familiari a tutti; dall'altro, attraverso un gioco di proiezioni d'arte sulla natura e nella natura che sappiano dare un nuovo senso al concetto di natura naturata (cioè di rapporto tra l'opera dell'uomo e della natura).

Grazie alla partnership con Fondazione Minoprio che quest'anno festeggia i 60 anni della Scuola, nell'ambito della manifestazione verrà ideato un percorso didattico sui temi della sostenibilità alimentare e sulla stagionalità e sulla territorialità dei prodotti. Verranno realizzati un mondo e un tunnel illuminato con all'interno una mostra: una serie di pannelli con la rappresentazione grafica delle produzioni a livello mondiale con la storia dalle origini con le principali coltivazioni, la sostenibilità alimentare e una mostra pomologia di agrumi. All'interno del Parco di Villa Erba troverà anche spazio il Mercato di Natale della Città dei Balocchi, con molti espositori che hanno scelto di riconfermare la loro presenza nella nuova location di Cernobbio. Le tipiche casette in legno dallo stile



nordico si armonizzeranno fra i colori e le essenze del prato e degli alberi creando un'atmosfera accogliente e suggestiva pervasa da antiche e intramontabili tradizioni.

Sul fronte della solidarietà anche quest'anno alcuni spazi del Mercatino, come consuetudine da 28 edizioni, ospiteranno gratuitamente associazioni di volontariato e del terzo settore che potranno proporre ai visitatori le loro attività.

Il Parco ospiterà anche alcune attrazioni come la Pista di pattinaggio sul ghiaccio che permetterà di pattinare ogni giorno vista lago. Altre attrazioni sono in via di definizione fra cui una prima assoluta che permetterà di fare un viaggio fantastico fino a Rovaniemi.

I bambini troveranno anche i trampolieri e i giocolieri di Allincirco e gli elfi di Teatro in Centro e nei giardini della Vigilia di Natale e dell'Epifania incontreranno Babbo Natale e la Befana nel Parco e nel Borgo di Cernobbio.

Quest'anno torna anche il Progetto Scuola che permette agli alunni delle scuole, dall'infanzia alle medie, di sperimentare

gratuitamente momenti educativi, didattici e ludici. Laboratori e attività coinvolgeranno anche Villa Bernasconi, i centri civici delle frazioni e troveranno spazio in una grande tensostruttura all'interno del Parco di Villa Erba dove ogni giorno il pubblico potrà assistere a spettacoli di vario genere destinati a famiglie e bambini.

Un'altra conferma è Natale in Divisa con le Forze dell'Ordine che saranno sia nel parco della Villa che sul lungolago pedonale in Riva. La Città dei Balocchi ha visto l'adesione di Amici di Como in qualità di main sponsor insieme a tanti altri sostenitori. Collaborazioni di prestigio sono in essere con il Teatro Sociale di Como; Blu Notte; lo IATH di Cernobbio; il Calcio Como e con tante altre realtà che si stanno aggiungendo.

Il Comune di Cernobbio con Città dei Balocchi partecipa al progetto di promozione turistica "Il Natale dei Laghi" che metterà in rete gli eventi natalizi delle quattro città di Varese, Lecco, Lugano e Cernobbio, che sono tutte connotate dalla presenza di laghi come elemento caratterizzante del territorio.



A MANDELLO L'INCONTRO DELLE COMUNITÀ COPTE

Dopo due anni di sospensione, a seguito della pandemia, lo scorso 1° novembre si è rinnovato, a Mandello del Lario, l'"abbraccio" con i fedeli delle comunità copto ortodosse provenienti da Milano e hinterland, con Saronno e Bergamo, radunatisi nella chiesa dedicata a S. Giuseppe, affacciata sul lago, eretta nel 1965 sulla via Giulio

Cesare. Spazio reso disponibile da don Giuliano Zanotta congiuntamente con la sala "Don Beretta" dell'oratorio S. Lorenzo. Un incontro, con al centro la S. Messa, che è stato anche motivo di convivialità di adulti e bambini ritrovati nell'abbraccio delle proprie convinzioni religiose e nella normalità di una giornata festiva vissuta tra connazionali.

Il 17 novembre

Torna a Mandello Cibo, bar e... sorrisi

Se c'è la possibilità di dare dobbiamo dare" esterna con la naturalezza dovuta all'essere persona del fare, Emile Kellini, da vent'anni e più in Italia, dall'Egitto sua patria, a Mandello. Meta questa, dove non senza fatica si è costruito il futuro personale e della famiglia. E qui, sul lago, ripropone per la terza volta "Cibo, bar e... sorrisi". Questa è la formula ideata con i suoi fratelli Ezzat e Malak, cuore e motore dell'evento benefico

giunto alla terza edizione che ha come base i loro due esercizi commerciali: il bar ristorante Oro Nero e l'attigua pizzeria Lario, entrambi ubicati in piazza San Zeno a Mandello del Lario. Giovedì 17 novembre l'intero incasso della giornata sarà devoluto al reparto di pediatria dell'Ospedale di Lecco. Perché Lecco e perché l'ospedale, i destinatari di questa iniziativa benefica? «Qui in Italia, al Manzoni ho trovato



I FRATELLI KELLINI DA SINISTRA: EMILE EZZAT MALAK

una sanità che ha risposto alle mie aspettative, soprattutto dal punto di vista personale, quando per un mio familiare ebbi necessità di ricorrere a delle cure e interventi particolari». Così Emilio risponde al nostro interrogativo, aggiungendo con soddisfazione che delle persone hanno già prenotato il posto a



tavola per la giornata del 17 novembre motivati dalla finalità benefica a cui i fratelli Kellini hanno dato senso e scelta. Cibo, bar e... sorrisi si avvale co-

me nelle precedenti edizioni del patrocinio del Comune di Mandello del Lario. (al. bo.)

Il saluto. Lo scorso 13 novembre

Domenica scorsa, 13 novembre, la Comunità pastorale di Brienno, Carate, Laglio e Urio ha salutato 'ufficialmente' don Maurizio Uda, chiamato dal vescovo a proseguire il ministero a Como collaborando nella Comunità pastorale "Santi della carità"; il saluto si è concretizzato nella S. Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di Laglio alle ore 16.00 e nel prolungamento svoltosi nell'oratorio adiacente. Rispondendo alle manifestazioni di ringraziamento e di stima ricevute dall'inizio di ottobre (a partire dalla comunicazione del nuovo incarico), e sintetizzando le tante emozioni e considerazioni presenti nel cuore e nella mente dopo sedici anni di servizio a Carate e Urio (dal 2006) e dodici a Laglio e Brienno (dal 2010), don Maurizio nell'omelia ha invitato i numerosi fedeli a riflettere sulle parole di Gesù, e in particolare sul suo invito a spostare l'attenzione dalle «belle pietre» e dai «doni votivi» a Lui e alla sua 'causa', da portare avanti con perseveranza, certi di essere sostenuti dalla Sua parola e dalla Sua sapienza. È un compito che ogni cristiano svolge nel modo che gli è più congeniale, secondo le proprie attitudini e nelle diverse circostanze della vita; il comportamento presentato da san Paolo nella seconda lettura - «abbiamo lavorato duramente, notte e giorno...» - non sarà evidentemente da imitare alla lettera. Nella realtà delle nostre piccole comunità possiamo dire di aver visto un riscontro di questo servizio 'apostolico' nei preti che, ognuno col suo stile, hanno accettato di abitare in mezzo a noi o che hanno collaborato nei momenti di passaggio come questo. Dopo la

Tanta festa e un "grazie" a don Maurizio Uda

La Comunità pastorale di Brienno, Carate, Laglio e Urio ha salutato 'ufficialmente' il sacerdote, chiamato dal vescovo a proseguire il ministero a Como collaborando nella Comunità pastorale "Santi della carità"



celebrazione eucaristica, insieme ai saluti e ai ringraziamenti espressi da alcuni in rappresentanza di molte altre persone, un

regalo l'ha fatto don Maurizio stesso, facendoci ascoltare in oratorio tre canzoni: modo bello e originale per esprimere il grazie per il bene ricevuto, e per avviare un nuovo tratto di cammino. Per lui questo cammino riprenderà subito, domenica prossima, con la "prima Messa" celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Agata alle ore 10.00; per noi si apre un tempo di attesa, che (ci auguriamo) sarà anche occasione di verifiche ma soprattutto di decisioni per più generose collaborazioni.

Una serata di gioia e condivisione

Lenno e Isola di Ossuccio in festa per S. Martino



Aria di festa e di comunità fra le strade di Ossuccio illuminate venerdì dalle lanterne accese dei bambini che, guidati da San Martino vestito da soldato romano, si sono recati in processione dal parchetto fino all'oratorio, cantando sulle note di una canzone dedicata al Santo, scritta e musicata da **don Italo Mazzoni**, parroco della comunità pastorale di Lenno e Isola Ossuccio. Almeno 300 le persone presenti. Oltre ai numerosissimi bimbi, tante le famiglie giovani che li accompagnavano insieme a catechisti, animatori e volontari che hanno reso possibile un momento di gioia e condivisione. Insieme alle lanterne, realizzate dai piccoli che si sono presentati muniti di scatola rotonda dei formaggini, cartoncino, velina e spago all'Oratorio Open (momento in cui per due mercoledì al mese l'oratorio è aperto per accogliere con giochi e attività i bambini di ogni fascia di età), ogni bambino ha preparato un cuore rosso punteggiato nel mezzo per essere diviso e donato con generosità proprio come aveva fatto San Martino donando un pezzo del suo mantello a un povero perché potesse riscaldarsi. Coinvolta nel progetto anche la scuola dell'infanzia di Ossuccio che ha accolto l'invito nella prospettiva di far diventare questa ricorrenza un momento unitario per la comunità e l'occasione in cui poter parlare di carità, generosità e dono anche ai bimbi più piccoli. Generosi e freschi i doni del cuore che ogni bimbo ha regalato ad una persona a scelta; fra le frasi scritte, o dettate alle maestre nel caso della scuola dell'infanzia,



eccone alcune: "Ti dono un sorriso; oggi dirò una preghiera per te; ti voglio bene; ti regalo un pensiero di gioia." Al termine della lunga processione colorata, ad aspettarli nel prato dell'oratorio un povero mendicante. San Martino e il povero, impersonati rispettivamente da **Attilio Guffanti** e **Luigi Arosio**, due attori per una sera, hanno dato vita ad una breve e intensa drammatizzazione della vita del Santo. Al termine della rappresentazione il commovente dono di metà del proprio cuore a un'altra persona. Essere cristiani con il cuore in mano, questo l'insegnamento per tutti. "Non per forza il dono deve essere qualcosa di materiale - ha spiegato **Elisa Brivio**, educatrice professionale della Comunità di Lenno e Isola Ossuccio - può essere un pensiero, un gesto di affetto, un'intenzione. I bambini si sono sentiti molto coinvolti nella comunità e hanno vissuto il momento con tanta gioia." A lasciare una traccia anche nel cuore di chi non ha potuto partecipare la riflessione di un bambino, riportata da don Italo durante l'omelia della Messa di domenica in onore della Maria Madre della Divina Provvidenza: "Quando San Martino si è svegliato la mattina dopo, il suo mantello era di nuovo intero. Quando siamo generosi anche Gesù è generoso con noi!"

EMANUELA LONGONI

Piccoli interventi per un territorio più bello

Le tre opere, volute dalla comunità montana, hanno interessato il comune di Agra, la ciclopedonale della Valcuvia e Arcumeggia



Il valore complessivo degli interventi realizzati è stato di 100 mila euro

conosciuta per i suoi dipinti sulle facciate delle case) si è potuto procedere con il rifacimento della pavimentazione in acciottolato delle due vie interne all'abitato che collegano alla via Sant'Antonio (Strada Provinciale 7) il centro del paese. I

Nuove opere realizzate sul territorio della Comunità Montana Valli del Verbano! Nelle settimane scorse si sono, infatti conclusi tre lavori - appartenenti ad un unico progetto - di valorizzazione del territorio comunitario, con una attenzione particolare ai borghi montani e allo sviluppo del turismo in zona. I tre interventi - equamente distribuiti tra Valcuvia e Luinese hanno interessato il comune di Agra (sopra Luino); un tratto della pista ciclopedonale della Valcuvia e il famoso borgo di Arcumeggia. Nel dettaglio ad Agra, in Valdumentina, si è migliorato l'imbocco della stupenda passeggiata panoramica sul Lago Maggiore con la costruzione di un terrapieno e con l'asfaltatura dell'inizio di questo itinerario pedonale denominato 'Giro del Sole'; lungo la pista ciclabile della Valcuvia sono state concluse importanti azioni di manutenzione che hanno visto la posa di un impianto di illuminazione tra Mesenzana e Grantola e che servirà anche il futuro ponte sul fiume Margorabbia; ad Arcumeggia (frazione del comune di Casalzuigno,



tre interventi sono stati finanziati con un bando regionale specifico (circa cento mila euro) e grazie al contributo del Bacino Imbrifero Montano (BIM). Per questo motivo **Simone Castoldi**, presidente della Comunità Montana Valli del Verbano, ha così commentato: "Ci tengo a ringraziare, oltre alla sempre presente Regione Lombardia e al consigliere e vicepresidente del consiglio **Francesca Brianza**, il BIM ed in particolare il suo presidente, **Patrizio Frattini** e tutto il consiglio direttivo perché grazie al loro prezioso contributo abbiamo potuto realizzare queste opere che sono fondamentali per la vita dei piccoli abitati montani e per lo sviluppo della viabilità dolce lungo il fondovalle. Quello del Bacino Imbrifero, in particolare, è stato un aiuto importantissimo. Con questa

collaborazione e la grande proattività di Regione Lombardia possiamo davvero interpretare al meglio le esigenze del territorio". Con l'approvazione delle tre opere descritte la Comunità Montana Valli del Verbano si è dimostrata impegnata a 360 gradi nella conservazione dei borghi montani e nel favorire azioni particolarmente utili alla promozione turistica del territorio. Il miglioramento del sistema ciclopedonale e di quello viario di accessibilità ai borghi turistici, oltre a favorire i residenti - spiega il comunicato stampa della CMVV - vuole anche essere uno stimolo ai visitatori/turisti a scoprire gli scorci e i luoghi più belli dell'alto Verbano con lo scopo di incentivare, col turismo, anche l'economia locale.

A.C.

Musica e territorio

Bande in concerto per S. Cecilia



Il 22 novembre ricorre la festa di S. Cecilia, patrona della musica e molte bande musicali organizzano nelle giornate prossime a tale ricorrenza i propri concerti di gala. Ne segnaliamo due nella zona delle Valli Varesine: il primo in Valmarchirolo proposto dalla Banda Comunale di Marchirolo che si esibirà sabato 19 novembre alle ore 21.00 nella chiesa di San Pietro a Marchirolo (via Baraggia, angolo via Statale) con una dozzina di brani che saranno diretti dal maestro Fabrizio Rocca. Il secondo è proposto, invece, dal corpo musicale "Amici della Musica" di Cittiglio che presenterà in paese il proprio concerto di gala alle ore 21.00 di sabato 26 novembre, nella struttura del Fe.Stia.Amo Park di via Marconi. A dirigere il gruppo sarà il

maestro Luca Colantuono. La festa di S. Cecilia 2022 a Cittiglio ha avuto un prologo nel pomeriggio di domenica 13 novembre con l'organizzazione di un concerto giovanile che ha visto esibirsi sul palco una sessantina di giovani musicanti (seguiti da un numeroso pubblico) suddivisi tra la Junior Band della Filarmonica di Cardano al Campo e la Formazione de "La Casoratense" che nel corso dell'ultimo anno ha organizzato uno stage per giovani musicisti a cui hanno partecipato anche alcuni giovani bandisti cittigliesi. "Da qui - hanno spiegato i promotori del concerto - è nata la collaborazione tra le bande e l'idea di proporre un concerto tutto giovanile".

A.C.

Notizie flash

Caritas

Assemblea vicariale a Lavena il 21 novembre

Alle ore 20.30 di lunedì 21 novembre, presso il salone dell'oratorio di Lavena si ritroveranno in assemblea gli operatori delle varie Caritas Parrocchiali e i volontari del centro di ascolto del vicariato di Marchirolo per fare il punto della situazione attuale e confrontarsi con le direttive diocesane in materia.

A.C.

Canonica

Giornate eucaristiche dal 16 al 20 novembre

Iniziate alle ore 20.30 di mercoledì 16 novembre con la celebrazione della S. Messa, si concluderanno nel pomeriggio di domenica 20 novembre a Canonica le Giornate Eucaristiche 2022 promosse dalla Comunità Pastorale S. Giovanni Palo II in occasione della Solennità di Cristo Re dell'Univereso. Nel dettaglio il programma predisposto prevede dal giorno 17/11 il seguente programma: giovedì 17, alle ore 8.00, S. Messa seguita dalle confessioni; ore 15.30 - 17.00 Esposizione della SS Eucaristia e adorazione; venerdì 18 alle ore 15.30 S. Messa e al termine esposizione della SS Eucaristia e adorazione sino alle 17.00; sabato 18 dalle ore 16.30 alle 18.00 esposizione della SS Eucaristia e adorazione; ore 18.00 S. Messa prefestiva; domenica 20 novembre ore 10.00 S. Messa; ore 17.00 esposizione del SS Sacramento e alle 17.30 Vespri con Benedizione Eucaristica; ore 18.00 S. Messa vespertina. Tutte le celebrazioni si svolgono nella chiesa plebana di S. Lorenzo a Canonica.

A.C.

Legalità

Smantellati tre bivacchi utilizzati dagli spacciatori nei boschi tra Casalzuigno, Arcumeggia e Cuveglio



Nella giornata di domenica 13 novembre sono stati smantellati nei boschi tra Arcumeggia, Casalzuigno e Cuveglio tre bivacchi utilizzati per lo spaccio di droga nella zona. Ad intervenire - su segnalazione di alcuni

cacciatori - sono stati i volontari della Protezione Civile che hanno ripulito le zone interessate portando a valle tutti i rifiuti. Non è la prima volta che in zona si rendono necessari interventi di questo tipo.

Notizie in breve

Sondrio

La Giornata provinciale del ringraziamento



È stata celebrata a Sondrio, la scorsa domenica 13 novembre, la Giornata provinciale del Ringraziamento 2022, tradizionale appuntamento di festa della Coldiretti per rendere grazie al Signore per i frutti della terra.

In un 2022 caratterizzato da sempre più difficoltà - e, all'orizzonte, con prospettive per i coltivatori e gli allevatori ancora negative -, «nonostante tutto, noi siamo qui per ringraziare. È difficile, certo, perché quest'anno abbiamo iniziato ancora con gli strascichi della pandemia, poi abbiamo avvertito i rincari legati alla guerra in Ucraina e tutto il territorio ha risentito della crisi idrica e della siccità».

Il periodo è duro per il settore, ma questo non deve ostacolare la speranza di un futuro migliore, come ha ricordato il celebrante, **don Andrea Del Giorgio**, consigliere ecclesiastico della Coldiretti. «Le letture - ha detto nell'omelia - ci parlano di crisi e voi agricoltori penso ne sappiate qualcosa. Ci insegnano, comunque, che soltanto nella quotidianità, lavorando e dandosi da fare, si possono affrontare le difficoltà».

Di fronte alle problematiche «è facile farsi prendere dallo sconforto, ma Gesù ci insegna che non dobbiamo smettere di impegnarci per un mondo più giusto, lottando, ad esempio, contro ogni genere di speculazione e contro le questioni, come la carne sintetica, che minacciano il settore».

In questo modo, «la crisi non sarà solo tempo perso, una sorta di parentesi momentanea, ma un'opportunità di cambiamento», ha aggiunto il sacerdote che, al termine della Messa nella chiesa del Sacro Cuore, ha benedetto i mezzi agricoli. Al momento dell'offerta, invece, come da tradizione, si è tenuta la presentazione dei prodotti della terra: una processione lunga di agricoltori di tutta la Valle che hanno portato all'altare pane, vino, fiori, frutta e ortaggi, miele e formaggio. Tante le autorità, introdotte dal direttore di Coldiretti Sondrio, **Giovanni Luigi Cremonesi**, che hanno espresso un pensiero. Particolarmente sentito il commento della presidente Silvia Marchesini, che ha voluto congratularsi innanzitutto «con i giovani agricoltori, futuro di questo settore, con la testa sulle spalle e tanta voglia di innovare nel solco della tradizione».

Un ricordo anche «per gli anziani del gruppo, vero motore di Coldiretti, che ancora oggi tramandano il valore di coltivare la terra». Come ha detto il celebrante, «ringraziare quest'anno costa fatica: le incertezze del momento presente si fanno sentire e i motivi di preoccupazione sono tanti». Pensiamo, ad esempio, «oltre alle perdite di produzione per mele e uva, al settore zootecnico che è in ginocchio per il rincaro delle materie prime. Davvero, a fatica riusciamo ad andare in pari con i costi di produzione e qualche azienda sta pensando già di chiudere».

Tuttavia, «non deve mancare l'ottimismo - ha concluso - cerchiamo di resistere, ancora una volta, insieme. Per far questo, però, è indispensabile il sostegno delle istituzioni e l'aiuto dei cittadini. Altrimenti il futuro sarà sempre più difficile».

Nuova edizione da record, sabato 12 novembre, per la corsa



In più di tremila hanno corso la "Wine Trail"

Anno dopo anno, la *Valtellina Wine Trail* riesce ad archiviare edizioni sempre più da record. Un evento che sa coniugare perfettamente sport, natura ed enoturismo, tre punti di forza della provincia di Sondrio. Per la nona volta dal 2013, anche in questo caso sono arrivati in città oltre tremila runner da 32 Paesi diversi di tutto il mondo.

Cifre davvero importanti, di cui non può che essere fiero **Simone Bertini**, da alcuni mesi a capo del comitato organizzativo dell'evento. «Questo successo - racconta - non è frutto soltanto di una edizione, ma è il risultato dell'impegno di chi da anni ha creduto nella manifestazione». A partire, naturalmente, dagli sponsor, «fondamentali per avere le risorse necessarie per realizzare il tutto». Vero punto di forza della gara «è il nostro territorio: correre tra i filari dei terrazzamenti, circondati dalle montagne e con i magnifici colori autunnali, è qualcosa di unico, proprio come gli scorci che si possono intravedere nelle nostre cantine». Quasi superfluo sottolineare la

grande complessità di una macchina organizzativa - coordinata, oltreché da Bertini, da **Marco De Gasperi**, **Michele Rigamonti** ed **Emanuele Manzi** - a questi livelli. «Già, è molto impegnativo perché i dettagli da prendere in considerazione sono veramente tanti: ciò che si vede all'esterno è il risultato di un lavoro di squadra importantissimo. E per fare ciò indispensabile è il coordinamento degli oltre quattrocento volontari, a cui va tutta la nostra gratitudine». Dagli studenti dell'Agrario agli Alpini, senza dimenticare la

Protezione civile e la Croce Rossa. L'edizione 2022 ha fatto registrare anche diverse novità, a partire dalla *Mini Wine Trail*, gara pensata per i più piccoli nella giornata di venerdì. E poi la corsa delle jöelette «che ha permesso anche alle persone con disabilità di sentirsi protagoniste. Il loro arrivo è stato davvero emozionante: erano felicissimi, il pubblico li ha accolti da veri vincitori». E ora? «Chi si ferma è perduto!», scherza Bertini, il quale ci confida che «già mentre smontavamo la struttura abbiamo iniziato a pensare alla prossima edizione. Per un evento come questo muoversi tempestivamente e fin da subito è fondamentale: la nostra associazione è al lavoro tutto l'anno, senza mai fermarsi».

Per il sindaco del capoluogo **Marco Scaramellini** un sogno sarebbe avere la *Wine Trail* lunga una settimana intera. Chissà se già nel 2023, anno del decennale, la manifestazione durerà più giorni. «Sarebbe un risultato bellissimo. A nostro avviso, passo dopo passo, si potrà realizzare, arricchendo l'evento con serate a tema e approfondimenti culturali per tenere vivo il villaggio per più giorni», sempre nelle parole del presidente.

Un rapido sguardo al podio, a partire dalla *Sassella Trail* di 12 chilometri: medaglia d'oro a **Marcello Scarinzi**, seguito da **Mattia Raimondi** e **Marco Barbuscio**. Primo posto al femminile per **Sveva Della Pedrina**, di poco sopra rispetto a **Elisa Compagnoni** e **Tiziana Bianchini**.

Mattia Gianola si è imposto nella *Half Maratona* di 21 km, staccando **Francesco Nicola** e **Andrea Elia**. **Gaia Bertolini** la vincitrice della prova in rosa, che ha fatto meglio della svedese **Johanna Öberg**, arrivata seconda, e **Margherita De Giuli**. Trionfante nella 42 km, la prova regina, **Luca Del Pero**, fino alla fine accanto a **Daniel Antonoli** e a **Mario Olmedo Sancha**. Al femminile assolo della sondriese **Denis Scherini**, seguita dalla statunitense **Soleil Gaylord** e da **Giulia Saggini**.

pagina a cura di **FILIPPO TOMMASO CERIANI**

La statua del Santo è stato collocata allo stadio della Castellina



San Giovanni Bosco tifa "Sondrio Calcio"

Non farà sentire la propria voce dagli spalti con i cori dei membri del Gruppo Sasela, ma da qualche giorno anche San Giovanni Bosco tifa Nuova Sondrio Calcio. L'inaugurazione del nuovo campo in erba naturale della Castellina è stata anche l'occasione per scoprire e benedire la statua del patrono dei giovani che ora protegge i giocatori e gli allenatori della squadra del capoluogo. «Essendo cresciuto all'oratorio San

Rocco - è il commento del presidente **Michele Rigamonti**, dal 2021 ai vertici del Sondrio -, il mio esempio fin da piccolo è sempre stato don Bosco, amico e maestro della gioventù. Non nascondo le preoccupazioni all'inizio di quest'avventura, affascinante ma anche molto complessa: per questo, fin da subito mi sono affidato all'intercessione di questo grande santo, essendo un progetto pensato proprio per i giovani». La statua, tra l'altro, ha una storia

particolare alle spalle. «L'abbiamo recuperata da un oratorio del Milanese che ha chiuso: possiamo dire che si tratta di una rinascita, come di una chiusura di un cerchio. L'auspicio, ora, è che il campo possa diventare davvero come un oratorio, sullo stile di don Bosco». Da qui una riflessione sullo stadio e, in generale, sui centri di aggregazione giovanile. «La mia speranza è che posti come questi possano essere ambienti dove i giovani possano venire a giocare e cercare di vincere, privilegiando naturalmente sempre i valori del fair play. Ci vuole l'agonismo, certo, ma alla base serve l'educazione, proprio come si apprende negli oratori, a mio parere le anime della città», aggiunge ancora Rigamonti.

«Accanto alla famiglia e alla religione, lo sport è sicuramente uno strumento fondamentale per la crescita dei ragazzi. Magari non diventeranno tutti campioni, ma sicuramente buoni cittadini si, animati da valori importantissimi per la vita».

A benedire la statua di don Bosco **don Giacinto Panfilo**, rettore della chiesa di San Rocco. Assieme a lui anche l'arciprete del capoluogo **don Christian Bricola** e **don Giacinto Ghioni**, direttore dell'Istituto salesiano del capoluogo. Hanno presenziato alla cerimonia, con tanto di sciarpa del Sondrio, il prefetto **Roberto Bolognesi**, il sindaco **Marco Scaramellini** e il questore **Angelo Re**, oltre agli assessori **Michele Diasio**, con delega allo Sport, e **Francesca Canovi**, che in giunta comunale si occupa degli Eventi.

Sostegno a oratori e Protezione civile

L'Amministrazione comunale di Sondrio ha assegnato contributi pari a 11 mila euro per le preziose attività svolte in favore della cittadinanza agli oratori San Rocco e Sacro Cuore e al Gruppo Antincendio boschivo e Protezione civile. È stata l'assessore alle Politiche giovanili e alla Protezione civile, **Loena Rossatti**, a proporre di assegnare un sostegno economico a queste realtà. E grazie al puntuale lavoro svolto dall'assessore al Bilancio, **Ivan Munarini**, la somma è stata inserita nell'ottava variazione al bilancio di previsione 2022 - 2024 approvata nella seduta di venerdì 28 ottobre dal Consiglio comunale.

«Riteniamo doveroso riconoscere il prezioso lavoro svolto da queste realtà che, ciascuna nel loro ambito, forniscono un supporto indispensabile - sottolinea l'assessore Rossatti - ai tanti volontari che

Contributo di tremila euro a San Rocco e Sacro Cuore da parte del Comune di Sondrio

affiancano l'Amministrazione comunale nelle attività a servizio dei cittadini va il nostro ringraziamento. Il contributo rappresenta una prova tangibile della nostra riconoscenza agli oratori, che



in questo periodo sono operati dai rincari su luce e gas, e al Gruppo Antincendio boschivo e Protezione civile, allo scopo di dotare i volontari del vestiario più adatto a svolgere le loro attività».

Nello specifico, gli oratori San Rocco e Sacro Cuore riceveranno un contributo di 3.000 euro ciascuno per le attività estive organizzate per bambini e ragazzi, che

hanno offerto loro svago e divertimento dopo le restrizioni imposte dalla pandemia e sostenute le famiglie nelle settimane di chiusura delle scuole.

Il Gruppo Antincendio boschivo e Protezione civile utilizzerà i 5000 euro assegnati per acquistare le nuove divise, un giaccone in particolare, in sostituzione di quelli in uso da tempo.

Notizie in breve

Sondrio

Luci ed eventi per Natale con attenzione ai costi

Luminarie, videomapping e ghiaccio ecologico per l'animazione del Natale a Sondrio: due certezze e una novità per creare l'atmosfera tipica delle festività di fine anno e dare serenità a tutti, a cominciare dai bambini. Oltre a un calendario di eventi che verrà ufficializzato nelle prossime settimane. L'Amministrazione comunale ha definito gli interventi con un occhio ai costi crescenti dell'energia ma senza rinunciare ad addobbare le vie e le piazze cittadine. «Vogliamo dare serenità, creare momenti di evasione e di divertimento per i nostri cittadini e per chi visiterà Sondrio - sottolinea l'assessore agli Eventi, alle Attività produttive e ai Gemellaggi, **Francesca Canovi** - la pista di pattinaggio, le altre installazioni e le iniziative per i bambini, con le luminarie e il videomapping saranno l'accompagnamento ideale per le passeggiate in città e per lo shopping natalizio. Quello che stiamo attraversando non è certo un momento facile, ma vogliamo credere che la situazione migliorerà, perché anche in città, a fronte di alcuni negozi che chiudono, ce ne sono di nuovi che aprono ed esercizi pubblici che ampliano i propri spazi per accogliere la clientela. Una città animata e vivace offre occasioni di svago ai nostri cittadini e diventa attrattiva per i turisti: più gente significa più opportunità per il nostro tessuto commerciale».

Saranno illuminati la piazza Garibaldi, il taxus di fronte a Palazzo Martinengo e gli alberelli in piazza Cavour, mentre nelle frazioni verranno installate delle scritte augurali con addobbo degli alberi. In piazza Campello, dopo il grande successo ottenuto lo scorso anno, saranno allestiti proiezioni e videomapping che faranno da contorno a una serie di eventi in corso di definizione. La grande novità sarà rappresentata dalla pista di pattinaggio che verrà allestita attorno alla statua di Garibaldi, al centro della piazza, sul modello delle grandi metropoli. Un allestimento ancora più suggestivo rispetto al passato, quando la pista occupava una zona più defilata. Per ovviare agli ingenti costi per la manutenzione del ghiaccio si è optato per l'utilizzo di pannelli sintetici che garantiscono la stessa scivolosità del ghiaccio tradizionale ma che non richiedono l'utilizzo di acqua né di corrente elettrica: la superficie si presenta non fredda e asciutta, dunque più confortevole. Accanto alla pista di pattinaggio sarà installato uno scivolo a due corsie dello stesso materiale.

Incontro in biblioteca a Sondrio

"Tutta colpa di Talete"

Un concetto difficilmente afferrabile, che da sempre affascina gli uomini: ecco perché la Biblioteca Rajna di Sondrio ha scelto l'infinito come tema dell'incontro pubblico *Tutta colpa di Talete*, organizzato in collaborazione con l'associazione culturale Bradamante, che si è svolto lo scorso giovedì 10 novembre a Villa Quadrio. «Penso che l'infinito - ha affermato **Luca Pellegrini**, studente laureato in Matematica all'Università di Pavia e attualmente impegnato nella stesura della tesi magistrale su particolari connessioni neurali - sia in qualche modo un concetto a cui tutti noi almeno una volta nella vita abbiamo pensato. Può accadere quando cresciamo e ci rendiamo conto di quanto siamo piccoli rispetto all'universo. O può accadere già da bambini, quando ci si sfida con i compagni per cercare il numero più grande, e qualcuno azzarda un cento, un mille, qualcuno dice infinito. L'aspetto più importante, che lo rende così complesso e così affascinante, è che l'infinito è qualcosa che non ha fine». L'incontro è stato guidato da **Carlo**

Due laureati in Matematica hanno conversato sul tema dell'infinito

Morini, laureato in Matematica all'Università di Pavia, che ha poi proseguito i suoi studi a Oxford e a Ferrara, dove per anni ha insegnato nell'ateneo cittadino. Ripercorrendo i punti fondamentali della storia della matematica, i due relatori hanno analizzato come il tema dell'infinito abbia ispirato filosofi e scrittori e come sia stato trattato all'interno del mondo della matematica. «All'interno della matematica - ha spiegato Luca Pellegrini - l'infinito assume davvero proprietà strane e complesse. Ma la domanda interessante è se noi possiamo avere esperienza dell'infinito nel mondo reale, il che è davvero complicato. Noi infatti facciamo fatica a comprenderlo davvero, a visualizzarlo perché è troppo grande rispetto a noi, abbiamo dei limiti di



pensiero. Se pensiamo all'infinito la cosa più semplice è provare a pensare a un cerchio e a quanti lati abbia, perché qualsiasi poligono più ha lati più assomiglia a un cerchio. Il problema è che noi nella vita reale non conosciamo davvero dei cerchi: se vediamo un piatto o un bicchiere possiamo facilmente renderci conto che non sono davvero dei cerchi ma piuttosto delle rappresentazioni di cerchi. E quindi in verità noi non abbiamo mai nella vita l'esperienza concreta di un cerchio, e trovo che questo sia estremamente affascinante». Un incontro particolare, diverso dal solito, che ha saputo dare uno sguardo diverso su temi matematici che ai più, in modo errato, sembrano lontani dalla realtà quotidiana.

SARA POZZI

Sondrio. Lavori lungo la strada tra Ponchiera e Arquino, al Pian del lupo e al parco Bartesaghi

Tre interventi di sicurezza sul patrimonio verde



Tre interventi in altrettante zone di Sondrio, senza costi per il Comune, per la manutenzione del territorio e la sicurezza, il primo dei quali è stato realizzato nei giorni scorsi nel tratto iniziale della strada che collega Ponchiera con Arquino. In continuità con i lavori eseguiti nel corso del 2021, l'Amministrazione comunale ha programmato di intervenire lungo la scarpata di monte di un tratto di 380 metri, per una superficie di 2.500 metri quadrati, tagliando rami pericolanti e arbusti, allo scopo di limitare il più possibile i rischi derivanti dalla caduta di alberi sulla sede stradale, garantire il transito in sicurezza e una completa visibilità, assicurare luminosità e pulizia per favorire un rapido scioglimento di neve e ghiaccio. Dall'altra parte della città, a sud della tangenziale, nei pressi del Parco Bartesaghi (nella foto), altri 330 metri, per 5.800 metri quadrati di superficie, lungo la scarpata, saranno interessati da lavori di taglio piante e potatura

rami per assicurare anche in questo caso una piena visibilità agli automobilisti in transito e insieme per mantenere una fascia di vegetazione stabile ai margini dell'area verde urbana, anche attraverso la piantumazione di olmi, salici, aceri e frassini. Lungo la strada Pian del lupo - Alpe oro vi è invece la necessità di rimuovere piante cadute e tronchi, che, oltre a degradare il paesaggio in una zona molto frequentata, ostacolano il passaggio sull'antico percorso del Sentiero Rusca: l'intervento servirà a recuperare e la circa trenta piante cadute, e a riqualificare la zona. «Interveniamo innanzitutto per garantire la sicurezza - spiega il sindaco **Marco Scaramellini** - prevenendo situazioni di rischio oggi sempre più frequenti a seguito di violenti e ripetuti eventi atmosferici, anche su fondi di proprietà privata che incidono sulle strade comunali, e per assicurare una corretta manutenzione del nostro patrimonio boschivo. Accanto ai nuovi progetti e alla realizzazione

di opere in corso, prestiamo particolare attenzione alla cura del nostro territorio, monitorando la situazione nel tempo, grazie al lavoro puntuale svolto dal nostro Ufficio tecnico. Avere un quadro preciso ci consente di intervenire in caso di necessità e di programmare la manutenzione nel corso del tempo». Nel caso specifico, i tre interventi non comportano nessun costo per il Comune, come conferma l'assessore ai Lavori pubblici, **Andrea Massera**: «Abbiamo trovato una modalità per evitare esborsi e addirittura per ricavarne un introito. È stata indetta una manifestazione di interesse per individuare imprese del settore forestale disposte a effettuare questi lavori in cambio della possibilità di prelevare legname nei boschi di proprietà pubblica in Valmaenco, come previsto dal nostro Piano di assetto forestale. Peraltro questi tagli selettivi, oltre al vantaggio economico, sono funzionali alla manutenzione e alla corretta conservazione del patrimonio boschivo».

Dopo 55 anni all'Abbazia

Padre Ludovico ha lasciato Piona

Padre Ludovico Valenti, monaco cistercense, nella seconda settimana di novembre ha lasciato l'abbazia di Santa Maria a Piona, dopo 55 anni di ministero svolto in questo lembo del territorio colichese. Il monaco, 83 anni il prossimo

25 dicembre, si recherà ad Alseno (Pc) «per servire i bisogni dell'abbazia di Chiaravalle della Colomba - ci riferisce -, fin che Dio vorrà». Poi confida di accogliere «questo trasferimento in ubbidienza allo spirito monastico, offrendomi nel continuare, in questa nuova destinazione, la missione sacerdotale».

Ma chi è padre Ludovico? La risposta traspare dal suo volto bonario e sorridente. Ricorda le sue origini, i suoi genitori, papà Giacomo, ufficiale degli Alpini inviato in guerra in Libia, e mamma Zeffira Fortini si sposarono nel 1938 a Gargnano, in provincia di Brescia. Dalla loro unione nacquero Ludovico nel 1939 e, in seguito, altri due figli, Marzia e Marco.

Come è nata la sua vocazione? «I miei genitori si trasferirono a Silandro (Bz) - racconta padre Ludovico -. Nella chiesa di quella comunità si recava a celebrare un monaco cistercense. Io frequentavo la chiesa e fin da giovanissimo facevo parte dell'Azione Cattolica. Quel sacerdote mi invitò, dopo il completamento agli studi di ginnasio a Merano, a fare un'esperienza di vita

Prossimo agli 83 anni, il monaco, che è stato priore dal 2010 al 2019 e parroco di Olgiasca per trent'anni, andrà ad Alseno, in provincia di Piacenza



monastica all'abbazia di Casamari (Frosinone), proposta che acconsentii volentieri. In abbazia continuai gli studi di liceo classico e successivamente li completai all'Università San Tommaso D'Aquino a Roma (ex Angelicum), dove conseguì la licenza di Sacra Teologia». Il 7 luglio 1965, padre Ludovico fu ordinato sacerdote nell'abbazia di Casamari e, due anni dopo, trasferito all'abbazia di Piona, praticando la vita monastica. Quali ricordi conserva di questo lungo periodo? «Al monastero di Piona, dagli anni '60 agli anni '90 - racconta - era stata istituita una scuola apostolica a orientamento vocazionale. Io, con altri miei confratelli e qualche insegnante esterno, dedicavo tutta la mia premura all'insegnamento. Quell'impegno ebbe il fine d'indirizzare e far scoprire ai giovani studenti i germi per la vocazione. Ricordo con piacere che in occasione del cinquantenario dell'apertura della scuola tutti i 40 alunni vollero incontrarsi in abbazia. Quell'evento fu, per noi insegnanti tutti, un momento meraviglioso in cui toccammo con mano, l'efficacia di

quell'insegnamento che comprendeva la formazione scolastica e quella spirituale».

Padre Ludovico è stato inoltre eletto priore dal 2010 fino al 2019. «La vita in abbazia - afferma - l'ho vissuta gioiosamente in fraternità, con comprensione reciproca e grande amicizia con i monaci confratelli, praticando il modello di vita benedettina «Ora, lege et labora»».

Nella comunità di San Carlo Borromeo della frazione di Olgiasca di Colico, padre Ludovico ha invece svolto il ministero di parroco. «I miei trent'anni di ministero a Olgiasca, comunità composta da 200 anime - confida -, sono stati una bella realtà di comunione, aperta e collaborativa, che mi ha permesso di servire, con lo spirito sacerdotale, tutti i residenti. Conserverò nel cuore il volto di ciascuno, anche di coloro che hanno raggiunto la Casa del Padre».

Grazie padre Ludovico. In molti continueranno a ricordarla e - ne sia certo - pregheranno per lei per accompagnarla nella sua nuova missione monastica.

PAOLO PIRRUCCIO

Sondrio. Sabato 12 novembre, al Teatro Sociale, l'assegnazione dei contributi

Si è svolta sabato 12 novembre al Teatro Sociale di Sondrio la cerimonia di premiazione della terza edizione del Premio

Costruiamo il Futuro - Speciale Edison per Valtellina e Valchiavenna: l'iniziativa ideata e promossa dalla Fondazione Costruiamo il Futuro grazie alla collaborazione e al sostegno di Edison, prosegue negli anni, divenendo così un supporto reale e presente alle opere di solidarietà presenti nel territorio della Provincia di Sondrio. Anche quest'anno le risorse impegnate sono cresciute grazie al sostegno offerto da Fondazione Pro Valtellina Onlus da sempre attenta alle esigenze del Terzo settore in provincia di Sondrio. La Terza edizione consegna infatti un totale di 65 mila euro a 46 realtà sociali e sportive di Valtellina e Valchiavenna, arrivando così in tre anni a sostenere 113 associazioni per un totale di 165 mila euro donati.

Sul palco per consegnare i premi, insieme al presidente della Fondazione, **Maurizio Lupi**, la showgirl **Aida Yespica**. L'iniziativa, portata avanti in sinergia con il territorio, conferma lo stretto legame tra la società Edison, uno dei maggiori operatori energetici del Paese, e la realtà della provincia di Sondrio di cui è parte integrante e attiva con le proprie centrali idroelettriche. Il Premio *Costruiamo il Futuro* è promosso con il patronato di Regione Lombardia, il patrocinio della Provincia di Sondrio e del Comune di Sondrio, del Comitato regionale della Lombardia del Coni, in collaborazione con CSV Monza - Lecco - Sondrio, CSI Sondrio, Centro pastorale giovanile vocazionale, Associazione Noi Como.

Come afferma Maurizio Lupi, presidente della Fondazione Costruiamo il Futuro,



“Costruiamo il Futuro” premia le associazioni

Grazie alla Fondazione Costruiamo il Futuro, sostenuta da Edison, e a Fondazione Pro Valtellina erogati 65 mila euro a 45 realtà del territorio

«nonostante le difficoltà di questi ultimi anni, questo premio continua a perseguire il suo obiettivo che è quello di radicarsi nelle comunità delle province lombarde. C'è un protagonismo sociale che merita di essere conosciuto e riconosciuto, nostro scopo è scoprirlo, valorizzarlo, aiutarlo». «È per noi motivo di orgoglio poter contribuire e sostenere le iniziative di solidarietà delle comunità della Valtellina e della Valchiavenna di cui siamo parte attiva e dove produciamo energia rinnovabile con attenzione e rispetto dell'ambiente - aggiunge **Marco Stangalino**, vice presidente esecutivo

e direttore Power asset di Edison -. Un'iniziativa che cresce di anno in anno, che ci sta particolarmente a cuore perché premia le associazioni e le persone che, come noi di Edison, si impegnano per costruire un futuro sostenibile e inclusivo». «Vedere la partecipazione di un numero così elevato di persone, soprattutto giovani, di enti e di associazioni del territorio dà l'idea di quanto sia importante per Fondazione Pro Valtellina fare rete sul territorio - afferma **Marco Dell'Acqua**, presidente della stessa fondazione -. Gli attori presenti mostrano ancora una volta il lavoro svolto in sinergia

evidenziando un forte senso di comunità e di appartenenza. Anche in questa occasione abbiamo dimostrato che unendo le forze si può davvero stimolare la ripartenza del welfare di comunità penalizzato fortemente dai problemi di questi ultimi anni. Un grazie a tutti, in particolare ai tanti volontari che in maniera disinteressata contribuiscono alla crescita dei valori del terzo settore nella nostra provincia». «Quando le iniziative vengono progettate sui bisogni della collettività, quindi condivise e realizzate, trovano una risposta convinta da parte del territorio - sottolinea il sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini** -. Sono lieto di constatare come anche nel 2022, per il terzo anno consecutivo, il bando promosso dalla Fondazione Costruiamo il futuro e sostenuto da Edison e dalla Fondazione Pro Valtellina Onlus, abbia avuto un importante riscontro sul territorio, addirittura un numero di richieste superiore al passato. Le associazioni manifestano in tal modo la loro fiducia nei

promotori ma anche i bisogni crescenti in termini di risorse economiche per proseguire le attività a favore della comunità locale. Neppure per la realtà del Terzo settore è un momento facile e noi dobbiamo sostenerla proprio nel momento in cui aumenta il numero delle famiglie in difficoltà. Il mio ringraziamento va alla Fondazione e al presidente Maurizio Lupi, a Edison e a Pro Valtellina che hanno unito le forze per promuovere questa importante iniziativa: l'augurio è di continuare a sostenere le associazioni di volontariato riconoscendo la centralità del loro ruolo».

Studenti stranieri e inclusione

Il progetto rivolto agli studenti Nai, acronimo di Neo Arrivati in Italia, sta trovando attuazione al Liceo scientifico Nervi - Ferrarini di Morbegno, facendo seguito al lavoro già intrapreso nei mesi precedenti dalla neonata Commissione accoglienza e intercultura creata all'interno dell'istituto e formata da alcune docenti coordinate da **Sarah Gazzola**. Iniziativa che si sta sviluppando sulla scorta di due percorsi: uno relativo a un corso di alfabetizzazione alla lingua italiana e un altro con l'apertura di uno sportello per supportarne lo studio. Deciso per l'attuazione il supporto economico della Fondazione ingegnere Enea Mattei di Morbegno per le spese organizzative che prevedono una prima azione didattica che durerà fino a gennaio 2023 per un totale

di 40 ore e un'altra che si concluderà a maggio di 35 ore. Due i docenti del Nervi - Ferrarini che si occupano concretamente dell'attuazione del corso. La Fondazione morbegnese, da sempre vicina ai ragazzi ed alle loro famiglie, si conferma ancora una volta quale realtà vitale per il territorio, impegnata nella promozione dell'istruzione di qualità e dell'educazione dei giovani, nella rimozione degli ostacoli,



di natura economica e sociale, che potrebbero costituire una barriera allo sviluppo integrale della persona. Attualmente sono sette i ragazzi Liceo Nervi-Ferrarini che stanno seguendo il corso di alfabetizzazione, ai quali si aggiungono una studentessa turca presente in istituto per attività Erasmus (fino al 20 novembre) e gli alunni della scuola secondaria di primo grado dei due istituti comprensivi della città

morbegnese: quattro dal Comprensivo 2 Damiani e tre dal Comprensivo 1, grazie ad un accordo tra i due dirigenti scolastici, del Nervi - Ferrarini, **Elisa Gusmeroli**, e **Pierluigi Labbadia**, dirigente in entrambi gli istituti di scuola secondaria. Gli stessi si sono trovati a condividere le medesime problematiche. Otto gli studenti che hanno iniziato a lavorare sui contenuti di studio con lo sportello di sostegno.

Sabato 12 novembre un convegno per celebrare l'anniversario



di ospiti qualificati come **don Andrea Del Giorgio**, delegato provinciale Acli e responsabile della Pastorale del lavoro della Diocesi di Como, **Agostino Cullati** delle Acli provinciali di Milano, **Bruno Di Giacomo Russo**, presidente provinciale Acli Sondrio, e **Martino Troncatti**, presidente regionale Acli. Una tavola rotonda che è stata moderata da **Michele Rapella** del circolo Acli di Morbegno.

I relatori hanno presentato alcune delle tante realtà di cui si compone l'associazione dei lavoratori cristiani italiani che fondata nel secondo dopoguerra cerca di rispondere ai bisogni delle persone sotto molteplici aspetti, cercando di rimanere al passo con i tempi. Incessante l'appello rivolto ai giovani, a farne parte e ad essere protagonisti come sta cercando di fare l'Acli provinciale come ha spiegato il presidente Di Giacomo Russo. L'ultima parte è stata dedicata alla consegna delle borse di studio in memoria di **Giannina Mazzoni**, a cui il circolo di Talamona è intitolato. Iniziativa promossa anche da Gfb onlus e da Cooperativa Orizzonte, uno dei frutti del circolo Acli talamonese durante la sua storia. Le borse, con importi che variano da 500 a mille euro sono state assegnate a quattro studenti universitari del paese: **Elizabeth Gusmeroli**, **Vittoria Acquistapace**, **Antonella Alemanni** e **Isa Mazzoni**. La figura di Giannina è stata ricordata attraverso la lettura di alcuni suoi scritti.

pagina a cura di **FABRIZIO ZECCA**

Talamona: settant'anni di presenza delle Acli

Passato, presente e futuro del circolo Acli di Talamona sono stati i protagonisti del convegno dal titolo omonimo, ospitato sabato 12 novembre nel teatro dell'Oratorio Don Ugo Bongianini di Talamona. Celebrare settant'anni ma fare anche il punto sulla situazione attuale, un'epoca di grandi cambiamenti in cui non è facile mantenere la rotta giusta. Il racconto dei primi anni della presenza acliista in paese è stato affidato a due dei dieci presidenti che si sono succeduti,

Guido Mazzoni e **Norberto Riva**, fino all'attuale **Andrea Cerri**, che ha aperto i lavori. I saluti iniziali sono arrivati dal parroco **don Sergio Mazzina** e dal vice sindaco **Alessandro Cian**. La prima parte del convegno è vissuta sul filo dei ricordi che Mazzoni e Riva hanno provveduto a riannodare insieme a uno scritto inviato da **Gualtiero Combi** e letto dal giovane acliista **Andrea Zocco**. Un dibattito ha contrassegnato la seconda parte della mattinata con la presenza

Anniversario a Morbegno

I cinquant'anni della Fanfara dei Bersaglieri



La mostra allestita nel chiostro di Sant'Antonio a Morbegno a cura dell'Associazione culturale **È Valtellina** ha concluso le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario di fondazione della Fanfara dei Bersaglieri sezione di Morbegno, intitolata al maggiore **Enrico Guicciardi**. Una carrellata che ha ripercorso uno spaccato di vita associativa della sezione morbegnese, attiva dal 1967, che pochi anni dopo sentì l'esigenza di dotarsi di un complesso musicale che potesse veicolare ulteriormente il messaggio sociale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. Cosa che avvenne nel 1972

grazie a **Gaudenzio Dell'Oca**, che attingendo da varie formazioni del territorio costituì il nucleo originario. Da quel momento, la Fanfara è presente nelle principali cerimonie commemorative, nelle feste sezionali e nei raduni storici che hanno come tema il ricordo dei conflitti mondiali. **Roberto Salvi** è l'unico membro ancora presente attualmente del nucleo originario risalente al 1972. La caratteristica principale della Fanfara Maggiore **Enrico Guicciardi** è quella di saper stare in mezzo alla gente, soprattutto nelle piazze dove la propria musicalità assume gli

aspetti del coinvolgimento e della coralità. La difficoltà maggiore al momento è il ricambio generazionale e il coinvolgimento dei più giovani accentuato dall'abolizione del servizio di leva obbligatorio che permetteva di fare da tramite. La Fanfara è stata presente in prima fila alle celebrazioni dello scorso 4 novembre, giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate. A solemnizzare il cinquantesimo compleanno, anche il concerto commemorativo che si è tenuto con una buona partecipazione nella serata del 4 novembre all'auditorium di Sant'Antonio.

Notizie in breve

Nuova Olonio "Pizzoccherata solidale" per sostenere le missioni

La tensostruttura comunale di Nuova Olonio accoglie, sabato 19 novembre a partire dalle 19.45, la "Pizzoccherata solidale". Ad organizzarla è la locale Parrocchia del Santissimo Salvatore. I volontari dell'Astel Teglio si occuperanno della parte gastronomica, preparando al momento pizzoccheri e sciatt, serviti poi con la bresaola nostrana. Dopo la cena, la serata proseguirà con un dj set che darà a tutti la possibilità di ballare. Il ricavato verrà devoluto alle Missioni dell'Opera Don Guanella a Kinshasa e Plateau de Bateke, in Africa, con le quali la Parrocchia del Santissimo Salvatore è da tempo gemellata e ha organizzato numerose iniziative di beneficenza.

Morbegno Una serata dedicata a Chiara Corbella Petrillo

Sabato 19 novembre, alle ore 20.45, nell'aula ipogea attigua alla chiesa di San Giuseppe, in via V Alpini a Morbegno, la figura di Chiara Corbella Petrillo verrà raccontata, per la prima volta in Valtellina, grazie alla testimonianza di **Roberto e Roberta Proietti Farinelli**, sposi e suoi amici. Per la giovane mamma e moglie romana, scomparsa nel 2012, che scelse di non curare il tumore sviluppato durante la terza gravidanza e non mettere a rischio il figlio è aperto già da anni il processo di beatificazione in virtù della sua vita di credente. La serata è organizzata dalle parrocchie di Morbegno e Talamona ed è a ingresso libero. È consigliata la prenotazione (351.9210877).

Morbegno Torneo di burraco per sostenere la Croce Rossa

Per la settima volta viene organizzato da Pro Loco Morbegno, in collaborazione con il Burraco Club Morbegno, il torneo autunnale nella serata di venerdì 18 novembre. Iniziativa che si svolgerà al Ri-Circolo Acli di via Beato Andrea 16. Lo scopo è benefico in favore della Croce Rossa Italiana, Comitato di Morbegno. Al termine verranno premiate le prime tre coppie classificate e il torneo si svolgerà con la formula della coppia fissa.

Ardenno "Sottopasso a colori", un'iniziativa per i ragazzi

Per promuovere la riqualificazione urbana del sottopassaggio che collega il paese alla stazione ferroviaria, il Comune di Ardenno promuove "Sottopasso a colori". Un workshop di pittura murale rivolto ai ragazzi tra i 12 e 17 anni, coordinato da un professionista sul tema che vuole essere un avvicinamento alla tecnica murale e alla successiva creazione di un momento di socialità tra i partecipanti. Attraverso il laboratorio, i ragazzi avranno modo di ascoltare e comprendere le direttive tecniche, confrontarsi, aiutarsi l'un l'altro, conoscersi e collaborare con un unico fine: realizzare un dipinto murale in un luogo di passaggio importante per la vita sociale del paese. Il corso è totalmente gratuito per le famiglie e verranno utilizzate vernici all'acqua per tutelare la salute dei partecipanti. Il progetto ha preso il via lunedì 14 e si concluderà venerdì 25 novembre.

Notizie in breve

■ Tirano

Bonus calore: sostegno alle famiglie in difficoltà



La Giunta comunale di Tirano ha approvato una delibera con la quale viene destinata la somma di 42.500 euro a favore delle famiglie della città per aiutarle a sostenere le spese per il riscaldamento. Il contributo varia da un minimo di 200 a un massimo di 600 euro sulla base dell'attestazione Isee 2022, che non deve essere superiore a 20.000 euro. All'ufficio del Servizio Sociale e Istruzione e sul sito internet del Comune sono disponibili le informazioni e la documentazione per la presentazione della richiesta. «In questo momento in cui i considerevoli rincari delle spese quotidiane incidono sulle famiglie, sia aggravando situazioni di fragilità che creandone di nuove – afferma l'assessore alle Politiche sociali, **Doriana Natta** –, l'Amministrazione comunale ha ritenuto di intervenire con un aiuto concreto aumentando l'ammontare delle risorse destinate a questa misura e il limite Isee, al fine di ampliare i destinatari del bonus calore».

Le domande devono essere presentate entro il prossimo 14 dicembre, consegnandole a mano, dal lunedì al venerdì, dalle 8.45 alle 12.15, e il solo lunedì anche dalle 14.30 alle 16.30 all'ufficio protocollo del Comune. Possibile è anche l'invio con raccomandata con ricevuta di ritorno, oppure tramite posta elettronica certificata all'indirizzo comune.tirano@legalmail.it. Alla domanda dovrà essere allegata copia dell'attestazione dell'indicatore Isee del nucleo familiare rilasciata dagli enti competenti e in corso di validità, una copia del documento di identità del sottoscrittore, copia della specifica documentazione indicata nel bando. L'erogazione del contributo sarà effettuata tramite accredito sul conto corrente corrispondente al codice Iban del richiedente, secondo l'ordine della graduatoria e fino ad esaurimento del fondo disponibile. Per informazioni è possibile contattare i numeri di telefono 0342.708331 o 0342.708355, oppure scrivere una e-mail ad a.berandi@comune.tirano.so.it o visitare il sito web www.comune.tirano.so.it.

Tirano: patronale con don Santelli, prete da 50 anni

Venerdì 11 novembre la festa per San Martino con tutti gli appuntamenti tradizionali, ancora sospeso solo il momento del pranzo comunitario



In continuità con una stagione dalle temperature elevate, San Martino non ha fatto mancare la sua "estate". In una giornata dal clima gradevole, che ha reso piacevole intrattenersi al sole che illuminava e riscaldava il sagrato, la comunità di Tirano ha celebrato il suo patrono. Festa con quasi tutti gli "ingredienti" classici. A partire dalla Messa solenne, durante la quale il prevosto **don Stefano Arcara** ha ricordato che questa festa non può farci dimenticare il grave momento di dolore di una famiglia per la recente morte del giovane Davide, mentre in chiusura ha ringraziato tutti quanti operano nei vari servizi alla Parrocchia. Sono poi seguiti l'aperitivo sulla piazza, il mercatino, la pesca di beneficenza e il gioco per i ragazzi. Per quest'anno, ragioni di cautela nei confronti del Covid-19, hanno ancora fatto soprassedere alla ripresa del pranzo comunitario. Spesso nella nostra comunità, nel giorno di San Martino si festeggiano, in



Quella di venerdì scorso è stata "una festa in famiglia, un'occasione per sentirsi ringiovanito", sono state le parole di don Giacomo.

di Giovanni Marchesi

occasione di un significativo anniversario di ordinazione presbiterale, preti nativi della nostra parrocchia, preti che operano o hanno operato in essa nel passato. Quest'anno è stato festeggiato il cinquantenario di **don Giacomo Santelli**, che fu ordinato prete il 23 settembre 1972 e assegnato alla parrocchia di Albosaggia, dove rimase per soli due anni. Nel 1974 arrivò infatti a Tirano a sostituire don Bernardo Cornaggia, nominato in quell'anno arciprete di Montagna. Don Giacomo rimase a Tirano fino al settembre 1986, quando fu trasferito in qualità di arciprete a Mazzo Valtellino, dove rimase fino al 2011, anno in cui fu nominato parroco di Semogio fino all'ottobre scorso, quando il Vescovo gli ha fatto la "sorpresa" di chiamarlo al servizio pastorale nel santuario della Madonna di Tirano. Nell'omelia, don Giacomo ha posto la domanda: «Perché i nostri avi han scelto San Martino come patrono?». Ed ha spiegato che non si trattava di una semplice curiosità, ma della volontà di «ricostruire la fede degli avi, la fede di chi ci ha preceduto in questo cammino». Ha poi proseguito presentando la figura di San Martino nel percorso di vita che lo ha portato da soldato pagano alla fede e poi al sacerdozio, fino a diventare punto di riferimento per molte persone quale vescovo di Tours. «Sono passati molti anni da quando ero qui a Tirano – ha affermato don Giacomo –, so che molta parte di voi mi conosce... per cui basta poco: una stretta di mano, un saluto, una breve presentazione per i più giovani: sono figlio di... nipote di... per riallacciare il contatto personale. Questo mi fa sentire parte integrante della comunità in cammino... Ora non ho più 26 anni come quando ero arrivato tra voi, ma sono sulla soglia dei 75. Non mi scoraggio, siamo compagni di viaggio e quindi cerchiamo di fare la nostra parte così come siamo capaci, con lo stile e l'apertura di San Martino, che si è interrogato, ha trovato la strada, l'ha percorsa ed è stato punto di riferimento per tante altre persone. Sia così anche per ognuno di noi». Quella dello scorso venerdì è stata pertanto una festa di ritorno "in famiglia" e come don Giacomo stesso ha affermato, al termine della celebrazione, occasione per "sentirsi ringiovanito" e di sapersi accolto tra persone conosciute. Negli anni in cui ha prestato servizio nella nostra parrocchia fungeva anche da parroco di Baruffini, molti studenti l'hanno avuto come insegnante di religione nelle scuole superiori ed era responsabile del Cinema Mignon, allora di diretta gestione parrocchiale. Un particolare forse non a tutti noto era il suo interesse per la missione "ad gentes", pertanto nei suoi primi anni a Tirano ipotizzava di partire per le missioni diocesane in Argentina o in Camerun e questa attenzione missionaria cercava di infonderla nei giovani che accostava, accompagnandoli annualmente ai convegni missionari diocesani a Lierna. Disegno della Provvidenza o "sorpresa da vescovo", di fatto oggi don Giacomo si trova per la seconda volta nella sua vita ad essere "missionario" a Tirano.

Tirano. Un successo la prima dello spettacolo ispirato alla storia di Lazzaro "Cici" Bonazzi. La "Barfi & Friends" torna con "L'Ultima Fadiga"



FOTO PREVISDOMINI

L'omaggio ad un concittadino illustre, che, pur se emigrato lontano, non smarrì mai il legame con la sua terra di origine, ma altresì il racconto di una vicenda collettiva, quella dell'emigrazione verso terre lontane, che un secolo fa coinvolse migliaia di tiranesi, accomunati dalla ricerca di una condizione migliore di quella che la vita grama nelle valli

alpine poteva offrire loro. A quasi tre anni dalla sua ultima apparizione in pubblico, la Barfi & Friends è tornata in scena con il suo nuovo spettacolo, *L'Ultima Fadiga*, ispirato alla storia di Lazzaro "Cici" Bonazzi, classe 1931, nel 1953 partito per l'Australia, dove visse fino alla morte, avvenuta a Canberra nel 2017. Una vita di lavoro, di soddisfazioni, di impegno per la conservazione e la divulgazione di quel patrimonio di lingua e usanze, che lo tenne sempre stretto alla sua Valtellina. *L'Ultima Fadiga*, richiamata nel titolo, fu proprio la sua opera più importante, la realizzazione del lessico italiano - tiranese, corredata di un cd rom, nel quale registrò, con inflessione intatta, la corretta pronuncia delle parole in dialetto. Lo spettacolo, la prima è andata in scena giovedì 10 novembre al Cinema Teatro Mignon, ha sorpreso e commosso la folla platea, richiamata come sempre dalla curiosità di scoprire il nuovo lavoro della Barfi & Friends. E le sorprese piacevoli, anche se si

trattava della riproposizione di un vecchio lavoro, rivisto e aggiornato con la sensibilità e la consapevolezza di oggi, non sono mancate. Un atto unico, preceduto dalla proiezione di un cortometraggio, di grande intensità ed emozione. Un'opera collettiva, nella quale gli interpreti, come sempre ben affiatati, si alternano sul palco con tempi e movenze perfette, abiti d'epoca curati, scenografie essenziali e una gestualità, scandita da un corredo calzante di musiche, che trasmette la gioia, la fatica, la nostalgia, la speranza. Il cast collaudato della Barfi & Friends, arricchito da qualche nuovo sapiente innesco, prende per mano il pubblico in un toccante viaggio della memoria e dei sentimenti. E alla fine in sala non si contano gli occhi lucidi di emozione. Inutile menzionare nomi, sarebbe tradire quello spirito collettivo, quel lavoro d'insieme, quel desiderio di essere comunità anche dal palcoscenico, che ha sempre animato gli spettacoli della compagnia teatrale di Baruffini. Prossi-

ma rappresentazione, sempre al Mignon, giovedì 24 novembre alle ore 20.30. Prenotazioni presso la Libreria Il Mosaico di Tirano. «Nel 2020 avemmo voluto festeggiare il ventennio del nostro sodalizio – spiega l'autore e regista **Fulvio Schiano** – riproponendo la pièce che venti anni prima aveva ottenuto così grande successo. Ma il covid ce l'ha impedito. Così lo abbiamo riproposto quest'anno». La storia di Bonazzi diventa l'occasione per rendere omaggio, scrive Schiano nella piccola brochure distribuita al pubblico, «ai tanti migranti che seppero affermarsi ma anche a tutti coloro che semplicemente lottarono per inventarsi un futuro, sia perché stanchi di lottare in una terra troppo povera per sfamarli sia perché spinti da quella voglia del nuovo che è il motore di ogni spirito libero». Ripartire dopo tre anni per la Barfi & Friends non è stato facile, ma il lavoro di gruppo, la passione di tutti, l'esperienza dei veterani, l'entusiasmo dei nuovi, ancora una volta hanno pagato.

■ Fatti e misfatti

Papa Francesco super star?



Nel mondo occidentale è unanime il consenso nei confronti di papa Francesco, non si capisce bene se ciò avviene perché le persone condividono il suo insegnamento evangelico o se lo applaudono in quanto il personaggio «tira» a livello dei mass media. Se dovessero prendere sul serio il messaggio cristiano che il Papa continua a diffondere, cambierebbe radicalmente la faccia della terra, mentre invece mi sembra che tutto proceda con la stessa logica di sempre. Speriamo che almeno noi cattolici condividiamo il suo magistero. Molti movimenti e gruppi sociali si accontentano di utilizzare alcuni slogan che ripetono a sostegno delle loro battaglie: i verdi e gli ambientalisti lo chiamano in causa come difensore della natura, i pacifisti lo considerano l'unico leader mondiale che propugna la pace, le ONG con delle navi nel Mediterraneo lo citano per le sue affermazioni forti a favore dei migranti e così via. Non sono da meno i nostri politici. Chi ha avuto il tempo di ascoltare i personaggi emergenti della nuova legislatura si è accorto che nessuno ha trascurato di citare papa Francesco, strappando calorosi applausi alle varie assemblee. La prima in ordine di tempo è stata Liliana Segre, senatrice a vita, scampata ai campi di sterminio nazisti, che ha presieduto la prima seduta al Senato, in ragione dell'età, per elegger-

ne il presidente. Ha tenuto un discorso di alto profilo, pacato, senza rancori, volto alla riconciliazione e alla ricerca del bene comune. Ha avuto parole di saluto e di apprezzamento per il pontefice: «con rispetto rivolgo il mio pensiero a papa Francesco» e lo ha ringraziato per la sua opera nella Chiesa e nel mondo. È stata poi la volta del neo eletto presidente del Senato Ignazio Benito La Russa: «Facendomi interprete della Istituzione - ha detto - saluto con grande rispetto il Sommo Pontefice che anche in questi giorni ci ha dato un segno della sua alta guida spirituale e morale, sottolineando come la risposta necessaria per contrastare e cercare di battere la povertà sia il lavoro degno e ben remunerato». Il suo sguardo era rivolto a un punto del programma politico del governo, cioè la revisione del reddito di cittadinanza, e la citazione del Papa risultava un bel puntello. Non poteva mancare il neo-eletto presidente della Camera Lorenzo Fontana, definito cattolico tradizionalista. Il suo intervento è stato più articolato del precedente: «Volevo dedicare un primo saluto al Pontefice Francesco che rappresenta un riferimento spirituale per la maggioranza dei cittadini italiani. Il Papa promuove il rispetto dei più alti valori morali nel mondo, a partire dal rispetto della dignità umana e dei diritti umani fondamentali, e sta svolgendo un'azione diplomatica a favore della pace

senza uguali». Il suo è un ragionamento meno formale degli altri e più convincente: l'opera del Papa è valida non solo nel campo religioso ma anche in quello civile e politico, perché interviene sempre a ricordare il rispetto dei diritti umani e non smette di proporre la pace in ogni angolo del mondo. Non poteva mancare un cenno anche da parte della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che tuttavia si è limitata a riprendere quanto aveva già detto il suo compagno di partito La Russa: «Sua Santità papa Francesco, a cui rivolgo un affettuoso saluto, ha di recente ribadito un concetto importante: la povertà non si combatte con l'assistenzialismo la porta della dignità di un uomo è il lavoro». Eccetto la Segre, gli altri si dichiarano cattolici, ma credo che sia loro, che la maggioranza dei cristiani, conoscano il Papa attraverso le immagini televisive e qualche titolo di giornale, o poco più. La riprova l'abbiamo avuta in questi giorni, tutti i partecipanti ai dibattiti televisivi citano la frase pronunciata dal papa sull'aereo di ritorno dal Bahrein a riguardo delle navi cariche di migranti approdate in Italia «non bisogna lasciare sola l'Italia, l'Europa deve farsi carico del problema». Ognuno lo cita a sostegno della sua tesi. Forse ci vorrebbe una conoscenza più approfondita del pensiero e del magistero di Francesco.

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Incertezze e titubanze sulla «sinodalità»

Caro direttore, belle le sue parole nell'editoriale «La piramide rovesciata» (cfr. Il Settimanale n. 42 del 10 novembre u.s.), ma subito, d'impatto, mi sono venute in mente altre domande: «chi ascoltare, come», «quando» e «dove». In questa dinamica, quando c'è o ci potrebbe essere vera sinodalità? Comprendo che, con tutta probabilità, Lei volesse agganciarci alla prossima consegna del Liber Synodalis alla Chiesa di Como da parte del Vescovo, pur tuttavia rimangono molti interrogativi e perplessità. Innanzitutto la stessa parola «sinodo» viene variamente intesa nelle diverse confessioni cristiane. Per esempio presso i Valdesi il Sinodo è l'organo legislativo in cui convergono laici e chierici. Nei documenti conciliari se ne parla solo nel decreto Orientalium Ecclesiarum sulle Chiese cattoliche orientali O.E. e nel decreto Christus Dominus sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa, e se ne parla come strumento (non come fine) di comunione, di ascolto e di dialogo, soprattutto tra i Vescovi e di questi con il Papa. Ascolto e dialogo, poi, sono funzionali a come meglio annunciare il messaggio evangelico. Sinodo è anche la straordinarietà di un evento, finalizzato a chiarire problemi e questioni della Chiesa Universale o di una Chiesa locale, vedi quelli sull'Amazzonia e sul Vicino Oriente. Tra i documenti conciliari si annovera anche l'Apostolicam Actuositatem, che è il

decreto sull'apostolato dei laici, dove al numero 20 si parla della necessità di istituire a servizio della Chiesa, ai diversi livelli, dei Consigli di partecipazione, in cui convergono laici e sacerdoti, in comunione, per trovare nuove strade per il cammino del popolo di Dio. Qui ricordo che, in Diocesi, sul finire degli anni '60 e gli inizi degli anni '70 del secolo scorso si diede vita, a livello di Diocesi, di Zone Pastorali (già foranie) e di parrocchie, ai Consigli pastorali. Non senza fatiche, resistenze e difficoltà, accanto a lampi di luce e cammini spediti. Da un cinquantennio, con la parola d'ordine della «corresponsabilità», si sono vissute esperienze, convegni, iniziative, redatti documenti di guida ecc. La dimensione giovanile, per esempio, trovò prima udienza nel Consiglio Pastorale Diocesano, poi a livello di zone pastorali, e infine in un Convegno negli anni '80, il cui esito fu la nascita di una Commissione diocesana e di una pastorale giovanile. Il laicato, peraltro, ha altri campi in cui esercitare il suo apostolato: la famiglia, l'ambiente sociale, la politica ecc., sia in forma personale che associata. Una conclusione: mentre il Sinodo è uno strumento straordinario, i consigli pastorali, le associazioni, le cellule o le comunità di base rappresentano le vie ordinarie della riflessione/programmazione sulla vita cristiana delle diverse comunità. Il loro successo e il loro fallimento dipendono da come vengono visti e vissuti da preti e laici. Anche le deliberazioni di un Sinodo avran-

no una storia a seconda dell'accoglienza ricevuta: piena, subita, bypassata o addirittura lettera morta, perché ignorata (per diverse cause, dalle «spallucce» alla scarsa informazione...).

ROBERTO RIGHI

Sulla storia dei «consigli di partecipazione» (ad esempio i consigli pastorali) bisognerebbe aprire una riflessione: perché, dopo la grande fiammata di entusiasmo degli anni dopo il Concilio, hanno funzionato poco, in qualche caso proprio niente? Lasciando per questo in molti anche uno strascico di amarezza e di delusione? Gli indizi per una possibile risposta sono molteplici. Certo il persistente clericalismo dei preti. Ma anche il neo-clericalismo dei laici, che ha portato a vivere i consigli di partecipazione secondo logiche spartitorie di piccole porzioni di potere comunitario, dimenticando che gli uni e gli altri (preti, laici, strutture, istituzioni) sono funzionali non all'auto-referenzialità di qualcuno, ma unicamente alla missione e all'annuncio del vangelo nel mondo. Inoltre si è spesso frainteso anche il carattere «consultivo» dei consigli di partecipazione, come se si trattasse di un pio e inoffensivo «giro di opinioni», del tutto ininfluenza sulle decisioni da prendere (la tendenza a «disinnescare» i consigli di partecipazione da possibili derive in senso democratico è ben visibile anche nella storia del Sinodo dei Vescovi...). Un'idea, quindi, alquanto paternalistica di consul-

tività e di partecipazione. In realtà «consultivo», nella Chiesa, va inteso non per raffronto a «deliberativo» o a «decisionale», ma come indicazione di uno stile teologico e di un volto di Chiesa: l'ascolto e il discernimento delle buone ispirazioni divine, possibili e diffuse un po' ovunque. Tra l'altro noi al riguardo sofferriamo spesso di memoria corta: ci dimentichiamo ad esempio degli approfondimenti fatti in un passato anche recente proprio sui consigli di partecipazione, che hanno fruttato testi anche pregevoli sul «consigliare nella Chiesa» (ricordo fra tutti l'opuscolo diocesano «Marta e Maria» di qualche anno fa, proprio sulla natura e il funzionamento dei consigli pastorali). Tutto questo ci riporta però al punto saliente: «sinodalità» (come del resto «partecipazione» o «corresponsabilità») vogliono essere assai più che «modalità di funzionamento» della Chiesa. Vorrebbero essere un volto e uno stile di Chiesa. Capace di ascolto, di discernimento, di accompagnamento. In tal senso c'è chi legge la «sinodalità» non come un vezzo del momento, ma come la categoria teologica che fa da cerniera fra l'eccelesologia del Concilio e l'attuale magistero di papa Francesco, colmando anche le lacune e le incertezze del Concilio e del post-Concilio sul tema della «collegialità» (dei vescovi, ma non solo). Ad esempio il teologo Dario Vitali, in un libretto breve ma ricco di spunti («Un popolo in cammino verso Dio. La sinodalità in Evangelii gaudium», ed. San Paolo, 2018).

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-26.35.33
E-MAIL REDAZIONE setcom@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al «Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati».

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

«Il Settimanale Della diocesi di Como» percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



OPEN DAY

IL CANOSSA
È APERTO
PER TE

PRENOTATI:
www.canossianecom.it

26
NOV

14
GEN

**OPEN
DAY**

15
DIC

**VIRTUAL
OPEN NIGHT**